

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il presidente della Repubblica ha avviato le consultazioni

## Ora sul tavolo di Cossiga c'è solo la proposta Pci

### Dc e Psi si accusano e ammettono il fallimento

Le dichiarazioni di Natta sul «governo di garanzia» - De Mita: il pentapartito è esaurito - Le ipotesi di un incarico «esplorativo» o di un gabinetto elettorale (Malagodi?) - Andreotti: «A crisi finita parlerò»

### C'è una novità

di GERARDO CHIAROMONTE

MA QUALE pentapartito?

Non soltanto è stato impossibile fare un governo. È risultato impossibile perfino fare una riunione dei cinque partiti.

Così ha detto, più o meno, l'on. Giulio Andreotti, dopo la riunione all'incarico. E la verità ad essa egli è giunto con grande ritardo un ritardo che poteva essere risparmiato al paese il fallimento e la non riproposizione del pentapartito erano evidenti a tutti, per lo meno da alcuni mesi diciamo, dalla crisi, non risolta, della scorsa estate.

Incassiamo, in ogni caso, questo riconoscimento così ufficiale e tanto più significativo in quanto si esprime in un modo che ha fatto di tutto, usando la sua perizia e le sue arti, per mantenere in vita questa formula politica. Si deve (pare) ad Andreotti l'innovazione (nel luglio scorso) della «fetta». Ed è stato Andreotti che in questi ultimi giorni ha tentato di tutto (facendo perdere, ripeto, tempo prezioso) pur di formare, un governo pentapartito.

Una fase politica nuova può dunque, finalmente, aprirsi il fatto più importante è che nessuno potrà più, con qualche decenza, riproporre la costituzione di un'alleanza politica la cui morte è stata ufficialmente dichiarata. Tutti, dal presidente della Repubblica ai segretari dei partiti, al Congresso del partito socialista, debbono una buona volta, prendere atto di ciò.

Ma c'è di più. Questa crisi ha detto anche altre cose. Negli ultimi anni, si è teso a dimostrare, con un'assordante campagna propagandistica, che il Pci era ormai «fuori gioco», che la lotta politica in Italia si riduceva al duello fra De Mita e Craxi, ecc. Ci si sono messi tutti, o quasi tutti, ad alimentare tale campagna. La Rai-TV in primo luogo, molti giornali, giornalisti di chiara fama, vignettisti satirici. Certo, questa campagna era contraddetta da molti fatti da quanto accadeva in tantissime assemblee locali, dove si venivano costituendo giunte non pentapartite, dalla ripresa stessa delle battaglie sindacali unitarie, dal successo straordinario di iniziative programmatiche del Pci su temi decisivi della vita nazionale (le Partecipazioni statali, la giustizia, l'informazione e, ieri, l'Università, o, come a Torino, la questione morale). Ma tant'è bisognava insistere, e si insisteva, sull'isolamento irrimediabile del Pci.

È accaduto, invece, durante la crisi, che non solo è stata dimostrata impraticabile la via del pentapartito, ma che proposte, suggerimenti, giudizi del Pci siano entrati in campo e siano diventati fatti politici. Non si può non riflettere, ad

esempio, sulla circostanza che a un certo punto sia rispuntata fuori la nostra proposta di un referendum consultivo sulla politica energetica. Siamo stati, come è noto, assai fermi nel difendere il diritto dei cittadini ad esprimersi, anche attraverso i referendum abrogativi, su alcuni punti importanti di questa materia. Siamo stati altrettanto fermi nell'avvertire che avremmo ostacolato, con forza, tentativi di combinare pasticci per aggirare quel diritto. Ma non possiamo non sottolineare il significato del fatto che a un certo momento, e nel pieno di una disputa per tanti versi strumentale, si sia dovuto far ricorso alla nostra proposta originaria di sottoporre cioè agli italiani non alcuni aspetti particolari ma le scelte complessive della politica energetica.

E così per il riconoscimento che oggi viene fatto alla validità della nostra richiesta di garanzie democratiche (per tutti) nello scegliere il governo che deve dirigere il paese. La Dc e il Psi si sono accusati, per mesi, di respingimento di «inaffidabilità democratica». Straordinario cambiamento dei tempi! Una volta elavamo noi ad essere accusati (da parte dei partiti che oggi ci accusano) di «inesistenza in funzione anticomunista» di non essere «democratici». Adesso sono loro che si rivolgono, l'un l'altro, questa accusa pesante. E per questo che la nostra richiesta di «garanzie democratiche» viene compresa e condivisa da moltissime parti, qualunque possa essere l'esito che avrà.

Si aprì dunque la possibilità di una fase nuova della vita politica italiana. Sappiamo benissimo che la difficoltà sono tuttora assai grandi, e che gli ostacoli saranno numerosissimi. Sappiamo altrettanto bene che gli altri partiti si sono già orientati più o meno per le elezioni anticipate. Anche i giornali importanti sono convinti che questa è l'unica via. E invece no. Dopo essere riusciti a fare stendere un certificato di morte del pentapartito, dopo avere ottenuto il riconoscimento della giustizia di tanti nostri giudizi e proposte, il nostro obiettivo è oggi quello della costituzione, sulla base di un programma limitato ma preciso, di una nuova maggioranza e di un nuovo governo che, per la sua composizione, per gli uomini che ne faranno parte, da tutti gli italiani, una grande scossa critica vera, faccia tenere i referendum, porti il paese alle elezioni del 1988 in un nuovo clima di sicurezza e di civile convivenza democratica. Questa è la ricerca che bisogna fare. Per essa noi ci impegniamo. Non si perda altro tempo. La si faccia finita col menare il can per l'ala.

ROMA — Da ieri sera sul tavolo del presidente della Repubblica c'è una nuova proposta per uscire dalla crisi politica aperta un mese fa e per salvare la legislatura garantendo il regolare svolgimento dei referendum sull'energia nucleare e sulla giustizia. La proposta — quella, appunto, di un governo di garanzia — l'ha avanzata il Pci la cui delegazione — composta dal segretario generale Alessandro Natta e dai presidenti dei gruppi parlamentari Ugo Pecchioli e Renato Zangheri — è stata ricevuta ieri da Francesco Cossiga subito dopo la delegazione della Dc. Il colloquio è durato tre quarti d'ora e all'uscita Natta ha incontrato i giornalisti al quale ha, innanzitutto, letto una breve dichiarazione. Ecco: «Il tentativo di ricostituire un governo di pentapartito è fallito. Non ce ne possono essere altri, se si vuol tenere conto dei fatti. Al presidente della Repubblica noi

Giuseppe F. Menzella

(Segue in ultima)

ROMA — Un governo che consenta il regolare svolgimento dei referendum oppure sciogliere le Camere? E in questo secondo caso, a chi far gestire le elezioni all'attuale gabinetto dimissionario oppure ad un esecutivo minoritario diretto da un Dc o da un personaggio al di sopra delle parti? Fallito il tentativo di Andreotti, il presidente della Repubblica ha avviato ieri pomeriggio un secondo giro di consultazioni. Questa volta farà in fretta, lo concluderà già stamane. Ma una decisione — prevista per oggi o ai più tardi per domani — appare tutt'altro che scontata. Numerose voci riferiscono di un Cossiga tormentato. E in effetti, il suo compito non è facile, visto il pericolo che la crisi politica e di governo degeneri in una vera e propria crisi istituzionale. Secondo certe voci, prima di compiere la sua scelta, il Quirinale potrebbe affidare un mandato esplorativo.

Giovanni Fasanella

(Segue in ultima)

ALTRI SERVIZI E UN'INTERVISTA A GIORGIO RUFFOLO A PAG. 2



### Grave perdita per la sinistra italiana

## È morto Romano Ledda

Si è spento ieri all'alba dopo una malattia durata cinque mesi - Aveva 57 anni - Il messaggio di Natta - Oggi la camera ardente e poi i funerali (alle ore 15) all'Unità

ROMA — È morto Romano Ledda. Sapevamo da qualche mese che si era ammalato seriamente. Era stato ricoverato diverse volte in clinica, da quando, in ottobre, i medici gli avevano diagnosticato un tumore. Era stato operato e si era ripreso bene. Ha lottato per cinque mesi contro la malattia. Con grande forza. Lucido fino alla fine. Noi avevamo sperato che potesse farcela. Negli ultimi giorni invece le sue condizioni sono andate via via aggravandosi. Poi il cuore non ha retto. Il cuore di Romano Ledda non era in buone condizioni negli ultimi dieci anni. Aveva subito tre infarti. Aveva sempre reagito in modo straordinario. Anche un po' temerario, aveva sfidato la malattia, e ogni volta si era battuto di nuovo a capofitto nel lavoro. Quando stava qui da noi — è stato il condirettore dell'Unità dal luglio dell'82 fino a dopo il congresso di Firenze — scherzava spesso sul suo cuore e sulla morte. Ne parlava con grande franchezza. Con distacco, quasi.

## Il Vaticano annuncia «bilancio in rosso» Ma non dice perché

Irritazione tra i cardinali per il modo sommario con cui è stato annunciato il grave deficit delle casse vaticane. I redditi della Santa Sede, infatti, non coprono neppure la metà delle spese necessarie e l'«obolo di San Pietro» (circa 44 miliardi di lire nell'86) è assolutamente insufficiente. Il consiglio dei cardinali, concluso ieri, non ha voluto però spiegare come si è formato (e come vi hanno contribuito strutture come lo Ior) questo deficit.

A PAG. 7

## Quella sua lucida coscienza

di PIETRO INGRAO

Quanti momenti di questi decenni ho vissuto insieme, in modo indimenticabile, con Romano Ledda: quanti incontri! Forse non ce n'è stato modo, durante questo trentennio, in cui, per una ragione o per un'altra — un libro, una riunione, una cena, un articolo da scrivere — non mi sia trovato a discutere con lui.

Scrutavo i libri di quella sua singolare, complicata biblioteca, che era il suo cammino. Leggevo, sottolineavo, gli scritti in cui egli annotava le cose del mondo con febbrile curiosità, e tentava testardamente di spostare l'asse del ragionamento oltre l'apparente, e di guardare all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che allora si chiamava il Psiup (prima della scissione di Palazzolo) e fu per un anno segretario del Psi. Aveva 57 anni. Lì aveva compiuto in febbraio il 10 febbraio. Era nato a Tunisi, ma era di origine sarda. Il padre era un diplomatico, la madre era francese. E Romano visse all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che allora si chiamava il Psiup (prima della scissione di Palazzolo) e fu per un anno segretario del Psi. Aveva 57 anni. Lì aveva compiuto in febbraio il 10 febbraio. Era nato a Tunisi, ma era di origine sarda. Il padre era un diplomatico, la madre era francese. E Romano visse all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che allora si chiamava il Psiup (prima della scissione di Palazzolo) e fu per un anno segretario del Psi. Aveva 57 anni. Lì aveva compiuto in febbraio il 10 febbraio. Era nato a Tunisi, ma era di origine sarda. Il padre era un diplomatico, la madre era francese. E Romano visse all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che allora si chiamava il Psiup (prima della scissione di Palazzolo) e fu per un anno segretario del Psi. Aveva 57 anni. Lì aveva compiuto in febbraio il 10 febbraio. Era nato a Tunisi, ma era di origine sarda. Il padre era un diplomatico, la madre era francese. E Romano visse all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che allora si chiamava il Psiup (prima della scissione di Palazzolo) e fu per un anno segretario del Psi. Aveva 57 anni. Lì aveva compiuto in febbraio il 10 febbraio. Era nato a Tunisi, ma era di origine sarda. Il padre era un diplomatico, la madre era francese. E Romano visse all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che allora si chiamava il Psiup (prima della scissione di Palazzolo) e fu per un anno segretario del Psi. Aveva 57 anni. Lì aveva compiuto in febbraio il 10 febbraio. Era nato a Tunisi, ma era di origine sarda. Il padre era un diplomatico, la madre era francese. E Romano visse all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che allora si chiamava il Psiup (prima della scissione di Palazzolo) e fu per un anno segretario del Psi. Aveva 57 anni. Lì aveva compiuto in febbraio il 10 febbraio. Era nato a Tunisi, ma era di origine sarda. Il padre era un diplomatico, la madre era francese. E Romano visse all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che allora si chiamava il Psiup (prima della scissione di Palazzolo) e fu per un anno segretario del Psi. Aveva 57 anni. Lì aveva compiuto in febbraio il 10 febbraio. Era nato a Tunisi, ma era di origine sarda. Il padre era un diplomatico, la madre era francese. E Romano visse all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che allora si chiamava il Psiup (prima della scissione di Palazzolo) e fu per un anno segretario del Psi. Aveva 57 anni. Lì aveva compiuto in febbraio il 10 febbraio. Era nato a Tunisi, ma era di origine sarda. Il padre era un diplomatico, la madre era francese. E Romano visse all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che allora si chiamava il Psiup (prima della scissione di Palazzolo) e fu per un anno segretario del Psi. Aveva 57 anni. Lì aveva compiuto in febbraio il 10 febbraio. Era nato a Tunisi, ma era di origine sarda. Il padre era un diplomatico, la madre era francese. E Romano visse all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che allora si chiamava il Psiup (prima della scissione di Palazzolo) e fu per un anno segretario del Psi. Aveva 57 anni. Lì aveva compiuto in febbraio il 10 febbraio. Era nato a Tunisi, ma era di origine sarda. Il padre era un diplomatico, la madre era francese. E Romano visse all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che allora si chiamava il Psiup (prima della scissione di Palazzolo) e fu per un anno segretario del Psi. Aveva 57 anni. Lì aveva compiuto in febbraio il 10 febbraio. Era nato a Tunisi, ma era di origine sarda. Il padre era un diplomatico, la madre era francese. E Romano visse all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che allora si chiamava il Psiup (prima della scissione di Palazzolo) e fu per un anno segretario del Psi. Aveva 57 anni. Lì aveva compiuto in febbraio il 10 febbraio. Era nato a Tunisi, ma era di origine sarda. Il padre era un diplomatico, la madre era francese. E Romano visse all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che allora si chiamava il Psiup (prima della scissione di Palazzolo) e fu per un anno segretario del Psi. Aveva 57 anni. Lì aveva compiuto in febbraio il 10 febbraio. Era nato a Tunisi, ma era di origine sarda. Il padre era un diplomatico, la madre era francese. E Romano visse all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che allora si chiamava il Psiup (prima della scissione di Palazzolo) e fu per un anno segretario del Psi. Aveva 57 anni. Lì aveva compiuto in febbraio il 10 febbraio. Era nato a Tunisi, ma era di origine sarda. Il padre era un diplomatico, la madre era francese. E Romano visse all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che allora si chiamava il Psiup (prima della scissione di Palazzolo) e fu per un anno segretario del Psi. Aveva 57 anni. Lì aveva compiuto in febbraio il 10 febbraio. Era nato a Tunisi, ma era di origine sarda. Il padre era un diplomatico, la madre era francese. E Romano visse all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che allora si chiamava il Psiup (prima della scissione di Palazzolo) e fu per un anno segretario del Psi. Aveva 57 anni. Lì aveva compiuto in febbraio il 10 febbraio. Era nato a Tunisi, ma era di origine sarda. Il padre era un diplomatico, la madre era francese. E Romano visse all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che allora si chiamava il Psiup (prima della scissione di Palazzolo) e fu per un anno segretario del Psi. Aveva 57 anni. Lì aveva compiuto in febbraio il 10 febbraio. Era nato a Tunisi, ma era di origine sarda. Il padre era un diplomatico, la madre era francese. E Romano visse all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che allora si chiamava il Psiup (prima della scissione di Palazzolo) e fu per un anno segretario del Psi. Aveva 57 anni. Lì aveva compiuto in febbraio il 10 febbraio. Era nato a Tunisi, ma era di origine sarda. Il padre era un diplomatico, la madre era francese. E Romano visse all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che allora si chiamava il Psiup (prima della scissione di Palazzolo) e fu per un anno segretario del Psi. Aveva 57 anni. Lì aveva compiuto in febbraio il 10 febbraio. Era nato a Tunisi, ma era di origine sarda. Il padre era un diplomatico, la madre era francese. E Romano visse all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che allora si chiamava il Psiup (prima della scissione di Palazzolo) e fu per un anno segretario del Psi. Aveva 57 anni. Lì aveva compiuto in febbraio il 10 febbraio. Era nato a Tunisi, ma era di origine sarda. Il padre era un diplomatico, la madre era francese. E Romano visse all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che allora si chiamava il Psiup (prima della scissione di Palazzolo) e fu per un anno segretario del Psi. Aveva 57 anni. Lì aveva compiuto in febbraio il 10 febbraio. Era nato a Tunisi, ma era di origine sarda. Il padre era un diplomatico, la madre era francese. E Romano visse all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che allora si chiamava il Psiup (prima della scissione di Palazzolo) e fu per un anno segretario del Psi. Aveva 57 anni. Lì aveva compiuto in febbraio il 10 febbraio. Era nato a Tunisi, ma era di origine sarda. Il padre era un diplomatico, la madre era francese. E Romano visse all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che allora si chiamava il Psiup (prima della scissione di Palazzolo) e fu per un anno segretario del Psi. Aveva 57 anni. Lì aveva compiuto in febbraio il 10 febbraio. Era nato a Tunisi, ma era di origine sarda. Il padre era un diplomatico, la madre era francese. E Romano visse all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che allora si chiamava il Psiup (prima della scissione di Palazzolo) e fu per un anno segretario del Psi. Aveva 57 anni. Lì aveva compiuto in febbraio il 10 febbraio. Era nato a Tunisi, ma era di origine sarda. Il padre era un diplomatico, la madre era francese. E Romano visse all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che allora si chiamava il Psiup (prima della scissione di Palazzolo) e fu per un anno segretario del Psi. Aveva 57 anni. Lì aveva compiuto in febbraio il 10 febbraio. Era nato a Tunisi, ma era di origine sarda. Il padre era un diplomatico, la madre era francese. E Romano visse all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che allora si chiamava il Psiup (prima della scissione di Palazzolo) e fu per un anno segretario del Psi. Aveva 57 anni. Lì aveva compiuto in febbraio il 10 febbraio. Era nato a Tunisi, ma era di origine sarda. Il padre era un diplomatico, la madre era francese. E Romano visse all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che allora si chiamava il Psiup (prima della scissione di Palazzolo) e fu per un anno segretario del Psi. Aveva 57 anni. Lì aveva compiuto in febbraio il 10 febbraio. Era nato a Tunisi, ma era di origine sarda. Il padre era un diplomatico, la madre era francese. E Romano visse all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che allora si chiamava il Psiup (prima della scissione di Palazzolo) e fu per un anno segretario del Psi. Aveva 57 anni. Lì aveva compiuto in febbraio il 10 febbraio. Era nato a Tunisi, ma era di origine sarda. Il padre era un diplomatico, la madre era francese. E Romano visse all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che allora si chiamava il Psiup (prima della scissione di Palazzolo) e fu per un anno segretario del Psi. Aveva 57 anni. Lì aveva compiuto in febbraio il 10 febbraio. Era nato a Tunisi, ma era di origine sarda. Il padre era un diplomatico, la madre era francese. E Romano visse all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che allora si chiamava il Psiup (prima della scissione di Palazzolo) e fu per un anno segretario del Psi. Aveva 57 anni. Lì aveva compiuto in febbraio il 10 febbraio. Era nato a Tunisi, ma era di origine sarda. Il padre era un diplomatico, la madre era francese. E Romano visse all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che allora si chiamava il Psiup (prima della scissione di Palazzolo) e fu per un anno segretario del Psi. Aveva 57 anni. Lì aveva compiuto in febbraio il 10 febbraio. Era nato a Tunisi, ma era di origine sarda. Il padre era un diplomatico, la madre era francese. E Romano visse all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che allora si chiamava il Psiup (prima della scissione di Palazzolo) e fu per un anno segretario del Psi. Aveva 57 anni. Lì aveva compiuto in febbraio il 10 febbraio. Era nato a Tunisi, ma era di origine sarda. Il padre era un diplomatico, la madre era francese. E Romano visse all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che allora si chiamava il Psiup (prima della scissione di Palazzolo) e fu per un anno segretario del Psi. Aveva 57 anni. Lì aveva compiuto in febbraio il 10 febbraio. Era nato a Tunisi, ma era di origine sarda. Il padre era un diplomatico, la madre era francese. E Romano visse all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che allora si chiamava il Psiup (prima della scissione di Palazzolo) e fu per un anno segretario del Psi. Aveva 57 anni. Lì aveva compiuto in febbraio il 10 febbraio. Era nato a Tunisi, ma era di origine sarda. Il padre era un diplomatico, la madre era francese. E Romano visse all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che allora si chiamava il Psiup (prima della scissione di Palazzolo) e fu per un anno segretario del Psi. Aveva 57 anni. Lì aveva compiuto in febbraio il 10 febbraio. Era nato a Tunisi, ma era di origine sarda. Il padre era un diplomatico, la madre era francese. E Romano visse all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che allora si chiamava il Psiup (prima della scissione di Palazzolo) e fu per un anno segretario del Psi. Aveva 57 anni. Lì aveva compiuto in febbraio il 10 febbraio. Era nato a Tunisi, ma era di origine sarda. Il padre era un diplomatico, la madre era francese. E Romano visse all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che allora si chiamava il Psiup (prima della scissione di Palazzolo) e fu per un anno segretario del Psi. Aveva 57 anni. Lì aveva compiuto in febbraio il 10 febbraio. Era nato a Tunisi, ma era di origine sarda. Il padre era un diplomatico, la madre era francese. E Romano visse all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che allora si chiamava il Psiup (prima della scissione di Palazzolo) e fu per un anno segretario del Psi. Aveva 57 anni. Lì aveva compiuto in febbraio il 10 febbraio. Era nato a Tunisi, ma era di origine sarda. Il padre era un diplomatico, la madre era francese. E Romano visse all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che allora si chiamava il Psiup (prima della scissione di Palazzolo) e fu per un anno segretario del Psi. Aveva 57 anni. Lì aveva compiuto in febbraio il 10 febbraio. Era nato a Tunisi, ma era di origine sarda. Il padre era un diplomatico, la madre era francese. E Romano visse all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che allora si chiamava il Psiup (prima della scissione di Palazzolo) e fu per un anno segretario del Psi. Aveva 57 anni. Lì aveva compiuto in febbraio il 10 febbraio. Era nato a Tunisi, ma era di origine sarda. Il padre era un diplomatico, la madre era francese. E Romano visse all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che allora si chiamava il Psiup (prima della scissione di Palazzolo) e fu per un anno segretario del Psi. Aveva 57 anni. Lì aveva compiuto in febbraio il 10 febbraio. Era nato a Tunisi, ma era di origine sarda. Il padre era un diplomatico, la madre era francese. E Romano visse all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che allora si chiamava il Psiup (prima della scissione di Palazzolo) e fu per un anno segretario del Psi. Aveva 57 anni. Lì aveva compiuto in febbraio il 10 febbraio. Era nato a Tunisi, ma era di origine sarda. Il padre era un diplomatico, la madre era francese. E Romano visse all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che allora si chiamava il Psiup (prima della scissione di Palazzolo) e fu per un anno segretario del Psi. Aveva 57 anni. Lì aveva compiuto in febbraio il 10 febbraio. Era nato a Tunisi, ma era di origine sarda. Il padre era un diplomatico, la madre era francese. E Romano visse all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che allora si chiamava il Psiup (prima della scissione di Palazzolo) e fu per un anno segretario del Psi. Aveva 57 anni. Lì aveva compiuto in febbraio il 10 febbraio. Era nato a Tunisi, ma era di origine sarda. Il padre era un diplomatico, la madre era francese. E Romano visse all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che allora si chiamava il Psiup (prima della scissione di Palazzolo) e fu per un anno segretario del Psi. Aveva 57 anni. Lì aveva compiuto in febbraio il 10 febbraio. Era nato a Tunisi, ma era di origine sarda. Il padre era un diplomatico, la madre era francese. E Romano visse all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che allora si chiamava il Psiup (prima della scissione di Palazzolo) e fu per un anno segretario del Psi. Aveva 57 anni. Lì aveva compiuto in febbraio il 10 febbraio. Era nato a Tunisi, ma era di origine sarda. Il padre era un diplomatico, la madre era francese. E Romano visse all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che allora si chiamava il Psiup (prima della scissione di Palazzolo) e fu per un anno segretario del Psi. Aveva 57 anni. Lì aveva compiuto in febbraio il 10 febbraio. Era nato a Tunisi, ma era di origine sarda. Il padre era un diplomatico, la madre era francese. E Romano visse all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che allora si chiamava il Psiup (prima della scissione di Palazzolo) e fu per un anno segretario del Psi. Aveva 57 anni. Lì aveva compiuto in febbraio il 10 febbraio. Era nato a Tunisi, ma era di origine sarda. Il padre era un diplomatico, la madre era francese. E Romano visse all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che allora si chiamava il Psiup (prima della scissione di Palazzolo) e fu per un anno segretario del Psi. Aveva 57 anni. Lì aveva compiuto in febbraio il 10 febbraio. Era nato a Tunisi, ma era di origine sarda. Il padre era un diplomatico, la madre era francese. E Romano visse all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che allora si chiamava il Psiup (prima della scissione di Palazzolo) e fu per un anno segretario del Psi. Aveva 57 anni. Lì aveva compiuto in febbraio il 10 febbraio. Era nato a Tunisi, ma era di origine sarda. Il padre era un diplomatico, la madre era francese. E Romano visse all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che allora si chiamava il Psiup (prima della scissione di Palazzolo) e fu per un anno segretario del Psi. Aveva 57 anni. Lì aveva compiuto in febbraio il 10 febbraio. Era nato a Tunisi, ma era di origine sarda. Il padre era un diplomatico, la madre era francese. E Romano visse all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che allora si chiamava il Psiup (prima della scissione di Palazzolo) e fu per un anno segretario del Psi. Aveva 57 anni. Lì aveva compiuto in febbraio il 10 febbraio. Era nato a Tunisi, ma era di origine sarda. Il padre era un diplomatico, la madre era francese. E Romano visse all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che allora si chiamava il Psiup (prima della scissione di Palazzolo) e fu per un anno segretario del Psi. Aveva 57 anni. Lì aveva compiuto in febbraio il 10 febbraio. Era nato a Tunisi, ma era di origine sarda. Il padre era un diplomatico, la madre era francese. E Romano visse all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che allora si chiamava il Psiup (prima della scissione di Palazzolo) e fu per un anno segretario del Psi. Aveva 57 anni. Lì aveva compiuto in febbraio il 10 febbraio. Era nato a Tunisi, ma era di origine sarda. Il padre era un diplomatico, la madre era francese. E Romano visse all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che allora si chiamava il Psiup (prima della scissione di Palazzolo) e fu per un anno segretario del Psi. Aveva 57 anni. Lì aveva compiuto in febbraio il 10 febbraio. Era nato a Tunisi, ma era di origine sarda. Il padre era un diplomatico, la madre era francese. E Romano visse all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che allora si chiamava il Psiup (prima della scissione di Palazzolo) e fu per un anno segretario del Psi. Aveva 57 anni. Lì aveva compiuto in febbraio il 10 febbraio. Era nato a Tunisi, ma era di origine sarda. Il padre era un diplomatico, la madre era francese. E Romano visse all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che allora si chiamava il Psiup (prima della scissione di Palazzolo) e fu per un anno segretario del Psi. Aveva 57 anni. Lì aveva compiuto in febbraio il 10 febbraio. Era nato a Tunisi, ma era di origine sarda. Il padre era un diplomatico, la madre era francese. E Romano visse all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che allora si chiamava il Psiup (prima della scissione di Palazzolo) e fu per un anno segretario del Psi. Aveva 57 anni. Lì aveva compiuto in febbraio il 10 febbraio. Era nato a Tunisi, ma era di origine sarda. Il padre era un diplomatico, la madre era francese. E Romano visse all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che allora si chiamava il Psiup (prima della scissione di Palazzolo) e fu per un anno segretario del Psi. Aveva 57 anni. Lì aveva compiuto in febbraio il 10 febbraio. Era nato a Tunisi, ma era di origine sarda. Il padre era un diplomatico, la madre era francese. E Romano visse all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che allora si chiamava il Psiup (prima della scissione di Palazzolo) e fu per un anno segretario del Psi. Aveva 57 anni. Lì aveva compiuto in febbraio il 10 febbraio. Era nato a Tunisi, ma era di origine sarda. Il padre era un diplomatico, la madre era francese. E Romano visse all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che allora si chiamava il Psiup (prima della scissione di Palazzolo) e fu per un anno segretario del Psi. Aveva 57 anni. Lì aveva compiuto in febbraio il 10 febbraio. Era nato a Tunisi, ma era di origine sarda. Il padre era un diplomatico, la madre era francese. E Romano visse all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che allora si chiamava il Psiup (prima della scissione di Palazzolo) e fu per un anno segretario del Psi. Aveva 57 anni. Lì aveva compiuto in febbraio il 10 febbraio. Era nato a Tunisi, ma era di origine sarda. Il padre era un diplomatico, la madre era francese. E Romano visse all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che allora si chiamava il Psiup (prima della scissione di Palazzolo) e fu per un anno segretario del Psi. Aveva 57 anni. Lì aveva compiuto in febbraio il 10 febbraio. Era nato a Tunisi, ma era di origine sarda. Il padre era un diplomatico, la madre era francese. E Romano visse all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che allora si chiamava il Psiup (prima della scissione di Palazzolo) e fu per un anno segretario del Psi. Aveva 57 anni. Lì aveva compiuto in febbraio il 10 febbraio. Era nato a Tunisi, ma era di origine sarda. Il padre era un diplomatico, la madre era francese. E Romano visse all'estero e soprattutto in Francia la maggior parte dell'infanzia. Tornò in Italia a quindici anni. Subito dopo la caduta del fascismo. E immediatamente si impegnò in politica. Aveva simpatia per gli anarchici, fu preso la tessera di quello che

Ieri al Quirinale le consultazioni dei partiti maggiori

# Nemmeno più un candidato

## Anche di fronte a Cossiga rissa Dc-Psi

### Solo Spadolini chiede un «esploratore»

De Mita: «La nostra valutazione è che la maggioranza è in difficoltà...» - La colpa è di chi «è venuto meno agli impegni sottoscritti» - Martelli: «Andreotti ha fallito per le pregiudiziali di piazza del Gesù»

ROMA — Ore 16,55 Quirinale. Le auto varcano lentamente l'alto portone, vanno avanti e si fermano nel piazzale De Mita e Forlani dalla prima, Mancino e Martinazzoli dalla seconda, ne discendono veloci. Imboccano l'ingresso presidiato da due cozzari. Le auto, allora, ripartono, percorrono pochi metri e si arrestano in attesa. Ecco, ora si può davvero cominciare.

È il giorno del ritorno in scena di Francesco Cossiga. Ed un rientro più difficile di così era davvero difficile da immaginare. Quel dannato «cerino acceso» che Dc e Psi si sono scambiati nei diciassette giorni del tentativo-Andreotti, ora è finito proprio tra le sue mani. Un po' lo prevedeva, il presidente. Molto lo temeva. E comunque sia, è andata così certo non può pensarci oggi, oggi che il tempo stringe, e che deve incontrare Dc, Pci, Psi, Msi e Pri.

Il protocollo del Quirinale non ammette sbavature. Quarantacinque minuti per incontro né di meno, né di più. Ed ecco, allora, puntualmente alle 16,45, Ciriaco De Mita che si presenta ai giornalisti avendo ormai concluso il colloquio con l'amico Cossiga. Tra le mani due fogli di protocollo fin dalla mattina. Il segretario di Informa veloce gli occhielli e legge quello che pare più che altro un comiziato elettorale nessuno spargilo, il gioco è finito. E se qualcuno ha da proporre altre alleanze, si accomodi pure. «Le maggioranze di

coalizione — spiega — vivono se di fronte ai problemi hanno un comune rispetto, che costituisce la ragione dello stare insieme». Si ferma un attimo e tira la stoccata. «La crisi si è aperta non certo per responsabilità della Dc, ma per colpa di chi è venuto meno agli impegni sottoscritti. Quel che dovevano fare — sembra spiegare il segretario dc — noi l'abbiamo fatto. Ma gli altri? Ora — conclude — siamo consapevoli che le difficoltà, dopo il generoso tentativo dell'on. Andreotti, sono accresciute. Ma siamo anche sereni per aver fatto ogni sforzo perché l'intesa tra i partiti della maggioranza potesse essere recuperata».

E allora, serenamente, tutti verso le elezioni. On De Mita, dunque, il pentapartito davvero non c'è più? «La nostra constatazione è che questa maggioranza è in difficoltà». E quindi? «Quindi il superamento di una maggioranza c'è quando se ne forma un'altra». E questo non è? «Ma al presidente avrete di certo chiesto di riaffermare l'incarico ad un democristiano. «Siccome la nostra valutazione è che la maggioranza è in difficoltà, l'incarico per gestire una forma di governo — cosa — è improvvisabile. Punto e basta. E del resto, cosa c'è da dire ancora?».

Ora l'attesa è tutta per il Pci. Potrebbe davvero un «governo di garanzia» salvare la moribonda legislatura? Natta si consegna ai giornalisti alle 17,30 in punto e dice di «Noi

ci riferiamo — spiega — alle forze politiche che hanno fermato la loro volontà di non interrompere la legislatura e di dare la possibilità ai cittadini di esprimersi sulle materie referendarie». Sorride Natta. E infatti sa che quella comunista è, oggi, la proposta più forte tra quelle che è pensabile avanzare. E adesso? Adesso di fronte ad un accigliato Cossiga, è Claudio Martelli. Sì, la delegazione socialista. Quella dei colpi di cannone contro il Quirinale, il partito che appena due settimane fa aveva accusato il presidente di non esser stato imparziale affidando l'incarico a Giulio Andreotti, che aveva giurato che ormai il Quirinale s'era trasferito a piazza del Gesù. Quando esce, Martelli non è affatto sorridente. Difficile confronto dev'essere stato quello col nemico-presidente. E la sua dichiarazione, allora, è un vero e proprio tiro al bersaglio contro la Dc. «Abbiamo detto a Cossiga — spiega Martelli — che non vogliamo le elezioni anticipate, che vogliamo dare un governo al paese e che riteniamo che i referendum si debbano fare. «Tutto ciò è possibile — aggiunge scandendo le parole — a condizione che la Dc abbandoni i pregiudiziali che hanno già costretto alla rinuncia l'on. Andreotti. Ma credete che sia possibile andare avanti con un pentapartito così mal messo. «Abbiamo parlato fin dall'inizio di una soluzione nella continuità politica e nella gestione di governo. Ha sentito che

Natta ha proposto la formazione di una maggioranza diversa? Siete d'accordo? «Come vedete la nostra impostazione è diversa da quella di Natta». Giacca blu e sobria camicia a quadretti, Martelli va via dal Quirinale lasciando l'impressione che la partita sia davvero chiusa. E che nessuno, in verità, abbia più nemmeno voglia di riparla.

Ormai siamo alla fine. È buio, fuori, quando esce il funereo Almirante. La Camera si devono sciogliere — intima il segretario Msi —. Tutto il resto è un favore ai ladri di Stato e ai terroristi. Non resta che Spadolini, storico e pessimista di mestiere. L'aveva detto fin dall'inizio, lui, che sarebbe finita così. E giunti qui Giulini qui, confessa Spadolini, bisogna riconoscere «lo stato di incomunicabilità che regna oggi tra i partiti, in un clima sotto tanti aspetti deteriorato. Restiamo convinti che si imponga una chiarificazione profonda di programmi e di metodi. Ma in che modo? «Non escludiamo l'opportunità di consentire una breve fase di riflessione politica». Allude ad un mandato esplorativo? «Ci rimettiamo alle decisioni del presidente, non escludendo neanche un mandato esplorativo».

E si finisce così, allora. Esplorino pure, se ci riescono, nella fitilissima nebbia di questo pentapartito. Ma spieghino, almeno, che cosa ancora cercano mai.

Federico Geremica

Il Psi verso il 44° congresso

# Intervista a Ruffolo

## La sinistra unita? È possibile

Oggi c'è molto nervosismo - Craxi non è stato arrogante: è stato l'uomo espresso da una esigenza oggettiva - I rapporti col Pci



Giorgio Ruffolo

ROMA — Curioso questo Psi pre-congressuale curioso e un po' sorprendente. Un De Micheli che ci si ricordava tutto preso dalla esaltazione del pragmatismo del «qui e subito» dalla retorica del «non ho tempo per le fumoserie», lo si ritrova nel ruolo di pensoso intellettuale che invoca progettualità, suggerisce visioni planetarie di problemi «del Duemila», evoca sogni futuribili. E invece, ecco qui, uno come Giorgio Ruffolo, la «testa d'uovo» socialista sempre accusato dai «ministeriali» di essere il «piccolo Hans» con la testa fra le nuvole, che rifiuta i facili discorsi dell'«l'avevo detto», e parla come un politico realista e un po' distaccato, tutto con i piedi per terra, e avaro di entusiasmi.

«Vedo che De Micheli — dice — nell'intervista con te parla di «philosophari» e fa rispuntare il fantasma della alternativa e il rapporto a sinistra. Sono contento, pensieri così assicurano vita più lunga al partito e alla sinistra, danno speranze nel progetto. Io penso che abbandonare quei temi sia stato un errore non necessario che ha facilitato dannosi opportunismi. Comunque non c'è da cantare vittoria».

«In che senso? Non vedi che nel tuo partito molti oggi dicono proprio quello che tu hai sempre sostenuto e cioè che l'esperienza di governo era di per sé effimera o insufficiente e che è mancata la progettualità riformista del Psi?»

«Io sto nel Psi, tranne una parentesi, dal '46 e ti dirò che a ogni congresso, a ogni scadenza c'è stata la stessa insoddisfazione. I socialisti italiani vivono scontenti, appiuntati dal '46, quando erano primo partito della sinistra. Non hanno mai abbandonato quella nostalgia e da allora si sentono prepotentemente con un'anima troppo grande per un corpo troppo piccolo. Un corpo dell'11 per cento per un'anima del 40 per cento. Ma certo oggi, come tu dici, c'è più nervosismo. E questo è dovuto al fatto che la coalizione nel cui ambito si è svolta la esperienza della presidenza socialista è in dissoluzione (anche se sarà da vedere quanto ci metterà poi concretamente a morire l'impero bizantino deceduto per quattro secoli). Comunque non vedrei l'evento come il mutamento di scenario, a Bayreuth, dal viaggio di Sigfrido al Waihalia. In verità non esistono, al momento, soluzioni diverse immediate e quindi pavento una crisi ulteriore, come dopo il centrosinistra».

«Che sbocco poi malamente e con fatica in questa cosa che era il pentapartito?»

«Sì, in questa anomalia per cui le due forze che in tutta Europa sono antagoniste, devono invece convivere. Ne è uscita una coalizione strutturalmente instabile e il Psi è stato costretto, ripeto costretto a usare il suo potere

malia del caso italiano che ritengo un grande limite per il paese. Per i due partiti storici della sinistra si pone la grande prospettiva di liberare tutta la sinistra potenziale presente nella società dalle angustie che le hanno imposto, unico caso in Europa, di non governare in Italia per quaranta anni. Il Psi deve rinunciare a fare una politica volta solo a potenziare la sua capacità di condizionare la coalizione, il Pci deve rinunciare al suo vecchio potere bipolaristico. E i due partiti devono pensare a una formazione politica unica».

«Qui sembra che tu riprendi il vecchio realismo nel valutare i tempi giusti che ancora ci attendono, magari della fine del pentapartito, e poi il famoso partito unico che è prospettiva, ammetterai, non vicina?»

«Dicono dalle mie parti che se la guerra è male molto a crescere, allora è bene piantare subito il seme. Io penso che il problema vada posto nella sua radicalità. Ci sono ancora le ragioni per cui devono esistere in Italia due partiti, uno fisiologicamente minoritario e uno legato a un mito originario ormai freddo? Forse è venuto il momento non di ripensare Livorno del '21 che è cosa astrusa, ma di lavorare per una grande forza riformista italiana che vada oltre i confini della pura somma dei partiti attuali e esprima la sinistra nuova che vediamo nel paese, che vive nei movimenti grandi e piccoli. Occorre superare i reciproci orgogli e i reciproci miopi vantaggi. Come sai io ci ho fatto su una rivista come «Micro-mega» su questo problema. Le cose muteranno».

«Nel Psi non hai?»

«Sì, ma occorre non guardare a falsi problemi. Dobbiamo mettere sul tappeto le questioni vere che oggi ci dividono. Non c'è gusto a discutere oggi di Livorno o di Lenin, meglio parlare del rapporto con il capitalismo, della «fuoriuscita» o meno, del rapporto fra pace e paesi socialisti, della riforma dello Stato in rapporto all'analisi del capitalismo e del socialismo. Soprattutto il nodo della riforma dello Stato che è il grande ritardo della sinistra».

«Ne riparerete a Rimini?»

«Lo spero. Il rischio di Rimini è che ci si appiattisca nella celebrazione di una gestione di governo che — lo sottolineo — lo ritengo senz'altro fortunata nei limiti oggettivi, chiudendosi in una sorta di nuovo «settarianismo». E qui Pci e Psi hanno sbagliato insieme. Al Psi faceva comodo un Pci «settario» e fuori gioco perché aumentava il suo potere di coalizione e diventava così difficile a sé stesso. Questa è la mia critica a tutto il decennio dal Midas a oggi».

«Fora che prospettive vedi? Tu, il progettualista per eccellenza nel Psi, che progetti accarezzi?»

«Io vedo la possibilità di uscire finalmente dai nostri

Ugo Baduel

# Ed ora che cosa farà il presidente?

L'opinione di giuristi sulle possibili scelte di Cossiga - Il professor Tosi: «Non percorribile l'ipotesi di un governo che si presenti solo per essere battuto» - Altri incarichi prima dello scioglimento della Camera

ROMA — E adesso? Che strada ha il presidente della Repubblica per risolvere la crisi? Secondo l'opinione di diversi e insigni giuristi e costituzionalisti Cossiga può naturalmente affidare l'incarico, dopo la rinuncia di Andreotti, ad un'altra personalità politica della Dc o di un altro partito della maggioranza ma in linea teorica potrebbe farlo anche ad un esponente del secondo partito italiano e cioè il Pci. «La scelta di Cossiga — afferma Giuseppe Branca ex presidente della Corte Costituzionale — potrebbe cadere su un personaggio ai di fuori della mischia. Il capo dello

Stato comunque può agire nell'ambito di un ampio raggio di discrezionalità». «Un'ipotesi secondo me non percorribile — dice il professor Silvano Tosi — è quella di un governo che si presenti alle Camere solo per farsi battere. È quanto avvenuto nel '72 con il governo Andreotti che chiese ai Msi di non votare a favore. Il capo dello Stato non può «provocare» una sconfitta governativa. Escluderei sia il governo di garanzia che quello battuto in partenza. Resta a questo punto il governo dimissionario a dover gestire le elezioni». E dell'eventuale ritiro dal governo della delegazio-

ne dc come è stato ipotizzato? «Questa è un'idea bizzarra. Cossiga ha già accolto, con riserva, le dimissioni dell'intero governo. Che senso avrebbe quelle di una parte di esso? Se poi la Dc, o qualsiasi altro partito dovesse decidere di non partecipare più all'attività del governo allora diventerebbe un problema da codice penale».

Secondo il prof. Enzo Cheli l'incarico ad Andreotti non deve rimanere l'unico tentativo da parte di Cossiga e comunque «Non lo ritengo sufficiente per arrivare allo scioglimento anticipato delle Camere». Soltanto una volta esauriti tutti i tentativi

possibili, il capo dello Stato, e questo è un giudizio di Cheli condiviso anche da Branca e da Tosi, potrebbe ricorrere ad un nuovo giro di consultazioni informali e fallite anche queste emanare un decreto, immediatamente esecutivo, per lo scioglimento delle Camere.

Sergio Galeotti, docente di diritto costituzionale a Roma, osserva invece che le condizioni, in cui il capo dello Stato si avvalga del suo potere di scioglimento si verificano quando si esprime una maggioranza in quel caso lo scioglimento si impone. Va tenuto presente che la

norma prevede che il presidente della Repubblica chieda un parere ai presidenti dei due rami del Parlamento. Massimo Brutti, giurista, membro laico del Csm, pone interrogativi circa la possibilità di un nuovo governo. «Dopo l'esito fallimentare del primo tentativo occorre partire da tre domande. Quanti hanno in Parlamento la volontà, al di là degli schieramenti, di possibile un programma minimo della durata di un anno? E quanti ritengono che le vicende referendarie pongano questioni che non possono essere eluse?».

# I socialisti accusano la Dc di trescare con Berlusconi

ROMA — Il Psi è sempre più convinto (come ha mostrato di esserlo) del repentino «tradimento» di Berlusconi e di una tresca tra questi e la Dc. La cosa proprio certissima non è, ma non appare affatto impossibile. Sicuramente non sono casuali e fanno pensare i silenzi dei due giorni. Silenzi rotti unicamente da qualche dichiarazione di esponenti della sinistra sudocciotata, che hanno accumulato nelle critiche Mancino, Berlusconi e che piazza del Gesù non ha gradito. Vicesera, le bordate socialiste contro Berlusconi, ancorché rami e inopiniate, crescono di intensità. «Sindrome francese», ha già definita qualcuno, alludendo al dinvolto cambio di cavallo che Berlusconi ha operato a Parigi pur di tenersi «La Cing» e al trasloco in atto a palazzo Chigi.

In questa direzione sembra andare anche il duro attacco scagliato ieri, nel consiglio d'amministrazione della Rai, da Gennaro Ac-

quaviva, capo della segreteria politica di Craxi. Acquaviva ha svolto — più o meno — questo ragionamento. I miliardi in meno che la Rai ha ottenuto per il 1987 sotto la voce ricavi da pubblicità (in meno rispetto alla quota prevista) sono serviti a finanziare Berlusconi per l'ingaggio di Pippo Baudo e Raffaella Carrà. Colpisce il fatto che le decisioni sulla pubblicità e sul canone siano soltanto di un mese e che la riduzione del tetto pubblicitario Rai sia stata allora fortemente sostenuta dal Psi con argomenti che non celavano una persistente simpatia per gli interessi di Berlusconi.

Sul «feeling» tra Berlusconi e la Dc non sono i soli

socialisti a sospettare. Anzi, ogni gesto e parola di loro passa al vaglio. Ad esempio, si ritiene del tutto infelice la risposta data dal ministro Gava alla recente pretesa di Berlusconi di ottenere la «diretta» con una semplice autorizzazione, al di fuori di una legge di regolamentazione. «Se non è difficilissima», ha definito Gava. «Doveva dire impossibile», ha osservato ieri qualcuno in consiglio. E si chiedono garanzie sul fatto che la lettera Italia (abbinata a «Fantastico») sia riservata ancora alla Rai e che non si tirino in ballo le tv private. Lo fece — ai tempi delle polemiche tra Mancino e Baudo — un sottosegretario socialista, Susi. Evidentemente il Psi non sospettava ancora

«tradimenti». Il consiglio ha discusso ieri delle dimissioni di Enrico e della posizione della Carrà in attesa che presidenza consiglio e direzione generale si «adessero» a sbrogliare una intricata matassa quella della valanga di nomine «accessive al pacchetto demagogico», in cui si cominciano a vedere i tratti del contratto. È stato obiettato che non ci sono i presupposti giuridici, anzi, la Rai dovrà studiare formule contrattuali più precise, all'americana. Per un paio di domeniche «Raffa» resterà, dunque, a «Domenica in», poi si vedrà, decideranno, comunque, direzione generale e direzione di Raiuno. Come per dire: «Raffaella sta attenta ti teniamo d'occhio».

In quanto alle vicende di questi giorni, si può dire che 1) Mancino ha tenuto a ribadire la sua posizione di testa di tutti che a viale Mazzini si lavora per una grande Rai, 2) il vice-direttore generale ha studiato formule che presto ci saranno grandi rivolgimenti, 3) al di là di tutto ciò che si narra e si dice in questi giorni, a Enrico Bonaccorti e ad altri è stato spiegato che si possono fare progetti e contratti, ma che l'era del «dandini» è davvero finita. Per quanto riguarda la Carrà alcuni consiglieri hanno insistito su una risoluzione immediata del contratto. È stato obiettato che non ci sono i presupposti giuridici, anzi, la Rai dovrà studiare formule contrattuali più precise, all'americana. Per un paio di domeniche «Raffa» resterà, dunque, a «Domenica in», poi si vedrà, decideranno, comunque, direzione generale e direzione di Raiuno. Come per dire: «Raffaella sta attenta ti teniamo d'occhio».

# A Rimini 1100 delegati. Dal simbolo scompaiono libro, falce e martello

ROMA — Saranno circa mille e cento — secondo quanto informa il Psi — i delegati delle sezioni e delle federazioni socialiste che parteciperanno al congresso nazionale in programma a Rimini da martedì a domenica prossimi. Essi rappresenteranno 531 mila 722 aventi diritto al voto (sono gli iscritti '85 che hanno rinnovato la tessera nell'86). La regione più rappresentata al congresso sarà la Lombardia che porterà a Rimini 136 delegati. Subito dopo — come consistenza — è il gruppo siciliano con 117 delegati. Seguono il Lazio con 111 e la Campania con 107. Più distanziate sono l'Emilia Romagna (84 delegati), la Toscana e la Puglia (80 ciascuna), la Calabria (63), il Piemonte (61), il Veneto (56). Poi via via le altre fino alla Valle d'Aosta con 13 delegati

Tra oggi e domenica si tengono gli ultimi cinque congressi regionali in vista delle assise nazionali. A movimentare la vigilia giunge dalla Puglia la notizia che 47 segretari di sezione del Psi della provincia di Lecce hanno convocato un'assemblea dei socialisti alla quale dovrebbe partecipare — secondo quanto riferisce l'agenzia Ansa — il ministro Signorile. L'iniziativa nasce — dichiarano i promotori — per le voci di una «possibile esclusione dei socialisti salentini dal dibattito politico congressuale in corso nel partito». Le preoccupazioni — continuano — sono avvalorate dalla «mancata convocazione delle assemblee congressuali regionali da parte della commissione regionale di garanzia che non ha predisposto alcun calendario». L'iniziativa è stata criticata dai dirigenti locali Marzo, Potti

e Tarricone.

Si è intanto appreso che cambierà anche il simbolo del partito socialista. Scompaiono del tutto il libro la falce e il martello mentre il garofano è stato ridsignato (gambone notevolmente più lungo e petali più stretti). Continua infine l'opera di allestimento della sala dove si svolgerà l'assemblea socialista a Rimini. Secondo quanto riferisce l'architetto Panessa, al quale è stato commissionato il lavoro, l'ambiente avrà un aspetto «più tranquillo», con la scomparsa degli accessi toni da «politica spettacolo» che avevano caratterizzato il precedente congresso. Molto studiato anche il colore degli arredi. Alla fine è stato deciso che l'intero ambiente dovrà avere una spiccata dominante cromatica bianco-rosso-verde.

# TERRA DI NESSUNO

## Prima possibile, mai più come a Ravenna

«COMINCI il tuo articolo con le parole «mai più questo» ma tutti sappiamo che «questo» continuerà a verificarsi ed anche in forme più gravi. I morti per infortunio, stradali, ambiente domestico, sul lavoro, in ambienti vari non classificabili, fatti bene e conti, sono forse intorno ai ventimila all'anno».

Così scrive il compagno Tito Crudi di Firenze, di 75 anni, iscritto al partito dal 1940, per oltre 40 anni ispettore del lavoro. Si è occupato di prevenzione degli infortuni. Nel resto della lunga lettera il compagno Crudi sostiene — e probabilmente ha ragione — che i poteri dell'ispettorato del lavoro, al di là della singola vicenda di Ravenna, sono limitati. La legge antinfortunistica è del 1955 ed è inadeguata. E, aggiunge il compagno Crudi, il compito di prevenzione è stato levato all'ispettorato e passato alle Unità sanitarie locali.

È, questa, una testimonianza dell'inadeguatezza più generale dei sistemi di prevenzione e di controllo sugli infortuni. E sappiamo bene che lo stato delle Usi — anche se forse a Ravenna le cose su questo piano vanno molto meglio che non in altre zone del paese — non è buono. L'esperienza di un compagno che per tanti anni ha svolto il lavoro di controllo può aiutare a capire come «mai più» possano ripetersi tragedie come quella dell'Elisabetta Montanari. Però mi permette il compagno Crudi anche la di speranza e il conflitto di competenza pubblici che non sono solo il frutto di disfunzioni. Sono il risultato di scelte di deregulation di privatizzazione, di via libera senza controllo, all'impresa. Non è colpa di questa riforma o di quella legge. Ma di un'ideologia secondo cui, da qualche anno in qua, si è affermata la sacralità del mercato, la centralità del profitto, il valore assoluto del massimo arricchimento. Questo è il senso dello slogan «mai più» che apriva oltre all'articolo su l'Unità

anche il silenzioso corteo di dolore e di rabbia degli studenti il giorno dopo la strage. Sì, probabilmente succederà ancora e si morirà sul lavoro. Ma quegli studenti vogliono guardarsi di impegnare le loro energie perché ci sia prima possibile, un mai più.

E mai più come a Ravenna. Scrivevo, su l'Unità, che bisogna indagare sulle responsabilità enormi della ditta su quelle dell'ispettorato e su quelle della Capitaneria. E lo stesso compagno Crudi a dire apertamente che bisogna lavorare in questo senso su l'Unità

veva usare il polistirolo per coibentare i serbatoi, non si doveva procedere a lavori da cui poteva dipendere il cedimento del polistirolo c'era una totale mancanza di coordinamento fra quelli che saldavano e quelli che pulivano, al piano inferiore s'isrobato. E, aggiungerei, quei due lavori non si dovevano fare contemporaneamente.

Ma è successo tutto per caso? Il sindacato aveva denunciato fin da ottobre scorso le condizioni di lavoro alla Mecvini. Si sapeva

che le autorità non sono intervenute. E la ragione — lo ammetterà il compagno Crudi — sta non nel caso (di casi ce ne sono tanti ma non tutti provocano queste tragedie) ma nel sistema di appalti e subappalti. Ogni padrone e padroncino è indotto a lavorare in modo sempre più frenetico per guadagnare sempre di più. Al termine di questa catena c'è il lavoro umano. C'erano Alessandro e Onofrio e altri undici compagni di lavoro. Questo sistema va cambiato e controllato. Ci dev'essere un tribunale, un sindacato, un potere che difenda quel lavoro umano e quei diritti.

Un vecchio compagno, in un'assemblea l'altra sera in Lunigiana, mi ha detto in modo brutale anche a La Spezia si lavora così da sempre e sempre peggio. Ma nessuno lo dice. Bisogna aspettare i morti. Ha ragione. Si sono aspettati i morti. E anche tutti noi — e lo stesso — siamo stati richiamati brutalmente alla realtà. Non per dire che tutto è ingiusto e negativo. Ma per sapere che ac-



di Pietro Folena

«E le autorità non sono intervenute. E la ragione — lo ammetterà il compagno Crudi — sta non nel caso (di casi ce ne sono tanti ma non tutti provocano queste tragedie) ma nel sistema di appalti e subappalti. Ogni padrone e padroncino è indotto a lavorare in modo sempre più frenetico per guadagnare sempre di più. Al termine di questa catena c'è il lavoro umano. C'erano Alessandro e Onofrio e altri undici compagni di lavoro. Questo sistema va cambiato e controllato. Ci dev'essere un tribunale, un sindacato, un potere che difenda quel lavoro umano e quei diritti.

Un vecchio compagno, in un'assemblea l'altra sera in Lunigiana, mi ha detto in modo brutale anche a La Spezia si lavora così da sempre e sempre peggio. Ma nessuno lo dice. Bisogna aspettare i morti. Ha ragione. Si sono aspettati i morti. E anche tutti noi — e lo stesso — siamo stati richiamati brutalmente alla realtà. Non per dire che tutto è ingiusto e negativo. Ma per sapere che ac-

canto ai volgari sorrisi di Drive. In c'è anche quest'Italia dimenticata. Che soffre. A cui nessuno pensa. Diciamo l'Italia dei nuovi oppressi.

E lo Stato può fare, molto. Quando scrivo che occorrono mappe di rischio, non intendo cataloghi di possibili infortuni, ma che fare accanto a un deposito gigantesco, o del Agip non ci dev'essere il più popolato quartiere operaio di Napoli. O che bisogna vietare che quei due tipi di lavoro si svolgano contemporaneamente. Costerà un po' di più all'armatore, o all'Eni? Pazienza. I volti che saremo spinti a razionalizzare l'economia e l'ambiente.

\*\*\*

Vorrei domandare a tanti verdi — e specie a quelli che si vogliono presentare alle Rimini — perché non hanno detto nulla sulla tragedia l'ambiente di lavoro non è ambiente? La vita di quei ragazzi non è vita?



# Lavoro Chi può garantire una parità tra parti sociali

La recente tragedia del porto di Ravenna, dove hanno perso la vita tredici lavoratori, è ancor prima il dramma del bracciantato meridionale sottoposto al reclutamento degli «scorrali», come ha denunciato l'indagine conoscitiva svolta dalla commissione Lavoro del Senato, pongono una serie di domande su come si svolge in Italia l'avviamento al lavoro e quali sono le condizioni del lavoratore.

La nostra economia. Lo hanno sostenuto la Confindustria e la parte più retriva del padronato, sino a portare Giovanni Agnelli a dire che se non c'è governo meglio è.

Stato, l'intervento pubblico riequilibratore, una effettiva parità, e perciò una tutela reale, non si realizza.

per la salvaguardia delle condizioni di lavoro (antifortunistica, sicurezza organizzazione del lavoro) con una forte capacità di contrattazione sugli stessi luoghi di lavoro. Questo si che rappresenta realmente la modernità perché opera per una nuova qualità del lavoro e della produzione. Realizzare una condizione di effettivo controllo sociale dei rapporti tra lavoratore e impresa non riguarda solo gli interessi dei lavoratori, ma anche quelli dell'impresa e quindi del mondo imprenditoriale, perché in questo modo si opera per eliminare la concorrenza sleale e per fondare l'impresa su rapporti sociali chiari che ne aiutino la vitalità.

Ma tutto ciò richiede un'effettiva politica del lavoro, cosa che il governo pentapartito non ha garantito.

## ATTUALITÀ / Le reazioni psicologiche alla notizia di essere sieropositivi

# Quando l'ombra del'Aids cade su un tossicodipendente



Lodi, gennaio. Lo psichiatra di un centro per tossicodipendenti, Guerrini, parla dei pazienti che hanno avuto notizia di essere sieropositivi e che tornano ora al centro avendo «dimenticato» la diagnosi di allora. Insieme sulla buona fede e sul fatto che la loro ignoranza di una cosa nota non è un tentativo di fare i furbi. Quando si va ad un colloquio più approfondito, aggiunge, risulta con chiarezza che essi non hanno usato alcun tipo di prevenzione nei loro rapporti sessuali o nella loro attività di tossicodipendenti.



Il pericolo di mettere in moto meccanismi capaci di travolgere la persona sconsiglia l'obbligo dei test nei giovani più a rischio. L'esperienza delle comunità terapeutiche

La delimitazione del problema è enorme. Fernando Aiuti e altri esperti insistono molto, in questa fase, sulla necessità di superare il concetto di gruppo a rischio, perché la sieropositività si manifesta in persone che non ne fanno parte. Il fatto, tuttavia, è vero solo in parte, perché quello su cui si dovrebbe riflettere è il fatto che questo tipo di contagio (eterosessuale in persone non tossicodipendenti) è avvenuto finora, con ogni probabilità, attraverso i rapporti mercenari intrattenuti da persone «normali» con prostitute e prostituiti tossicodipendenti persone abituate a vendere o a svendere un corpo di cui non hanno più alcun rispetto, persone che possono essere solo spinte verso un moto ulteriore di chiusura e di rifiuto da una diagnosi incautamente e aggressivamente proposta, persone che avrebbero diritto ad una convinta e reale solidarietà, invece, e di terapeuti capaci di dar loro una mano. Ne parlano preoccupate, in un loro manifesto, le prostitute del coordinamento di Portofino, sottolineando la difficoltà di proporre comportamenti prudenti e ragionevoli ad un gruppo di persone che si prostituisce per potersi iniettare droga all'interno, cioè, di un vissuto di morte e di disperazione, alla ricerca, in concreto, di una punizione, di una sofferenza che può prendere le forme dell'Aids o dell'errore di dosaggio, dell'incidente d'auto o della cirrosi.

La scelta che abbiamo davanti può essere studiata, ancora una volta, come una scelta di civiltà e di cultura. Problema dei più

Al termine, uno scatto per ora incontrollabile. Meglio morire di eroina che di Aids, risponde al terapeuta che lo chiama. Due episodi diversi, per certi versi opposti. Che cosa sta accadendo fra i tossicodipendenti intorno all'Aids? Le reazioni appena citate sono eccezionali o rappresentano il segno di una particolarità, di cui non si è tenuto conto finora, del modo di reagire della popolazione ancora oggi maggiormente a rischio di fronte al diffondersi di notizie sulla «peste del secolo»?

Nell'agosto del 1985 il problema fu affrontato nel corso di un convegno di comunità terapeutiche a San Francisco. L'opinione prevalente dei medici e dei responsabili di comunità, una volta tanto d'accordo, fu quella di scongiurare l'obbligo dei test per l'Aids nel momento dell'ingresso in comunità. Si parlava, ovviamente, dall'osservazione per cui le attività responsabili della trasmissione del contagio sono proibite nel corso del programma e da quella per cui il rischio legato alla semplice convivenza è inesistente. Del tutto imprevedibili venivano giudicate, d'altra parte, le reazioni di una persona che sta vivendo un momento di estrema tensione e di difficoltà legato alla ricerca di un cambiamento importante di fronte ad una notizia destinata a traumatizzarlo duramente.

Comunicare ad un giovane di venti anni che è sieropositivo, si osservava, non significa solo dirgli che rischia di morire entro qualche anno. Significa dirgli, anche, che non potrà più avere rapporti sessuali liberi con la persona che ama, suggerirgli l'idea dell'impossibilità di procreare. Significa, nel com-

piesso, colpire violentemente una persona fragile in un momento delicato. Assai diverso sarebbe stato, e così il congresso di fatto concluse, lavorare con pazienza ad una crescita del rispetto di sé e del proprio corpo, come premessa indispensabile del rispetto per quello degli altri aspettando che sia proprio lui, il tossicodipendente, a chiedere, nel momento in cui si sente di poterlo fare, di sottoporsi al test per questa e per altre malattie. Sapendo che il colpo non sarà facile da smaltire neppure allora, ma sapendo anche che le probabilità di farcela sarebbero a questo punto molto maggiori.

Una verifica semplice della validità di questo discorso è permessa da una riflessione anche assai sommaria sui meccanismi psichici messi in moto dall'urto Meccanismi, in una prima fase, sulla negazione del fatto luttuoso e bastati, successivamente, su attribuzioni di colpa all'esterno, contro dei nemici più o meno immaginari, e all'interno contro se stessi. Meccanismi la cui capacità di travolgere le difese della persona, coinvolgono il comportamento concreto, dipendono direttamente dalla forza della sua organizzazione personale, quella che gli psicanalisti chiamano «forza dell'io», e «interpersonale», identificabile come la rete dei suoi rapporti significativi con altri.

Diventa evidente, sulla base di queste considerazioni, l'errore grave della strategia preventiva ufficiale, adottata finora nel nostro paese. Schizofrenia curiosa e colpevole di una maggioranza del governanti, dei giornalisti e delle commissioni di esperti cui essi hanno affidato i loro messaggi, tali iniziative

sofferiti le cui reazioni sono decisive per la diffusione dell'Aids nei prossimi decenni.

La delicatezza del problema è enorme. Fernando Aiuti e altri esperti insistono molto, in questa fase, sulla necessità di superare il concetto di gruppo a rischio, perché la sieropositività si manifesta in persone che non ne fanno parte.

Il fatto, tuttavia, è vero solo in parte, perché quello su cui si dovrebbe riflettere è il fatto che questo tipo di contagio (eterosessuale in persone non tossicodipendenti) è avvenuto finora, con ogni probabilità, attraverso i rapporti mercenari intrattenuti da persone «normali» con prostitute e prostituiti tossicodipendenti persone abituate a vendere o a svendere un corpo di cui non hanno più alcun rispetto, persone che possono essere solo spinte verso un moto ulteriore di chiusura e di rifiuto da una diagnosi incautamente e aggressivamente proposta, persone che avrebbero diritto ad una convinta e reale solidarietà, invece, e di terapeuti capaci di dar loro una mano.

Ne parlano preoccupate, in un loro manifesto, le prostitute del coordinamento di Portofino, sottolineando la difficoltà di proporre comportamenti prudenti e ragionevoli ad un gruppo di persone che si prostituisce per potersi iniettare droga all'interno, cioè, di un vissuto di morte e di disperazione, alla ricerca, in concreto, di una punizione, di una sofferenza che può prendere le forme dell'Aids o dell'errore di dosaggio, dell'incidente d'auto o della cirrosi.

La scelta che abbiamo davanti può essere studiata, ancora una volta, come una scelta di civiltà e di cultura. Problema dei più

Caro direttore, nei giorni scorsi si è letto che i consulenti giuridici del Quirinale erano intenti a studiare precedenti di crisi di governo per riuscire a trovare soluzioni possibili. Vale la pena allora di segnalare alcuni episodi, molto lontani nel tempo ma interessanti perché ispirati alla prassi di conferire l'incarico di formare il governo non già a uno solo ma a ben due uomini politici.

Il sistema tornò invece a funzionare nel dicembre del 1869 quando, al termine di una lunga crisi Vittorio Emanuele II affidò l'incarico contemporaneamente a Giovanni Lanza e a Quintino Sella. Il primo divenne Presidente del Consiglio, il secondo ministro delle Finanze. Il Lanza nel discorso d'investitura (15 dicembre 1869) precisò che la nomina dei ministri era stata fatta dal Re su proposta di entrambi.

C'è da dire che oggi giorno la litigiosità (e il numero) dei partiti è accentuata. E forse non basterebbero neanche due incarichi.

Caro direttore, ce ne prima nel 1988 si terranno in Italia le elezioni politiche. Credo sia giusto riflettere su un punto che molto spesso viene dimenticato e che per noi invece dovrebbe essere motivo di ricerca continua: parlo degli oltre cinque milioni di cittadini che nelle ultime elezioni per svariate motivi, hanno espresso il loro dissenso contestando i vari partiti.

Ammetto che il 30% delle schede nulle sia stato imputabile ad errore umano, resta vero che l'altro 70% e le schede bianche hanno espresso una pericolosa volontà politica dellettoriale.

Caro direttore, ce ne prima nel 1988 si terranno in Italia le elezioni politiche. Credo sia giusto riflettere su un punto che molto spesso viene dimenticato e che per noi invece dovrebbe essere motivo di ricerca continua: parlo degli oltre cinque milioni di cittadini che nelle ultime elezioni per svariate motivi, hanno espresso il loro dissenso contestando i vari partiti.

Ammetto che il 30% delle schede nulle sia stato imputabile ad errore umano, resta vero che l'altro 70% e le schede bianche hanno espresso una pericolosa volontà politica dellettoriale.

Caro direttore, ce ne prima nel 1988 si terranno in Italia le elezioni politiche. Credo sia giusto riflettere su un punto che molto spesso viene dimenticato e che per noi invece dovrebbe essere motivo di ricerca continua: parlo degli oltre cinque milioni di cittadini che nelle ultime elezioni per svariate motivi, hanno espresso il loro dissenso contestando i vari partiti.

Ammetto che il 30% delle schede nulle sia stato imputabile ad errore umano, resta vero che l'altro 70% e le schede bianche hanno espresso una pericolosa volontà politica dellettoriale.

Caro direttore, ce ne prima nel 1988 si terranno in Italia le elezioni politiche. Credo sia giusto riflettere su un punto che molto spesso viene dimenticato e che per noi invece dovrebbe essere motivo di ricerca continua: parlo degli oltre cinque milioni di cittadini che nelle ultime elezioni per svariate motivi, hanno espresso il loro dissenso contestando i vari partiti.

Ammetto che il 30% delle schede nulle sia stato imputabile ad errore umano, resta vero che l'altro 70% e le schede bianche hanno espresso una pericolosa volontà politica dellettoriale.

Caro direttore, ce ne prima nel 1988 si terranno in Italia le elezioni politiche. Credo sia giusto riflettere su un punto che molto spesso viene dimenticato e che per noi invece dovrebbe essere motivo di ricerca continua: parlo degli oltre cinque milioni di cittadini che nelle ultime elezioni per svariate motivi, hanno espresso il loro dissenso contestando i vari partiti.

Ammetto che il 30% delle schede nulle sia stato imputabile ad errore umano, resta vero che l'altro 70% e le schede bianche hanno espresso una pericolosa volontà politica dellettoriale.

Caro direttore, ce ne prima nel 1988 si terranno in Italia le elezioni politiche. Credo sia giusto riflettere su un punto che molto spesso viene dimenticato e che per noi invece dovrebbe essere motivo di ricerca continua: parlo degli oltre cinque milioni di cittadini che nelle ultime elezioni per svariate motivi, hanno espresso il loro dissenso contestando i vari partiti.

Ammetto che il 30% delle schede nulle sia stato imputabile ad errore umano, resta vero che l'altro 70% e le schede bianche hanno espresso una pericolosa volontà politica dellettoriale.

Caro direttore, ce ne prima nel 1988 si terranno in Italia le elezioni politiche. Credo sia giusto riflettere su un punto che molto spesso viene dimenticato e che per noi invece dovrebbe essere motivo di ricerca continua: parlo degli oltre cinque milioni di cittadini che nelle ultime elezioni per svariate motivi, hanno espresso il loro dissenso contestando i vari partiti.

Ammetto che il 30% delle schede nulle sia stato imputabile ad errore umano, resta vero che l'altro 70% e le schede bianche hanno espresso una pericolosa volontà politica dellettoriale.

# LETTERE ALL'UNITÀ

## La strage di Ravenna, confrontando diversi giornali

Gentile redazione all'indomani dei fatti di Ravenna ho comperato una rassegna quasi completa dei giornali italiani per capire tarare a mente fredda quei fatti. Così piano piano, mentre leggevo comparivano le notizie le associate alle testate che per la prima volta acquistavano emersione più chiara il ruolo delle stesse ed a volte la vergognosa manipolazione di così accettabili notizie (ma in fondo del diritto più elementare di chi compera un giornale, cioè il diritto all'informazione).

ENRICO DALFUME (Bolzano)

Sulla strage di lavoratori avvenuta sulla nave nel porto di Ravenna ci hanno anche scritto i lettori Gianfranco DRUSIANI di Bologna, Stefano PIRODDI di Saronno, Fabio IMPERATORI di Porto San Giorgio, Domenico SANGIORGI di Massalombarda, Giuseppe GALVAN di Francolino di Ugo AVELLINI di Crespellano, Michele IOZZELLI di Lerici, EM M di Ravenna, Massimo GARILLI di Monza, Antonietta GUGLIEMINI di Ventimiglia, Moreno GUERRA di Ferrara.

## Meglio abbondare?

Caro Unità nei giorni scorsi si è letto che i consulenti giuridici del Quirinale erano intenti a studiare precedenti di crisi di governo per riuscire a trovare soluzioni possibili. Vale la pena allora di segnalare alcuni episodi, molto lontani nel tempo ma interessanti perché ispirati alla prassi di conferire l'incarico di formare il governo non già a uno solo ma a ben due uomini politici.

Il sistema tornò invece a funzionare nel dicembre del 1869 quando, al termine di una lunga crisi Vittorio Emanuele II affidò l'incarico contemporaneamente a Giovanni Lanza e a Quintino Sella. Il primo divenne Presidente del Consiglio, il secondo ministro delle Finanze. Il Lanza nel discorso d'investitura (15 dicembre 1869) precisò che la nomina dei ministri era stata fatta dal Re su proposta di entrambi.

ROBERTO DE LISO (Roma)

## Che cosa si fa per il loro recupero?

Caro direttore, ce ne prima nel 1988 si terranno in Italia le elezioni politiche. Credo sia giusto riflettere su un punto che molto spesso viene dimenticato e che per noi invece dovrebbe essere motivo di ricerca continua: parlo degli oltre cinque milioni di cittadini che nelle ultime elezioni per svariate motivi, hanno espresso il loro dissenso contestando i vari partiti.

BRUNO BENNATI (Massa Turano)

## Se dev'essere selezione la si lasci operare nei confronti di tutti

Egregio direttore una legge più selvaggia degli «psicoterapeuti selvaggi» rischia di legittimare la psicoterapia dei mutati dei poveri degli ingenui, da parte di «incompetenti».

GUIDO M REY (Presidente dell'Istituto Centrale di Statistica)

## Per una pagina dedicata ai bambini

Egregio direttore, scrivero per proporre all'Unità di dedicare una pagina del giornale ai lettori più giovani, cioè bambini e ragazzi.

CARMEN COSATTINI (Milano)

## Privato è bello?

Caro Unità, privato è bello? Aumenta il clientelismo. Aumenta il lavoro nero, spaventosamente. Aumenta la qualificazione occupata e la qualificazione disoccupata. Aumenta il commercio clandestino nelle case. Aumenta il doppio lavoro. Aumenta il commercio dei soldi, non la produzione. Aumenta il numero degli scandali. Aumenta la camorra, la mafia. L'arrembaggio, il rimbando non sono fondamenti di democrazia.

ELVIRA COZZOLINO (Napoli)

## L'immediata periferia e la scelta del medico

Signor direttore, abitato ad Ivrea e mi sono trasferito nel Comune limitrofo di Samone. In conseguenza di ciò ho ricevuto un avviso di recarmi presso gli uffici della Usl per scegliere il nuovo medico.

ENZO ZACCARIELLO (Samone - Torino)

### A processo per peculato la giunta provinciale di Reggio Calabria

**Del nostro corrispondente**  
REGGIO CALABRIA — Un nuovo scandalo ha investito gli enti locali reggini. A ridosso delle elezioni del 1985 la giunta provinciale della città ha distribuito progetti a liberi professionisti con il preciso obiettivo di ricavarne dei vantaggi elettorali. È questa l'accusa con cui il giudice istruttore del tribunale di Reggio, dottor Vincenzo Macri, ha rinviato a giudizio tre democristiani, tre socialisti, un repubblicano ed un socialista. Tutti ed otto formavano la giunta quadripartita nel 1984. L'accusa è peculato ed interessi privati in atti di ufficio. Ne dovranno rispondere: Pantaleo Gullì, democristiano, all'epoca presidente e attualmente vicepresidente della giunta; Vincenzo Gallizi, socialista; Mario Battaglini, Psi, ora presidente della sezione reggina del comitato regionale di controllo sugli atti degli enti locali; Antonio Dellino, democristiano, ex assessore; Bruno Chini, democristiano, attuale assessore provinciale ai lavori pubblici; Francesco Libri, ex assessore del Pri; Domenico Argiro, del Psdi; e Michele Furlano del Psi, entrambi attuali assessori della giunta provinciale.

Secondo il magistrato l'intera giunta nel luglio dell'84, avuti cospicui finanziamenti dalla Cassa Depositi e Prestiti per alcuni lavori di edilizia, anziché fare elaborare dagli uffici tecnici della Provincia i progetti, li commissionarono a privati. Insomma, una delle tante sottigliezze selvagge decise proprio sotto la campagna elettorale. Ma il comitato di controllo bocciò le deliberazioni e allora la giunta, il 10 ottobre dello stesso anno, la ripropose perché venissero definitivamente approvate. L'ammontare dei progetti assommerebbe a circa 10 miliardi per strade provinciali da costruire o da ammodernare.

Per il magistrato «i tempi di deliberazione dei lavori decisi dalla giunta provinciale sono immensamente precedenti alle consultazioni elettorali — è scritto nel rinvio a giudizio. La singolare celerità impressa alle deliberazioni faceva seguito — si osserva — ad anni di inerzia e di immobilismo. A Reggio sia il Comune che la Usl sono al centro di una indagine a tappeto della Procura di Reggio Calabria dopo la visita della commissione parlamentare antimafia».

B. V.

### Sulla Cassa di Calabria ora indaga anche la Procura di Catanzaro

ROMA — Lo scandalo della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania si allarga. Dopo la sede di Locri (undici amministratori sono finiti in galera per finanziamenti «allegri» per 50 miliardi alla «Jonicagrudi» di Caulonia) a entrare nel mirino dei magistrati sono ora tutte le filiali Caricri di Catanzaro e provincia. La Procura della Repubblica della città calabrese ha dato incarico ad un gruppo di esperti del nucleo di polizia tributaria e dei carabinieri non solo di passare al setaccio l'attività delle filiali (operazioni, concessioni di fidi, aperture di linee di credito) ma anche di indagare sulle persone che hanno avuto negli ultimi anni rapporti con l'Istituto di credito calabrese.

Mentre proseguono gli interrogatori degli arresi (ieri è stato sentito tra gli altri l'ex presidente Francesco Del Monte) si attendono le decisioni dei tre commissari straordinari e di Rinalta sulla modalità di ricapitalizzazione della Cassa. La Cariplo ha smentito l'esistenza di una «cordata» che la vede come capofila. La Cassa lombarda conferma la disponibilità all'interven-

to; tuttavia, le modalità verranno studiate solo dopo la decisione delle autorità competenti e all'interno dell'ipotesi formulata dall'Acri (l'associazione tra le «Casse») intervento combinato del fondo di solidarietà tra le casse e degli istituti con la situazione patrimoniale più soddisfacente. Il salvataggio potrebbe avvenire facendo affluire alla Caricri finanziamenti per circa 150 miliardi in cambio di titoli della banca. «Un passo che può essere indispensabile per attuare il risanamento — afferma Angelo De Mattia, responsabile della sezione crediti del Per — Tuttavia si devono evitare posizioni egemoniche estranee alla realtà calabrese. Per questo, a situazione risanata, bisognerà decidere la ricollocazione delle partecipazioni sul mercato, a favore delle forze economiche e produttive regionali».

Da rilevare, infine, una interrogazione di un gruppo di deputati comunisti che chiedono che venga bocciato un assurdo progetto del presidente (incaricato e dimissionario) della Caricri: 300 dipendenti della cassa avrebbero dovuto andare in prepensionamento per essere sostituiti dai figli.



**Maria Sole dal giudice**

ROMA — Non conosce soste l'inchiesta sulle ultime settimane di vita di Renato Guttuso. Ieri il pubblico ministero Antonio Marini ha ascoltato la testimonianza di Maria Sole, che fu in passato modella dell'artista, che gli ha consegnato un dossier da lei preparato.

NELLA FOTO: Maria Sole mentre lascia palazzo di Giustizia

### Libreria gay a Milano

MILANO — Dopo Berlino, Londra e Parigi anche Milano ha la sua prima libreria «gay». È stata inaugurata oggi in via Sarmatini, accanto alla stazione Centrale. Un piccolo negozio nel quale si trovano oltre un migliaio di libri e riviste, italiani e stranieri, sull'argomento. La sezione predominante della libreria è quella dedicata ai testi fotografici sul corpo maschile. Inoltre c'è uno scaffale su storia, medicina e saggistica riguardante la tematica omosessuale. L'editore dell'iniziativa è Ivan Teobaldelli, direttore del mensile per omosessuali «Babilonia», «per un immaginario più rappresentativo del nostro giorno» — ha detto — abbiamo voluto aprire questa libreria che, oltre a testi, guide, calendari, souvenir e gadget, si propone di dare suggerimenti ai nostri clienti sulla prevenzione di malattie. L'ultimo numero della nostra rivista, ad esempio, dà in omaggio un preservativo come quelli che abbiamo in negozio».

### Inquinato bacino sul Volga

MOSCA — Uno dei più grossi bacini idrici dell'Unione Sovietica è stato inquinato da una perdita in uno stabilimento chimico con gravi conseguenze economiche per la pesca industriale e il pericolo di un inquinamento del Volga. Lo rivela la «Komsomolskaya Pravda», la quale scrive che le autorità hanno ordinato un'inchiesta sull'incidente avvenuto allo stabilimento chimico Giprokoks che ha inquinato il bacino di Ribinsky, circa 140 chilometri a nord di Mosca. Il giornale scrive che prodotti petroliferi e composti chimici sono penetrati nel bacino, ma non fornisce altri particolari. Lo stabilimento chimico, una volta, produceva ammoniaca e lavorava il fenolo e il benzolo. Alla scoperta dell'inquinamento si è arrivati in seguito alla segnalazione degli abitanti della zona di Cherepovets. Il danno ammonta a centinaia di milioni di rubli soprattutto per la necessità di spostare gruppi di addetti alla pesca industriale.

### Il ministro a Parigi conferma però che l'Italia fu avvertita di un imminente attentato

# Scaifaro esclude: «Mai trovato nei covi il nome di Giorgieri»

I francesi trasmisero segnalazioni su possibili attacchi che sarebbero state però «troppo generiche» - Piena concordanza sulla necessità di una strategia antiterroristica europea - Visita-lampo anche a Londra e Bruxelles

**Nostrò servizio**  
PARIGI — Il ministro dell'Interno Scaifaro, che mercoledì era a Bonn e ieri a Londra, a Parigi e infine a Bruxelles, allo scopo di rilanciare, presso i colleghi di ciascuno di questi paesi, l'idea di un segretario permanente contro il terrorismo a livello comunitario, ha avuto qualche minuto, tra un volo e l'altro, per dire quello che voleva dire — cose generiche, ovviamente, perché in piena crisi di governo non si può parlare in termini politici — della sua visita parigina durata poco più di un'ora.

Aveva visto il ministro dell'Interno, e il suo braccio destro esecutore oltre che ministro per la Sicurezza Pandraud e, quando è uscito dall'ufficio di quest'ultimo, ha dichiarato che le «turnées européennes, inclusa la tappa parigina di Place Beauveau, erano essenzialmente due: primo, riferire sui fatti di sangue di febbraio e di

marzo a Roma e fornire ai colleghi comunitari tutti gli elementi in possesso delle autorità italiane sottolineando al tempo stesso il carattere evidentemente internazionale delle aggressioni e la necessità di una reazione a sua volta il più possibile internazionale, sia sul piano della prevenzione che su quello del contrasto. Secondo, ottenere dai colleghi francesi tutte le notizie da essi raccolte dopo l'arresto dei quattro capi storici di Action directe.

Conclusione? «Parto confortato dalla disponibilità e dalla perfetta identità di valutazione di questo genere di aggressione — ha detto Scaifaro — e dalla volontà di collaborazione sempre più intensa per rispondere al terrorismo internazionale in un modo globalmente internazionale».



Il ministro dell'Interno Scaifaro all'incontro col collega britannico Douglas Hurd, avvenuto ieri mattina a Londra. Il ministro italiano, sempre ieri, si è recato anche a Parigi e Bruxelles. Tema del colloquio: gli sviluppi delle indagini sul terrorismo e la creazione di una struttura informativa comune tra i paesi più esposti all'offensiva dei gruppi eversivi

### Macabra scoperta a Filadelfia

# Fatte a pezzi nella «casa degli orrori»

Due ragazze assassinate, altre tre liberate dalla polizia - Arrestati i colpevoli

FILADELFA (Pennsylvania) — Impallidiscono Landru, monsieur Verdox e Jack lo Squartatore, mentre «i 100 giorni di Sodoma e Gomorra» non sembrano più tanto convincenti. Racconti sadici del celebre marchese Qui a Filadelfia (Pennsylvania, Usa), in quella che è stata subito battezzata, con buona ragione, la «casa degli orrori», la polizia ha fatto scoperte degne di Grand Guignol. Nello scantinato di una insospettabile abitazione, ha trovato infatti tre donne nude incatenate al tufo di scarico, tre sventurate in preda al terrore, prigioniere da giorni, soggette a percosse e stupri, nutrite a pane, acqua e cibo per cani.

La scoperta di giovani donne — le vittime sono tutte tra i 18 e i 24 anni — erano già state assassinate. La prima con scariche elettriche dopo essere stata costretta a scendere in un pozzetto; la seconda, fraccassandosi la cranio sul pavimento mentre, con le mani legate, penzolava nel vuoto, appesa al soffitto dello scantinato-camera di tortura.

Il cadavere di una delle ragazze, Debbie Jonson, 23 anni, è stato ritrovato parzialmente nascosto in un bosco del New Jersey. Per la parte delle due donne sono stati incriminati il proprietario dell'abitazione, Gary Heidnik, 43 anni, e il suo complice Sybil Brown, entrambi arrestati devono rispondere anche di stupro e rispedire di persona (la seconda vittima si chiamava Sandra Lindner).

Secondo la polizia, anche le tre donne incatenate, erano destinate a fare la stessa fine: l'uccisione piano sarebbe saltato solo perché una quarta donna, anch'essa

### I 10 italiani fermati in Francia ricorrono contro l'espulsione

PARIGI — «Appartengono ad un gruppo organizzato armato che compie azioni terroristiche: la loro presenza in Francia è ritenuta pericolosa». Questa la motivazione del decreto di espulsione dei dieci italiani fermati a Parigi martedì scorso.

I dieci sono Luisa Aluisini e Paolo Neri, fuggiti dal soggiorno obbligato di Santo Stefano Magra (La Spezia) il 12 febbraio scorso; Maurizio Pelli, Darlo Tobia, Oliviero Carrera, Guglielmo Mazzocchi e Giovanni Battista Ferraglio. Questi ultimi cinque, fermati insieme agli altri due, erano

### Criminalità nell'86, calano gli attentati raddoppiano le rapine

ROMA — Tante cifre, peraltro in gran parte note, qualche considerazione ovvia e generica, diverse omissioni. La relazione annuale presentata al Parlamento dal ministro dell'Interno Scaifaro ed in cui si esamina l'attività delle forze di polizia e lo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica nell'86, non contiene novità di rilievo.

CRIMINALITÀ COMUNE — Scaifaro osserva che «negli ultimi anni la sicurezza pubblica è rimasta condizionata negativamente dalla complessità dei fenomeni criminali come sono stati di grave ostacolo alla crescita sociale del paese».

### Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	7 18
Verona	9 14
Trieste	10 11
Venezia	9 12
Milano	8 15
Torino	8 15
Genova	6 11
Bologna	10 15
Firenze	10 18
Pisa	11 18
Ancona	9 17
Perugia	8 14
Pescara	4 14
L'Aquila	2 15
Fontana	7 20
Roma F.	11 17
Campob.	6 18
Bari	8 16
Napoli	9 19
Potenza	5 14
S.M.L.	11 15
Cuneo	6 19
Ravenna C.	10 19
Messina	10 20
Palermo	10 22
Catania	5 20
Alghero	11 17
Cagliari	8 20

### Milano, la drammatica testimonianza di Marco Costa che nel '75 uccise a sprangate Sergio Ramelli, neofascista

# «Gridava, scappava, e io colpivo...»

L'ex di Avanguardia operaia è oggi un medico trentaduenne - Dopo il delitto altre «azioni» come l'assalto a un bar frequentato da gente di destra - «Avevamo paura di un colpo di Stato» - In aula le chiavi inglesi con cui venne finito il giovane - «Centinaia di persone sono state colpite così e non sono morte...»

MILANO — «Credo che il solo modo che ho di riscrivere la signora Ramelli sia di farle sapere la verità. Non sarà facile, perché quello che sento oggi si sovrappone a quello che sentivo allora». Marco Costa, medico anestesista, trentadue anni, parla scegliendo con cura le parole. È difficile, ora, figurarsi quel signore distinto dal viso imponente, nell'atto di sprangare a morte, dodici anni fa, Sergio Ramelli, giovane neofascista, e poi, un anno più tardi, partecipare alla sanguinosa devastazione di un bar «di destra», e ancora, esaurita la stagione violenta, dedicarsi alla sistematica schedatura degli avversari politici per la campagna di «controinformazione». Eppure di tutto questo è impunito e reso confesso. È ora si accinge a spiegare «la verità» della quale si sente in debito con la madre di Sergio Ramelli.



MILANO - Marco Costa mentre depone al processo per l'uccisione del neofascista Ramelli

«Inventori di destra, e se li avessimo incontrati avremmo anche dovuto picchiarli». Ne picchiarono sette infatti, e tre finirono in prognosi riservata. La rimozione, evidentemente, è riuscita. «Bisogna ricordare che allora avevamo paura di un colpo di Stato», dice Marco Costa. E ricorda che era un compagno gli aveva telefonato una mattina, agitato, dicendo gli che c'erano i carri armati per le strade. «Poi scoprimmo che era la filata del 4 novembre». Il presidente Cusumano chiede: «Ma a scuola non vi avevano detto che il 4 novembre c'era festa nazionale?». «Leggevamo più i testi del marxismo che i testi scolastici», replica Costa.

In tutto Citta Studi si sta trasformando, i fascisti sono spariti. «Ci sentivamo a disagio perché non c'era più nessuno a odiarci e a sottometterci con quelle chiavi inglesi».

SITUAZIONE — Una perturbazione di origine atlantica sta attraversando la nostra penisola e si porterà rapidamente dalle regioni settentrionali verso quelle centrali e successivamente verso quelle meridionali. È seguita a breve distanza da un'altra perturbazione più attiva che nei prossimi giorni si dirigerà verso le nostre regioni.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni diffuse; durante il corso della giornata tendenza a parziale miglioramento ed inizio del settore occidentale. Sulle regioni centrali inizialmente tempo variabile con alternanze di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza ad aumento delle nuvolosità e successive precipitazioni. Sulle regioni meridionali inizialmente tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso ma con tendenza a variabilità. Temperature senza notevoli variazioni.

SIRIO





ARMAMENTI

Disaccordo a Ginevra tra Urss e Stati Uniti sui missili «corti»

Lo ammettono i negoziatori chiudendo gli incontri sulla «opzione zero» - Su Salt-2 e test H voto anti-Reagan alla camera Usa

GINEVRA — Battuta d'arresto nei negoziati americani-sovietici per l'elaborazione di un trattato che elimini dall'Europa i missili a medio raggio. Il numero due della delegazione sovietica a Ginevra, Aleksandr Obukhov, ha accusato gli Stati Uniti di adottare una posizione non costruttiva...

LIBANO

Ritorna la paura per le strade devastate della zona ovest della capitale

Catena di esplosioni a Beirut Le truppe siriane sparano: tre i morti

Erano miliziani che si avvicinavano armati a un posto di blocco dei soldati di Damasco - La protesta delle donne dei campi palestinesi assediati - Jumblatt sarà ricevuto dal vescovo di Canterbury - Gemayel incontra nel settore est il commissario della Cee Cheysson

BEIRUT — Il terrore è ritornato per le strade devastate di Beirut. La capitale libanese, che aveva attraversato un ultimo periodo di relativa «tranquillità», è ripiombata in queste ore in una serie di «mini» attentati nella zona ovest della città, mentre la «pax siriana» ha fatto ieri altri tre morti: miliziani uccisi a un posto di blocco. La serie dei «mini» attentati ha avuto inizio mercoledì notte, quando cinque ordigni sono esplosi, causando solo danni materiali, nella zona ovest di Beirut, controllata dalle truppe siriane. Tre bombe sono esplose, poi, quasi simultaneamente ieri mattina: due nel quartiere di Sakiet El Janzen; la terza ha causato danni

materiali vicino al «Beirut University college», presso il cui ingresso principale una settimana fa era esplosa un'altra bomba. Fino all'altro giorno, si erano registrati sedici «mini» attentati nel settore controllato adesso dalle truppe siriane, che, forti di settantacinquecento uomini e un centinaio di carri armati, impediscono a chiunque di avvicinarsi a meno di dieci metri dalle loro postazioni. E proprio davanti a una di queste postazioni che ieri alcune centinaia di donne e bambini palestinesi hanno inscenato una manifestazione, lungo la strada che collega Beirut all'aeroporto, per chiedere alle truppe siriane di intervenire presso i miliziani sciti che da quattro mesi continuano ad assediare i campi profughi di Beirut e del Libano meridionale. «Fate cessare la guerra della fame», gridavano le donne sotto gli sguardi dei soldati siriani. Poco dopo la manifestazione (dispersasi pacificamente) è scoppiato l'incidente che ha causato i tre morti. Stando alle dichiarazioni della polizia, tre giovani (rivelatisi poi miliziani sciti) si sono avvicinati a un posto di blocco istituito dall'esercito di Damasco nel quartiere di Ras Beirut, lo stesso dove erano state fatte esplodere cinque bombe. I giovani erano armati di un lanciavetro e di due fucili automatici: i siriani non hanno esitato ad aprire il fuoco uccidendoli. Intanto, per quanto riguarda i rapporti fra le forze in campo, va registrato un colloquio di ben tre ore avvenuto ieri a Damasco fra il presidente siriano Hafez Assad e due dei maggiori esponenti del gruppo integralista filo-iraniano «Hezbollah». L'incontro, riferisce l'agenzia di stampa iraniana, è stato «franco e amichevole», tuttavia i siriani, nell'ultimo periodo, hanno avuto più di uno scontro a Beirut con i filo-iraniani. Scontri culminati con la battaglia del 24 febbraio, quando i siriani uccisero più di venti «Hezbollah» in un appartamento del quartiere di Ba-

ta Beirut ovest. Nell'incontro con Assad i due «Sheik» filo-iraniani avrebbero parlato anche del piano di sicurezza per Beirut, che imporrebbe la necessità dell'unità per la lotta contro il regime sionista e i complotti imperialisti. Altri incontri sono in programma. Il leader druso Jumblatt, in qualità di ministro per il Turismo libanese, sarà ricevuto (ma la data non è ancora nota) dal vescovo di Canterbury; mentre il commissario della comunità economica europea Claude Cheysson è giunto ieri in Libano per incontrare il capo di Stato Amin Gemayel. Il colloquio, iniziato verso le dieci

Per onorare la memoria delle compagne

Laura Weiss e Laura Selles. Le compagne e i compagni della sezione di San Giacomo sottoscrivono lire 100.000 pro Unità. Trieste, 27 marzo 1987

Guerrina e Umberto Lusi ricordano i compagni

Laura Weiss e Giorgio Iaksetich. Per onorare la memoria sottoscrivono centomila lire per la stampa comunista. Trieste, 27 marzo 1987

La compagna Renata Zini partecipa al lutto per la scomparsa della compagna

Laura Weiss. In sua memoria sottoscrivono centomila lire per l'Unità. Trieste, 27 marzo 1987

Ricordando i compagni

Laura Weiss e Giorgio Iaksetich. La sezione di S. Anna del Pci sottoscrive pro stampa comunista. Trieste, 27 marzo 1987

Lila Cepak e Perla Lusa ricordano la compagna

Laura Weiss. Per onorare la memoria sottoscrivono centomila lire per l'Unità. Trieste, 27 marzo 1987

Nel secondo anniversario della morte del compagno

Carlo Ravioia. La moglie e la figlia Primora, con rimpianto e immutato affetto, lo ricordano a compagni amici e a tutti coloro che la conoscono. In memoria sottoscrivono per l'Unità. Milano, 27 marzo 1987

Nel terzo anniversario della morte di

Antonio Ferrero (Pedro). I genitori lo ricordano sottoscrivendo per l'Unità. Torino, 27 marzo 1987

Nel settimo anniversario della scomparsa del compagno

Silvio Castello. La moglie e le figlie i generi e i nipoti lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono l. 50.000 per l'Unità. Genova, 27 marzo 1987

Direttore GERARDO CHIAROMONTE. Condirettore FABIO MUSSI. Direttore responsabile Giuseppe F. Menella. Editrice S.p.A. «l'Unità»

Iscrizione al n. 243 del Registro Stampe del Tribunale di Roma n. 4555

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Roma n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE 00185 Roma, via dei Taurini 15. Tel. centrale 4950251-2-3-4-5 4951221-2-3-4-5. Telex 613461 20182 Milano, viale Fulvio Testi, 75. Tel. 6447

TARIFE DI ABBONAMENTO A 6447. ITALIA: Ispedizione in conto di credito postale n. 118.000. semestrale 118.000. ANNO 1.180.000. TARIFFE DI ABBONAMENTO SOSTRATTIVE Lire 1.000.000 L. 500.000. Versamento sul CCP 430207 intestato a l'Unità, viale Fulvio Testi, 75, 00182 Milano, o al Banco di Sicilia, Casella di Credito postale n. 100000, Casella postale n. 100000. Per versamenti in contante, presso l'ufficio postale di competenza della sede di pubblicazione. PUBBLICITÀ: edizioni regionali e provinciali. SpA Milano, via Manzoni, 33. Tel. (02) 6313 Roma, piazza San Lorenzo in Lucina 26. Tel. (06) 678031

N. 101 Nuova Industria Giornali SpA Via dei Pelicci 5 - 00185 Roma

CINA

Macao, via i portoghesi ma il casinò resta dov'è

Si glia l'accordo per il ritorno della piccola enclave ai cinesi per il 20 dicembre 1999 - Come Hong Kong godrà di grande autonomia

Del nostro corrispondente PECHINO — «Un altro passo importante verso la realizzazione del grande obiettivo di riunificazione della Cina entro questo secolo», ha detto il vice ministro degli Esteri Zhou Nan, dopo aver siglato ieri l'assunto dell'invito di Lisbona, Rio Medina, l'accordo che prevede il ritorno sotto sovranità cinese di Macao, dopo quattro secoli e mezzo di governo portoghese. Avverrà il 20 dicembre 1999. Per Hong Kong, la colonia britannica che sta sulla riva opposta dell'estuario del fiume delle perle, la data stabilita è il 1° luglio 1997. Resta a questo punto solo Taiwan (Formosa) ma questo è un nodo assai più complesso e non è detto che sia sulla via di riunirsi al continente entro il 2000. Il 2000 è ormai quasi un traguardo magico per la Cina. Per il 2000 Pechino è can-

MEDIO ORIENTE

Arafat-Gheddafi, possibile un incontro

ROMA — Dopo le recenti dichiarazioni di Arafat che ha definito «calorosi» i rapporti con Gheddafi, un incontro tra il leader palestinese e il colonnello libico «non è da escludere». Lo dice Hussein Afag, numero due dell'ufficio romano dell'Olp, secondo il quale non è l'Olp ad avere cambiato opinione, ma Gheddafi, il quale «aveva reso impossibile il dialogo», ma «ora sta lavorando in modo

FRANCIA

Parigi ha rischiato un'ondata di attentati

Gli 8 arabi arrestati sei giorni fa preparavano operazioni terroristiche forse simili a quelle che sconvolsero la città in settembre



Jacques Chirac

Nostro servizio

PARIGI — Gli otto arabi arrestati il 21 marzo scorso dai servizi del controspionaggio francese (Dst) — sei tunisini, un libanese e un algerino — sono stati incarcerati ieri pomeriggio, dopo cinque giorni di fermo e di interrogatori, sotto l'accusa di violazione della legislazione sulle armi e gli esplosivi e di azioni individuali e collettive tendenti a turbare l'ordine pubblico col ricatto e col terrore. Secondo il «Parisien» costituivano la base logistica di comitati di solidarietà coi prigionieri politici arabi (Cspaa) che in settembre avevano rivenduto la paternità degli attentati che avevano causato la morte di undici persone e il ferimento di altre duecento a Parigi. Secondo altri giornali sarebbero addirittura gli esecutori materiali di quegli attentati e gli agenti diretti del terrorismo khomeinista. Altro colpo grosso antiterroristico, dunque, dei servizi di sicurezza francesi dopo quello del 21 febbraio che aveva condotto all'arresto dei quattro «capi storici» di Action Directe, sono stati trovati in possesso — nella loro abitazione parigina di rue de la Voute — di

URSS

Quando il Soviet dichiara fallita un'azienda

Chiusa impresa edilizia con 2.000 dipendenti che avranno però un altro lavoro

Brevi

Le ferrovie ungheresi licenziano

Israele costruirà un missile per la Sdi

Comunisti austriaci a congresso

Destituiti tre dirigenti del Pci romeno

Giulietto Chiesa

ITALIA-URSS

Così i sovietici spiegano a Roma la «perestrojka»

A confronto con gli intellettuali italiani Gli interventi di Shatrov e Agambeghjan

ROMA — Se Gorbaciov voleva un paese che illustra a Roma la sua «perestrojka», che ormai appare come qualcosa di più che una semplice «ristrutturazione», ebbene lo ha avuto nel drammaturgo Mikhail Filippovic Shatrov, uno dei protagonisti dell'incontro italo-sovietico promosso dall'Accademia dei Lincei e dall'Associazione italiana per la cultura sovietica, a partire dal 1929 (sono gli anni della lotta alla cosiddetta opposizione di destra e della collettivizzazione forzata) quando si affermò una ideologia divergente da quella della Rivoluzione d'Ottobre. Era il periodo «da molti definito del culto della personalità» milioni di persone vennero uccise, ma ci fu anche un'altra conseguenza, l'uomo veniva inteso non come pensante ma come esecutore, con l'effetto di avere una società non pensante, isolata. Ci fu poi, è vero, la guerra fredda, ma quella «verginità ideologica» ebbe cause interne che non possono essere taciute, un innaturale blocco delle culture, il culto dell'ignoranza, per cui tutto quel che è nostro è buono, mentre cattivo è quel che viene dagli altri. Tutto questo ha impedito di scambiare idee con altri paesi. Oggi invece nell'Urss vogliamo promuovere — ha detto Shatrov — una nuova visione del mondo, che porta appunto allo scambio delle idee, a una società che non ha paura di non accettare il controllo degli armamenti, neppure «della lettera dei nostri connazionali uccisi dal paese apparso su un

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Non succedeva dai tempi della nuova politica economica (Nep) leninista. È successo a Leningrado. Un'impresa edilizia con duemila dipendenti è stata dichiarata fallita dal Soviet della città. Ma niente paura, per i duemila dipendenti non sarà difficile trovare un altro posto di lavoro. Inoltre il Soviet cittadino ha deliberato che i licenziati manterranno la continuità lavorativa nel periodo della ricerca di un nuovo impiego (importante per l'assistenza sanitaria e quella pensionistica), sempre che non trovino impiego in altre imprese edilizie del grande consorzio leningradese.

La decisione di liquidare l'azienda è stata causata da una gestione davvero fallimentare da parte della vecchia direzione. Invece di «ristrutturarsi» secondo le nuove regole dell'autonomia aziendale e della redditività aziendale — scrive la Tass — l'impresa ha continuato con i vecchi metodi, affidando evidentemente sul salario assicurato e sulla pazienza del committente (sempre il Comune di Leningrado) che riceveva le costruzioni con anni di ritardo e finanziava il passivo. Troppo comodo, sbotta il commentatore. Adesso tutti i duemila operai, anche se il loro futuro è ab-

bastanza tranquillo, «avranno di che riflettere».

«La sana concorrenza che si affaccia in Urss assieme alle nuove leggi di gestione economica costringerà più d'un dirigente a cambiare il suo stile di lavoro». I capitali fissi dell'impresa fallita verranno ora suddivisi fra le altre imprese edilizie che funzionano meglio, mentre il debito accumulato e tutte

le insolvenze passeranno, come si suol dire, in cavalleria. Infatti, per quanto clamorosa, la decisione del Soviet di Leningrado anticipa un po' i tempi. La possibilità del fallimento di un'azienda non è ancora prevista dalle leggi sovietiche. Ce n'è una, di grande portata, attualmente in discussione in tutto il paese, che prevede inequivocabilmente la chiusura di una azienda. Si chiama «legge sull'impresa statale» ed è stata avanzata nel corso della recente riunione del Plenum (giugno) del Comitato centrale del Pcus.

E prevede in dettaglio i meccanismi economico-finanziari e sociali sia dell'intervento statale a sostegno dell'azienda in perdita (con l'obbligo, per il collettivo di lavoro sovvenzionato, di restituire poi fino all'ultimo kopek), sia dell'eventuale fallimento, ove il tentativo di risanamento aziendale si rivelasse impraticabile. Ma forse il rilievo che la Tass ha dato al «fallimento» di Leningrado è solo un piccolo colpo di scena, un preavviso per fare un po' di sensazione e cominciare ad abituare i sovietici alla non facile idea che una fabbrica che non rende può anche chiudere i battenti.

Giulietto Chiesa

Le ferrovie ungheresi licenziano

Israele costruirà un missile per la Sdi

Comunisti austriaci a congresso

Destituiti tre dirigenti del Pci romeno

Giulietto Chiesa



# Assemblee all'Alfa Oggi si ritrovano Fiat e sindacati

### Da Arese una valutazione sostanzialmente positiva delle nuove proposte formulate unitariamente - Polemica di Fim e Uilm

MILANO — Per discutere nei reparti il documento unitario del sindacato i lavoratori dell'Alfa hanno scoperto un'ora e mezzo nella mattinata o nel pomeriggio di ieri. Lo sciopero è riuscito, soprattutto nei reparti operai, e le assemblee, affollate e attente, hanno ascoltato le relazioni dei dirigenti nazionali senza fischi né applausi. Un clima più composto e controllato del consueto, dicono i sindacalisti (da notare che per scrivere dobbiamo affidarci ai resoconti raccolti all'esterno perché da quando l'Alfa è della Fiat la stampa entra in fabbrica solo se l'invita la direzione).

In questa occasione, dicono i sindacalisti, il sentimento dominante in fabbrica è quello della preoccupazione per il futuro dell'azienda, visto che la Fiat, al di là della grande campagna d'immagine all'esterno, conferma nei lavoratori la sensazione di essere stata costretta all'acquisto dell'Alfa, e di non essere padrona fino in fondo della strategia di rilancio. Preoccupazione poi che

in contrapposizione con la Fiat pone sia lo smantellamento delle difese sindacali per imporre un clima di superfruttamento qui tutti hanno letto le cronache del convegno di Torino sull'altra faccia della Fiat. Per questo anche l'opposizione al documento unitario che si svolgeva nelle file della Fim e soprattutto tra gli attivisti di Democrazia proletaria non si è espressa con il consueto vigore solo in un reparto si è votato un documento di alcuni delegati che chiedevano più salario e ritmi produttivi meno pesanti.

Ma gli occhi di tutti erano alla recuperata unità del sindacato, come prima garanzia per reggere l'offensiva Fiat, e molti degli interventi critici erano proprio sulla fragilità di questa intesa, nel caso la Fiat decida di forzare oltre la soglia del documento unitario.

# Calzaturieri, presidio in Confindustria

### Una delegazione di lavoratori seguirà da vicino la trattativa per il contratto - Firmate le intese per i pellettieri e gli orafi - Da lunedì referendum nelle aziende tessili - «Vicino l'accordo per la sanità» dice il ministro Gaspari

ROMA — Trattativa sospesa ieri, si riprende questa mattina alle 10 in Confindustria. Il contratto dei 290.000 lavoratori calzaturieri è ancora lontano. «Non ci sono stati spostamenti apprezzabili nella posizione della controparte», spiega il segretario generale della Filtca-Cgil Aldo Amoretti. «I punti di scontro restano il salario e l'orario. In queste condizioni non si firma niente».

È la prima volta che la vertenza dei calzaturieri si trascina così a lungo: cinque mesi di trattative, 50 ore di sciopero. Gli industriali vogliono risparmiare, nell'85 hanno venduto circa il 65 per

cento di scarpe e ora temono per il futuro. «E credono di risolvere tutto tagliando diecimila lire in busta paga? È una pretesa miope», ribattono i sindacalisti. Che per oggi pomeriggio hanno convocato a Roma i rappresentanti dei consigli di fabbrica. Una nutrita delegazione di lavoratori (si attendono dalle tre alle quattrocento persone) seguirà da vicino la trattativa. A conferma che la vertenza è alla stretta decisiva. «Se ci troveremo di fronte ad una soluzione, saremo in grado di apprezzarla insieme ai lavoratori», dice ancora Amoretti. «In caso contrario, sempre insieme decideremo quali iniziative intraprende-

re». **PELLETTIERI** — È stato raggiunto l'accordo per il contratto del 30mila lavoratori del settore pellettieri. L'intesa, che entrerà in vigore dal 1° maggio prossimo, prevede aumenti salariali medi di 95.000 lire a regime e una «una tantum» di 100.000 lire. Otto le ore di riduzione (senza assorbimento di festività). L'intesa verrà sottoposta a referendum. **ORAFI** — 95.000 lire in più in busta paga (in media), 18 ore di riduzione dell'orario a partire dal 1° luglio '89, 190.000 lire «una tantum»: questi i punti più importanti dell'accordo raggiunto per il contratto dei 40mila dipen-

## COMUNE DI LIVORNO

IL SINDACO (omissis...)  
visto l'art. 153 del T.u.l.o.p. approvato con R.d. 4 febbraio 1915, n. 148; gli artt. 13 e 32 della L. 13 dicembre 1978, n. 833; il D.p.r. 10 settembre 1982, n. 916; la L. R. 13 novembre 1984, n. 65; la nota prot. n. 919 del 17 febbraio 1987 rimessa dal responsabile del servizio d'igiene pubblica e del territorio dell'U.a.l. 13 - area livornese:

**ORDINA**  
È fatto divieto, a decorrere dalla data della presente ordinanza, di disperdere o abbandonare in qualsiasi luogo del territorio comunale contenitori e sacchetti di materiale plastico o similare, non suscettibile di essere biodegradato, è fatto divieto a decorrere dal 1° ottobre 1987, e fino all'entrata in vigore di provvedimenti regionali o nazionali che disciplinano la materia.

- 1) di porre in distribuzione e commercio bevande in bottiglie di plastica. Il divieto non riguarda al momento attuale i contenitori di tipo tetrapak e tetrabrik.
- 2) di vendere, fornire e distribuire, in qualsiasi modo, buate o sacchetti non biodegradabili destinati al trasporto da parte dei consumatori delle merci acquistate. È consentita per ora la vendita di sacchetti di plastica destinati esclusivamente al conferimento dei rifiuti solidi urbani.

Il Nucleo operativo ecologico dell'Arma dei carabinieri, la Polizia municipale del Comune di Livorno, gli operatori dell'Usl 13, sono incaricati del controllo dell'osservanza della presente ordinanza. I trasgressori saranno puniti a termini di legge.

Dalla residenza municipale, 17 marzo 1987

IL SINDACO Roberto Benvenuti

## REGIONE TOSCANA

GIUNTA REGIONALE  
Avviso di gara  
La Giunta regionale intende indire una licitazione privata per la fornitura di ossigeno liquido e concentratori per il trattamento domiciliare di assistiti affetti da insufficienza respiratoria cronica ai sensi della L. R. 54/81 e successive integrazioni.

Le Ditte interessate possono chiedere di essere invitate a partecipare alla gara mediante domanda in carta bollata da L. 3000 da far pervenire alla Regione Toscana, Giunta Regionale, Dipartimento Sicurezza Sociale, Via di Novoli 28, 50127 Firenze, entro il termine di 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana del 25 marzo 1987.

Il presente avviso non vincola l'Amministrazione Regionale.

IL PRESIDENTE

# Burgo, ora si tratta a Roma In pericolo altri 70 posti?

### Fallite tutte le mediazioni per scongiurare 59 licenziamenti nella cartiera mantovana - Il ministero ha riconvocato le parti - Il sindacato: ci sono altre minacce per l'occupazione

Dal nostro corrispondente  
MANTOVA — Cinquantanove. Non è più solo un numero, quello che appaiono ogni angolo di Mantova. Ormai quelle due cifre scolpite sugli striscioni, accanto allo slogan «No ai licenziamenti», sono diventate un simbolo che ha accompagnato più di due mesi di lotte contro la scelta sventurata della Burgo. La direzione torinese non ci ha pensato due volte a tagliare 95 posti di lavoro nello stabilimento mantovano di Cittadella. In 59 licenziati subito (8 poi verranno sospesi, ma sarà solo l'anticamera del licenziamento), gli altri trasferiti, prepensionati. Un'aria emorragica di occupati, che si abbatte sulla fabbrica che oggi ha 478 dipendenti, mentre solo 8 anni fa ne contava ben 635.

Si è voluto licenziare sapendo che gran parte dell'imprenditoria locale non avrebbe sottoscritto quella decisione: quasi tutte le crisi che scoppiano a Mantova trovano soluzioni «morbide». Nel caso della Burgo, invece, si è scelta la via più traumatica. Il colpo è piombato su uno stabilimento dove la tradizione sindacale e la partecipazione dei lavoratori è radicata fin dal primo dopoguerra.

Sembra ieri, eppure alle spalle ci sono 70 giorni fitti di continuo braccio di ferro tra il vertice della Burgo — che dirige 7 stabilimenti in Italia, con 3700 dipendenti e una produzione di 930mila tonnellate di carta nell'85 corrispondente ad un fatturato di 838 miliardi — e i sindacati, ma non solo. Con i lavoratori, le istituzioni locali, i partiti, le associazioni. È sceso in campo direttamente anche il vescovo di Mantova monsignor Egidio Caporello, che si è incontrato con una delegazione di licenziati. Fin dalle prime battute la richiesta più

## Genova, il Cap approva il bilancio per l'87

Dalla nostra redazione  
GENOVA — Ieri mattina, a palazzo San Giorgio, l'assemblea generale del Cap (Consorzio autonomo del porto di Genova) ha approvato all'unanimità il bilancio di previsione per il 1987, che dovrebbe chiudersi in pareggio. Ma il dibattito che ha preceduto il voto, più che sul futuro si è concentrato sul passato prossimo e sul presente. I membri dell'assemblea, così, hanno approfittato dell'occasione per ricapitolare le rispettive posizioni sulla conflittualità di questi ultimi quattro mesi, ora in via di ricomposizione. A dare il via è stato lo

stesso presidente del Cap, Roberto D'Alessandro, che ha accusato la Compagnia di aver rotto il fronte di consensi sul piano consociato per il rilancio dello scalo. «Lo scotto di questa rottura», ha detto — «è stato altissimo il porto e centro di nuovo nel caos». L'anno ne ha approfittato incamerando un «regalo» di 40mila containers il degrado e il dissesto si sono riaffermati come sperti incombenti sul futuro della città».

## Operazione Imi-Fiat un passo del Pci presso Goria

ROMA — Finora le uniche notizie sono indiscrezioni di stampa. Ufficialmente non si sa nulla dell'operazione che l'Imi, un importante istituto di credito pubblico, sta cercando di avviare. Ma il mercato delle azioni della Fiat, cedute in ottobre dai libici della Lafico e parcheggiate presso un consorzio di banche che avrebbero dovuto curarne la collocazione sul mercato. L'Imi si è limitato a confermare che effettivamente un'iniziativa è allo studio, ma non ha aggiunto altro. Non si sa che forma dovrebbe assumere, di dimensioni dovrebbe essere l'operazione, quali rischi potrebbe comportare. Tacciono i diretti interessati, tacciono anche le autorità di governo.

# EMIGRAZIONE

### Una notizia più che allarmante il ministero degli Interni ha reso ufficialmente noto che, a un mese dal termine del 27 aprile, fissato dalla legge per la regolarizzazione degli immigrati stranieri extracomunitari residenti illegalmente in Italia, le posizioni regolarizzate sono appena 36.520.

Alla rivelazione allarmante si può aggiungere una notizia ovvia, ma pur sempre sconcertante, pubblicata dal Corriere della Sera nei giorni scorsi, secondo cui gli stranieri «restano clandestini oppure vengono licenziati dai loro datori di lavoro». Siamo così giunti al nodo che era lecito attendere: ben altro impegno da parte del governo per l'attuazione di una legge che è la più avanzata e democratica tra le leggi che, in Europa, riguardano gli immigrati. Di fronte alla demoralizzata presenza di un mercato clandestino del lavoro immigrato, calcolato sull'ordine di cinquemila (forse anche di più) illegali, la legge approvata dal Parlamento alla vigilia di Natale ha stabilito una sanatoria fino alla data del 27 aprile prossimo. In questo modo veniva spezzata la perversa catena nella quale gli immigrati stranieri sono stati fino ad ora imprigionati: senza lavoro non avevano il permesso di soggiorno; senza permesso di soggiorno non potevano trovare il lavoro. Cioè che ri-

### Occorre prorogare la legge

# Gli immigrati sono ricattati: solamente 36.520 legalizzati

maneva solamente il foglio di via per il rimpatrio, oppure la clandestinità e lo sfruttamento del lavoro illegale. Il fatto che a un mese dalla scadenza del termine il 90 per cento degli stranieri illegali non abbia regolarizzato la propria posizione, pur potendolo fare senza incorrere nei rigori della legge, dice lunga sulla situazione esistente nel nostro Paese.

Si tenga presente inoltre che parliamo solamente degli immigrati occupati nel nostro paese come lavoratori dipendenti. Non parliamo in questo caso degli studenti stranieri, i quali non hanno una legge che consenta loro la possibilità di restare in Italia qualora cessino gli studi; non parliamo dei profughi e rifugiati per i quali il diritto d'asilo, pur sancito nella Costituzione, è garantito solamente se provengono da un paese oltreoceano; non parliamo delle col part-time, le quali secondo il ministero del Lavoro, o superando il limite di ore per il rimpatrio (o la clandestinità); non parliamo neppure dei lavoratori autonomi per la cui regolamentazione deve essere ancora approvata la legge.

## Importante sentenza della Corte Costituzionale

# Anche in Italia nei matrimoni misti vale l'eguaglianza tra i coniugi

Con una importante sentenza la Corte Costituzionale ha dichiarato illegittimo costituzionale dell'art. 18 delle disposizioni preliminari al codice civile, nella parte in cui per il caso di mancanza di legge nazionale comune ai coniugi, stabilisce che si applica la legge nazionale del marito al tempo del matrimonio.

Quanto mai per tutta la durata del matrimonio a tutela del sacrosanto principio della eguaglianza tra i coniugi (dei diritti della donna. Infatti la Corte Costituzionale ha fatto cadere un'ulteriore mancanza di tutela della donna da parte della legislazione del nostro paese, per cui si può dire che chi contrae matrimonio con un cittadino straniero non diventa «senza patria». D'ora in poi, oltre a poter mantenere la nazionalità italiana, potrà anche giovare della tutela giuridica del nostro ordinamento per sé e per i propri figli.

«Con una importante sentenza la Corte Costituzionale ha dichiarato illegittimo costituzionale dell'art. 18 delle disposizioni preliminari al codice civile, nella parte in cui per il caso di mancanza di legge nazionale comune ai coniugi, stabilisce che si applica la legge nazionale del marito al tempo del matrimonio».

## «Provocatoria» iniziativa del Pci

# Presentata al Parlamento la legge Stato-Regioni (che il governo nasconde)

«Regolamentazione del rapporto Stato-Regioni ed istituzione di un Fondo sociale per l'emigrazione», questo il titolo di una proposta di legge del Pci al Parlamento che non esitiamo a definire provocatoria. Lo è certamente nei confronti del governo in tema di separazioni, di divorzio, di affidamento dei figli, oltre che regolamentazione delle situazioni patrimoniali.

«Ebbene, la Commissione mista ha terminato il proprio incarico poco dopo i sessanta giorni fissati da Andreotti. Il Parlamento ha approvato — nel 1982 e nel 1986 — lo stanziamento per il Fondo sociale nei capitoli della legge finanziaria; manca solamente il disegno di legge del governo».

«Regolamentazione del rapporto Stato-Regioni ed istituzione di un Fondo sociale per l'emigrazione», questo il titolo di una proposta di legge del Pci al Parlamento che non esitiamo a definire provocatoria. Lo è certamente nei confronti del governo in tema di separazioni, di divorzio, di affidamento dei figli, oltre che regolamentazione delle situazioni patrimoniali.

# Gatt: gli Usa gran malato del mercato mondiale

### Tripla cura di risanamento che si riassuma in una richiesta: devono spendere meno

ROMA — Gli ambienti borsistici dicono che il dollaro scenderà ancora, qualche politico che la svalutazione non ha risolto nulla e risulterà aleutica nei prossimi mesi. Il segretario del Tesoro James Baker, le cui dichiarazioni sono all'origine dell'ultima burrasca, ha detto di considerare l'attuale cambio del dollaro «appropriato». Poche ore dopo il suo vice David Mulford dichiarava alla commissione bancaria del Senato statunitense che per il cambio del dollaro non si devono indicare obiettivi troppo precisi perché ciò metterebbe in moto la speculazione. Ed i governi, insieme alle banche centrali, si dichiarano impotenti ad arginare la speculazione.

Aiutato da queste dichiarazioni il dollaro ha varcato la soglia delle 1300 lire. Oggi vengono diffuse le durissime considerazioni del rapporto annuale sul commercio mondiale predisposto dal Gatt (General Agreement on Trade and Tariffs). L'organizzazione ginevrina afferma che il vasto riallineamento dei tassi di cambio attuato nell'86 non ha permesso di attenuare gli squilibri delle

bilance commerciali dei tre paesi che hanno le quote principali del commercio mondiale: Stati Uniti, Giappone e Germania occidentale. Il Gatt prescrive per gli Stati Uniti, da tre anni il paese col deficit commerciale estero più vasto del mondo, alcune ampie medicine. «Ogni politica mirante a ridurre sostanzialmente i deficit commerciali americani», conclude il rapporto, «dovrà permettere di combinare e elementare l'incremento del risparmio, diminuzione degli investimenti, riduzione del deficit federale». Cura temibile anche per quei paesi che puntano le loro carte su esportazioni nel mercato nordamericano o in concorrenza con produttori di quell'area. Il ritmo di espansione degli scambi mondiali è rallentato, scendendo dal 5,9% nel 1985 al 3% nell'86. Il gruppo che ha perduto di più è quello dei paesi del Terzo mondo, scesi dal 23,5% al 19% del commercio mondiale a causa dei minori rischi della vendita del petrolio. I paesi emergenti esportano più manufatti ma non riescono a compensare la perdita sulle materie prime.

Le reazioni di Washington alla stretta degli scambi — ampliamento provocata dalla politica reaganiana — ha sempre più i toni dell'irritazione. Il Congresso ha approvato una risoluzione che condanna i giapponesi per non aver rispettato l'accordo bilaterale per spartire il mercato dei semiconduttori. Inoltre, i parlamentari preparano un progetto di sanzioni generali contro chiunque violi il sistema delle quote.

Le iniziative protezioniste non tengono conto dei fattori che dominano il mercato. Il Perù, privo di entrate valutarie, annuncia che comincerà a pagare in natura i debiti esteri: aprirà uffici a Parigi e Washington per offrire artigianato in oro e argento, pesce e asparagi, jeans e altri prodotti in conto rimborso capitali. Al polo opposto, si ha conferma della potenza dell'industria tedesca che ha esportato in febbraio per 42 miliardi di marchi esattamente come un anno fa ma col marco rivalutato di oltre il 30%.

# Oneri sociali, governo battuto

## Approvati molti miglioramenti proposti dal Pci

### Eliminata dal testo del provvedimento la penalizzazione della manodopera femminile - Gli emendamenti sul lavoro nero e il pensionamento degli edili - Una maggioranza ormai spappolata, in preda al nervosismo - Strumentale polemica sulla copertura finanziaria

ROMA — La Camera ieri sera ha approvato l'ennesimo decreto di proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali, però questa volta integrato da una serie di misure concernenti i prepensionamenti nei settori in crisi e altre norme di carattere previdenziale. Si è giunti al voto finale positivo, che è stato reso possibile dal consenso dato dal gruppo comunista anche in presenza di alcune significative modifiche.

Le decisioni della Camera sono state assunte al termine di una giornata intensa e spesso carica di tensioni, specie nei momenti in cui dai settori di maggioranza si reagiva in modo incontrollato alle scottate di ampia evasione nelle votazioni. Fino al punto che De e Pri strumentalmente decidevano, nel primo pomeriggio, di abbandonare l'aula.

Difatti l'opposizione di sinistra ha marcato una serie di risultati positivi su proposte miranti a favorire: a) l'occupazione femminile e nel Mezzogiorno; b) la rivalutazione delle rendite infertili; c) aprire il prepensionamento anche a favore dei dipendenti di particolari aziende edili, durante il colpe della crisi delle costruzioni. Inoltre è stata anche migliorata la normativa che regola il recupero della evasione nella contribuzione previdenziale che, superando la normativa in atto, estremamente rigida, aveva suscitato il malumore e il proteste specie nei settori del lavoro autonomo; normativa che, anziché stimolare il recupero, rischiava di incentivare l'evasione.

Già al mattino e nel primo pomeriggio la Camera aveva accolto una serie di emendamenti qualificanti del Pci, nonostante l'opposizione del governo.

**OCCUPAZIONE FEMMINILE.** È stato elevato il tasso di fiscalizzazione riguardante le donne (emendamenti Lodi e Bejardi). Ciò allo scopo di impedire che il piano d'opera femminile,



Adriana Lodi

che in generale vive, specie nel Sud, uno stato di precarietà, a parità di trattamento nella fruizione del costo degli oneri sociali, fosse ulteriormente penalizzata. A questo proposito la sezione femminile del Pci ha espresso una valutazione estremamente positiva per il voto del Parlamento che, «a differenza del governo ha scelto di privilegiare le donne». È una ennesima smentita della linea dell'esecutivo, che non teneva conto del basso tasso di occupazione femminile dell'Italia rispetto agli altri paesi.

**CONTRO IL LAVORO NERO.** Per combattere con più efficacia la pratica delle assunzioni illegali e del sottolavoro o quella — come ha dimostrato Ravenna — di elevati salari in nero in corrispondenza di ampia evasione contributiva e antieconomicità, è passato un emendamento del Pci (presentato da Gianni) con il quale si stabilisce che sono escluse dal beneficio della fiscalizzazione le aziende che denunciano retribuzioni inferiori a quelle di fatto erogate (corrispondenti a quelle frazionamento delle bustarelle).

**PREPENSIONAMENTO PER GLI EDILI.** I lavoratori che siano stati posti in cassa integrazione speciale o delibera del Cipi possono usufruire del prepensionamento anticipato a 55 anni (emendamento Pallanti). Subito dopo è stato approvato un emendamento unitario (prima firmataria Tina Anselmi) che a sua volta consente il prepensionamento delle donne dipendenti dalle imprese siderurgiche anche se abbiano un'età inferiore a 50 anni e comunque non inferiore ai 47, con almeno 25 anni di contribuzione previdenziale.

Nell'ambito di questa tematica è passato anche un emendamento comunista (Macciotta) con il quale gli oneri per la copertura contributiva dei prepensionamenti sopra citati vengono posti a carico dello Stato.

A questo punto, il presidente della commissione Bi-

lancio ha impropriamente posto (l'emendamento era già stato approvato) il problema della copertura finanziaria del decreto, ed ha proposto una sospensione della seduta, per valutare gli oneri. La proposta di Ciriaco De Mita è stata però bocciata.

Ne è nato un tesoissimo dibattito, aperto da provocatorie uscite del vicepresidente di Giti e del repubblicano Pellicano, che — pur constatando la latitanza della maggioranza — hanno preannunciato l'uscita dei due gruppi dall'aula, e quindi, di fatto, il blocco del lavoro dell'assemblea. Ridicola

l'accusa, mossa alle sinistre e a tutta l'opposizione, di votare con scarso senso di responsabilità: tanto più ridicola in quanto venivano dai rappresentanti di una maggioranza inesistente bollata severamente da Claudio Petruccioli e ironicamente da Stefano Rodotà.

La successiva votazione, su un emendamento delle commissioni, è venuta meno perché De e Pri avevano fatto mancare il numero legale.

Nell'ora di sospensione dei lavori, si tenevano numerosi contatti fra i gruppi, e aveva luogo anche una riunione del comitato 9 che in aula, per conto delle commis-

Antonio Di Mauro

# Riforma dell'industria pubblica appena nata è già stata sepolta

### Sommersa da una valanga di critiche dei partiti della maggioranza la relazione della commissione Grassini sulle Partecipazioni statali - Favorevole solo la Dc

ROMA — Il ministro Darda ha trasmesso ieri al Parlamento il rapporto della commissione Grassini sul riassetto delle Partecipazioni statali. Alla commissione era stato chiesto di formulare proposte per il riaccorpamento delle industrie pubbliche in modo da poter superare sovrapposizioni e distorsioni nell'attività dei tre principali enti di gestione. Il risultato di alcuni mesi di studio è stato in sostanza questo superamento dell'attuale frazionamento delle attività in campo aeronautico tra Iri (Aeritalia) e Efim (Agusta) e la creazione di un unico polo nell'industria aeronautica, con una sua unità di gestione, sempre nel Pci, il coordinatore economico del Pri, Gerolamo Pellicano, ha per parte sua dichiarato: «Non si trova una risposta di ampio respiro alle molteplici e interessanti suggestioni emesse da questi anni dal ruolo delle imprese pubbliche». Il vicepresidente del Psdi, Gra-

ziano Ciocia, è decisamente contrario all'accorpamento in Iri dell'aeronautica e aggiunge che «questioni e polemiche». Calogero Piumila, capogruppo dc nella commissione bicamerale competente, ha dichiarato: «La commissione ha un buon senso di equilibrio, ma non ha alcun peso e nessuna utilità... è nata in modo sospetto e di parte... le sue proposte per il riordino, la trasparenza e l'espansione di tutto l'apparato produttivo pubblico». Il responsabile della politica del Pli, Beppe Grillo, sostiene che un riassetto economico del settore pubblico è un obiettivo che non è certo secondario, ma che deve essere realizzato nell'insieme della politica economica nazionale. Ognuno guarda alle partecipazioni statali secondo i propri schemi della lottizzazione e delle sfere di influenza politica. La Dc applaude perché viene rimesso in discussione sempre democristiano; socialisti e socialdemocratici

lanzano anatemi perché viene penalizzato l'Efim che deve essere considerato cosa loro. I socialisti e repubblicani esprimono distacco e giudizi sprezzanti perché non hanno le mani sufficientemente pulite e quindi si possono permettere tutto.

In queste condizioni è quasi scontato che il rapporto Grassini farà la fine dei molti altri che lo hanno preceduto. Verrà subito sepolto e tutto resterà come prima. Le sue conclusioni in realtà non sono granché brillanti. Il comunista Peggio lo ha definito «molto limitate e parziali, non adeguate a delineare un vero riassetto dell'industria pubblica. Il suo vero merito è forse appunto quello di aver definitivamente dissipato ogni illusione: la maggioranza di governo non ha e non vuole avere una manciata per le partecipazioni statali.

Eduardo Gardumi

lanza ha impropriamente posto (l'emendamento era già stato approvato) il problema della copertura finanziaria del decreto, ed ha proposto una sospensione della seduta, per valutare gli oneri. La proposta di Ciriaco De Mita è stata però bocciata.

Ne è nato un tesoissimo dibattito, aperto da provocatorie uscite del vicepresidente di Giti e del repubblicano Pellicano, che — pur constatando la latitanza della maggioranza — hanno preannunciato l'uscita dei due gruppi dall'aula, e quindi, di fatto, il blocco del lavoro dell'assemblea. Ridicola

# Brevi

**L'Italia perde 6.300 miliardi Cee?**  
ROMA — Le imprese italiane rischiano di perdere per sempre i 6.300 miliardi stanziati dalla Cee per i piani di sviluppo del Mezzogiorno. L'allarme è stato lanciato ieri nel corso di un convegno organizzato da Unioncamere.

**Scontri a Napoli**  
NAPOLI — Incidenti ieri a S. Giovanni a Teduccio nei pressi di Napoli tra operai delle ditte di manutenzione della raffineria Mobel e la polizia. I lavoratori, che lottano per la difesa del posto di lavoro, avevano organizzato un sit-in sui binari della Vesuviana, sgomberata dall'intervento, a mangianotevole delle forze dell'ordine.

**Terrorismo, nuove norme per i contributi**  
ROMA — Il Senato ha approvato nuove norme per gli sgravi contributivi alle aziende che assumono nelle aree terremotate di Campania e Basilicata.

**Bollini-pensionati: iniziativa Pci**  
ROMA — Interrogazione di senatori comunisti al ministro dell'Industria per bloccare la diffusione di sismiche epistolari assicurative legate all'acquisto di prodotti. Una pratica in contrasto con la legge.

**Unipol: a Cambiare la Rca**  
FIRENZE — Una modifica del meccanismo di formazione delle tariffe Rca è stata proposta dall'Unipol. Il Cid dovrebbe determinare il premio puro (quello che serve a pagare i sinistri) e le imprese dovrebbero invece stabilire i carichi (tasse e provvigioni).

**Eridania raddoppia i profitti**  
MILANO — L'Eridania, ramo siderurgico del gruppo Ferruzzi, ha chiuso il 86 con un utile di 42,5 miliardi contro i 22,2 dello scorso anno.

**Casa: piano del Monte dei Paschi**  
SIENA — Il Monte dei Paschi di Siena ha lanciato un piano di intervento per favorire l'acquisto della prima casa. Vengono proposti mutui al tasso fisso del 10,60% annuo e per importi unitari massimi di 100 milioni.

# 187mila miliardi ai Lavori pubblici Non ci sono. Ma già si pensa a gestirli

### Dovrebbero essere impiegati per strade, ferrovie, case e infrastrutture - Il ruolo dell'Interedile, dell'Ance e della Confindustria - Giudizi del Pci e dei sindacati

ROMA — In Italia nei prossimi tre anni ci sono 187.000 miliardi, di cui 54.000 nell'87, da spendere in opere pubbliche. Cominciamo col dire che queste cifre sono il totale di una somma, i cui addendi si chiamano lavori dell'Anas, delle Ferrovie, dighe, case, acquedotti, infrastrutture. Una cifra, tuttavia, che non è il risultato di un momento di programmazione, ma che prove su un settore parossisticamente polarizzato. Una polverizzazione che investe anche i suoi comparti interni (Ance — Anas) e che spaziale dei costruttori edili — ad esempio, soffre l'eterna malattia di avere dentro palazzinari e grandi imprese edili e persino

società finanziarie). Per questo, sembra che la Confindustria si prepari ad affrontare con orgoglio la costituzione di un sistema delle costruzioni, un comparto dove dovrebbero confluire il settore delle costruzioni e l'indotto (materiali, lapidei, siderurgia, ecc.).

Questo è scaturito ieri dal convegno «Sistema delle costruzioni, rilancio economico e utilità sociale», svoltosi al Palazzo della Tecnica, organizzato dall'Interedile, che ha spaziale dei costruttori edili — ad esempio, soffre l'eterna malattia di avere dentro palazzinari e grandi imprese edili e persino

me il controllo di quest'enorme flusso di spesa. A questo processo, i sindacati — ha detto Tonini — sono disponibili, sempre se a questa ipotesi si perviene affrontando tutto il contenuto, legislativo, amministrativo e produttivo, a valutare un orario di lavoro ridotto per più turni.

Quale il pensiero del Pci? Il Pci — ha detto il sen. Lucio Libertini — si batte per la modernizzazione del paese e proprio la sua azione ha strappato grandi investimenti. Ma occorre mettere ordine. Non si può spendere indiscriminatamente per ferrovie, strade, porti. Si deve scegliere, stabilire le priorità, realizzare una finalizzazione della spesa al cambiamento del sistema dei trasporti, in direzione della ferrovia, del mare, e dei computerizzati e finalizzati la rete viaria. I comunisti si battono per accelerare la spesa e accantonare il governo per il blocco. Ma rifiutano di cedere il controllo della spesa e salvaguardare l'ambiente. Al contrario le due cose possono e debbono essere salda guardate e si realizza quella forma delle procedure che il Pci da anni propone al Parlamento. Anche in questo campo si realizza il grande fallimento del pentapartito.

Claudio Notari

# Il Credito Italiano raddoppia l'utile

ROMA — Il Consiglio di amministrazione del Credito Italiano, nella sua riunione del 26 marzo, ha preso in esame il bilancio al 31 dicembre 1986, che chiude con un risultato d'esercizio di Lit. 210.782.341.233.

Dopo lo stanziamento di Lit. 2.096.850.116 al «Fondo svalenza patrimoniale» da reinvestire dpr 597/73 art. 54, ha deliberato di proporre all'assemblea ordinaria degli azionisti, convocata a Genova per il 27 aprile prossimo, la distribu-

zione di un dividendo di Lit. 90 per azione ordinaria e di Lit. 40.000.000.000 alla Riserva, e di Lit. 75.000.000.000 al Fondo di riserva straordinario, che verranno così ad ammontare rispettivamente a Lit. 200.000.000.000 e a Lit. 810.000.000.000.

Al risultato di 210,8 miliardi si è pervenuti dopo aver effettuato esborsi e stanziamenti per «imposte sul reddito» per 172,3 miliardi, accantonamenti al «Fondo per il trattamento di fine rapporto del Personale» per 55,8 miliardi, accantonamenti per 44,4 miliardi, accantonamenti a «Fondo a destinazione specifica e rettificativi dell'Attivo» per 105,7 miliardi nonché assorbito minusvalenze da valutazione per 21,2 miliardi.

Il patrimonio netto dell'Istituto (capitale sociale, riserve e fondi di riserva non impegnati), prima della distribuzione del dividendo, ammonta a miliardi 2.070,1 contro i 1.676,5 miliardi dell'esercizio precedente.

Esiste e stato detto — una grandissima mole di investimenti nel campo delle infrastrutture, ma che si concentra la maggior parte della spesa. L'interedile raggruppa tutte le imprese, non solo edili interessate alle costruzioni. Ora mira, assieme alla Confindustria, a governare il grande complesso di investimenti. Ma alla mole degli stanziamenti non corrisponde la capacità di spesa della pubblica amministrazione. Per questo l'Interedile inverte il governo per spendere e, magari, per assu-

Il Credito Italiano raddoppia l'utile

# BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze	
L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 1919,18 con una variazione in ribasso dello 0,22%. L'indice globale Comit (1972=100) è risultato pari a 719,14 con una variazione negativa dello 0,14%. Il rendimento delle obbligazioni italiane a reddito fisso è stato secondo i calcoli di Mediobanca, di 10,119% (10,180% il rendimento delle obbligazioni a reddito variabile è stato di 10,019%.	

Azioni		Fondi	
Totale	Chius. Var. %	Indice	Var. %
<b>ALIMENTARI AGRICOLE</b>			
Alitalia	10.120 -0,19	Alitalia (A)	18.384 -18,320
Asstra	35.400 -0,85	Asstra (A)	26.294 -28,339
Banella	2.800 -1,52	Banella (A)	14.451 -14,439
Banca	4.700 -1,01	Banca (A)	26.614 -28,339
Banca	4.700 -1,01	Banca (B)	20.390 -20,324
Banca	4.700 -1,01	Banca (C)	11.748 -11,738
Banca	4.700 -1,01	Banca (D)	28.290 -28,225
Banca	4.700 -1,01	Banca (E)	18.418 -18,385
Banca	4.700 -1,01	Banca (F)	12.059 -12,058
Banca	4.700 -1,01	Banca (G)	27.984 -27,983
Banca	4.700 -1,01	Banca (H)	17.306 -17,304
Banca	4.700 -1,01	Banca (I)	18.189 -18,118
Banca	4.700 -1,01	Banca (J)	13.487 -13,486
Banca	4.700 -1,01	Banca (K)	13.122 -13,119
Banca	4.700 -1,01	Banca (L)	11.788 -11,784
Banca	4.700 -1,01	Banca (M)	16.878 -16,820
Banca	4.700 -1,01	Banca (N)	12.899 -12,827
Banca	4.700 -1,01	Banca (O)	10.889 -10,880
Banca	4.700 -1,01	Banca (P)	22.614 -22,625
Banca	4.700 -1,01	Banca (Q)	11.139 -11,124
Banca	4.700 -1,01	Banca (R)	17.209 -17,149
Banca	4.700 -1,01	Banca (S)	11.699 -11,681
Banca	4.700 -1,01	Banca (T)	16.813 -16,833
Banca	4.700 -1,01	Banca (U)	17.538 -17,489
Banca	4.700 -1,01	Banca (V)	10.825 -10,816
Banca	4.700 -1,01	Banca (W)	13.909 -13,884
Banca	4.700 -1,01	Banca (X)	11.482 -11,483
Banca	4.700 -1,01	Banca (Y)	16.148 -16,080
Banca	4.700 -1,01	Banca (Z)	11.129 -11,118
Banca	4.700 -1,01	Banca (AA)	14.923 -14,877
Banca	4.700 -1,01	Banca (AB)	16.097 -16,044
Banca	4.700 -1,01	Banca (AC)	14.219 -14,171
Banca	4.700 -1,01	Banca (AD)	12.039 -12,020
Banca	4.700 -1,01	Banca (AE)	15.184 -15,173
Banca	4.700 -1,01	Banca (AF)	14.852 -14,814
Banca	4.700 -1,01	Banca (AG)	17.190 -17,210
Banca	4.700 -1,01	Banca (AH)	12.710 -12,710
Banca	4.700 -1,01	Banca (AI)	11.111 -11,111
Banca	4.700 -1,01	Banca (AJ)	12.899 -12,899
Banca	4.700 -1,01	Banca (AK)	13.909 -13,909
Banca	4.700 -1,01	Banca (AL)	10.889 -10,889
Banca	4.700 -1,01	Banca (AM)	11.748 -11,748
Banca	4.700 -1,01	Banca (AN)	12.899 -12,899
Banca	4.700 -1,01	Banca (AO)	10.889 -10,889
Banca	4.700 -1,01	Banca (AP)	11.748 -11,748
Banca	4.700 -1,01	Banca (AQ)	12.899 -12,899
Banca	4.700 -1,01	Banca (AR)	10.889 -10,889
Banca	4.700 -1,01	Banca (AS)	11.748 -11,748
Banca	4.700 -1,01	Banca (AT)	12.899 -12,899
Banca	4.700 -1,01	Banca (AU)	10.889 -10,889
Banca	4.700 -1,01	Banca (AV)	11.748 -11,748
Banca	4.700 -1,01	Banca (AW)	12.899 -12,899
Banca	4.700 -1,01	Banca (AX)	10.889 -10,889
Banca	4.700 -1,01	Banca (AY)	11.748 -11,748
Banca	4.700 -1,01	Banca (AZ)	12.899 -12,899
Banca	4.700 -1,01	Banca (BA)	10.889 -10,889
Banca	4.700 -1,01	Banca (BB)	11.748 -11,748
Banca	4.700 -1,01	Banca (BC)	12.899 -12,899
Banca	4.700 -1,01	Banca (BD)	10.889 -10,889
Banca	4.700 -1,01	Banca (BE)	11.748 -11,748
Banca	4.700 -1,01	Banca (BF)	12.899 -12,899
Banca	4.700 -1,01	Banca (BG)	10.889 -10,889
Banca	4.700 -1,01	Banca (BH)	11.748 -11,748
Banca	4.700 -1,01	Banca (BI)	12.899 -12,899
Banca	4.700 -1,01	Banca (BJ)	10.889 -10,889
Banca	4.700 -1,01	Banca (BK)	11.748 -11,748
Banca	4.700 -1,01	Banca (BL)	12.899 -12,899
Banca	4.700 -1,01	Banca (BM)	10.889 -10,889
Banca	4.700 -1,01	Banca (BN)	11.748 -11,748
Banca	4.700 -1,01	Banca (BO)	12.899 -12,899
Banca	4.700 -1,01	Banca (BP)	10.889 -10,889
Banca	4.700 -1,01	Banca (BQ)	11.748 -11,748
Banca	4.700 -1,01	Banca (BR)	12.899 -12,899
Banca	4.700 -1,01	Banca (BS)	10.889 -10,889
Banca	4.700 -1,01	Banca (BT)	11.748 -11,748
Banca	4.700 -1,01	Banca (BU)	12.899 -12,899
Banca	4.700 -1,01	Banca (BV)	10.889 -10,889
Banca	4.700 -1,01	Banca (BW)	11.748 -11,748
Banca	4.700 -1,01	Banca (BX)	12.899 -12,899
Banca	4.700 -1,01	Banca (BY)	10.889 -10,889
Banca	4.700 -1,01	Banca (BZ)	11.748 -11,748
Banca	4.700 -1,01	Banca (CA)	12.899 -12,899
Banca	4.700 -1,01	Banca (CB)	10.889 -10,889
Banca	4.700 -1,01	Banca (CC)	11.748 -11,748
Banca	4.700 -1,01	Banca (CD)	12.899 -12,899
Banca	4.700 -1,01	Banca (CE)	10.889 -10,889
Banca	4.700 -1,01	Banca (CF)	11.748 -11,748
Banca	4.700 -1,01	Banca (CG)	12.899 -12,899
Banca	4.700 -1,01	Banca (CH)	10.889 -10,889
Banca	4.700 -1,01	Banca (CI)	11.748 -11,748
Banca	4.700 -1,01	Banca (CJ)	12.899 -12,899
Banca	4.700 -1,01	Banca (CK)	10.889 -10,889
Banca	4.700 -1,01	Banca (CL)	11.748 -11,748
Banca	4.700 -1,01	Banca (CM)	12.899 -12,899
Banca	4.700 -1,01	Banca (CN)	10.889 -10,889
Banca	4.700 -1,01	Banca (CO)	11.748 -11,748
Banca	4.700 -1,01	Banca (CP)	12.899 -12,899
Banca	4.700 -1,01	Banca (CQ)	10.889 -10,889
Banca	4.700 -1,01	Banca (CR)	11.748 -11,748
Banca	4.700 -1,01	Banca (CS)	12.899 -12,899
Banca	4.700 -1,01	Banca (CT)	10.889 -10,889
Banca	4.700 -1,01	Banca (CU)	11.748 -11,748
Banca	4.700 -1,01	Banca (CV)	12.899 -12,899
Banca	4.700 -1,01	Banca (CW)	10.889 -10,889
Banca	4.700 -1,01	Banca (CX)	11.748 -11,748
Banca	4.700 -1,01	Banca (CY)	12.899 -12,899
Banca			



# Spettacoli Cultura

## «Spot» anche al cinema? No, grazie

Bologna — La «Opus proclama» ci ha provato: ha sperimentato lo spot «incorporato» nel film tra primo e secondo tempo in tre cinema bolognesi. Ma dopo pochi giorni ha ritirato il tutto. «Purtroppo — ci hanno risposto dalla concessionaria bolognese dell'Opus, la Coper — non ce l'abbiamo fatto. Gli «spot» non gradivano la cosa e ci siamo fermati». Con tutta probabilità tra i motivi di non gradimento sta anche la denuncia dell'esperimento da parte dei giovani dei collettivi del Dams di Bologna.

«Basta con la pubblicità intrusiva — dicono in un loro documento. Proprio come accade nella tv di Berlusconi uno spot pubblicitario e piazzato nel bel mezzo della proiezione del film». Insomma non si trattava delle diapositive sullo schermo nell'intervallo ma di inevitabili immagini a proiezione in corso. La pubblicità al cinema finora era stata inserita alla fine o all'inizio della proiezione e non disturbava: questa volta l'Opus a Bologna si configura un po' come banco di prova per un'«frontiera» dell'inserimento. Lo spot di «El Charro», infatti sperimentato a film in corso al Capitol 1 e 2, al «Nosadella» ed al «Metropolitano» di Bologna, era proprio inevitabile — come dicono collettivi del Dams — compreso nel prezzo del biglietto.



Catherine Mouchet in «Thérèse» di Alain Cavalier, sotto in un'altra immagine del film

na col pappagalio, il piffero, il torero morto) mi hanno suggerito questa messinscena, in cui al massimo realismo dei gesti, degli oggetti, corrisponde una totale astrazione della scenografia, delle luci. Ho cercato di fare molte cose con poche cose, e questo è molto vicino alla filosofia delle Carmelitane, al loro senso della vita.

«Po', prima del film, è cominciato il lavoro di documentazione». «Sì, ho letto molto, soprattutto ho parlato con molte suore. Una di loro, che era vissuta in convento per 40 anni, mi ha aiutato ad arrivare al cuore della storia. Mi sono documentato molto e poi ho cercato di dimenticare tutto».

«Perché?» «Perché bisogna filmare solo ciò che si è capaci di filmare. E perché, quando si dimentica, restano nella memoria, sommerso, solo le cose più forti. Quelle davvero fondamentali per fare il film. Teresa è vissuta 24 anni, che io dovevo condensare in 90 minuti. Dimenticare è stato un modo di sintetizzare».

«Chi è laica, chi non ha ricevuto un'educazione religiosa potrebbe leggere il film come una rappresentazione della follia legata alla vocazione. C'è una fortissima componente di masochismo nella «sua» Teresa. Ma chi è religioso, al contrario, vede «Thérèse» come un'esaltazione del sacrificio. Lei che ne pensa?»

«Chi va al fondo di qualcosa, esplorando terreni vergini, e sempre sulla frontiera della normalità. Però non parlare di masochismo, ma di partecipazione, di comunione con chi soffre. Il racconto sempre, ormai con sforzo, la storia di un mio carissimo amico che si è ammaliato di cancro al polmone... e io, mentre lo assistevo, sono riuscito a smettere di fumare perché volevo trasmettergli dell'energia. Ecco, questo è fondamentale. Le Carmelitane lo fanno, per loro Gesù è un medium che fa circolare l'energia positiva tra loro e il mondo, nelle due direzioni. Non è solo religione: è vita, è la vecchia saggezza del mondo. L'amore mistico delle Carmelitane ha qualcosa dell'amore totale di una madre per il figlio, e del resto l'amore mistico è solo una piega del ventaglio dell'amore. Sulle diverse letture del film... beh, non possono che farmi piacere. Non mi faccio illusioni sull'oggettività. Il film è un ritratto molto frammentato di almeno tre persone».

Teresa, di Catherine Mouchet che la interpreta, di me stesso. Ma a livello intellettuale ho tentato di fare un film aperto, libero. E c'è un diverso film per ogni diverso spettatore».

«È comunque un film che comunica un'immagine insolita della santità, insieme mistica e fisica, concreta. E Catherine Mouchet ha un viso al tempo stesso «ideale» e quotidiano».

«Le Carmelitane sposano Gesù. C'è qualcosa di inconsueto erotico nella loro vocazione, anche se la dimensione corporea va superata, sublimata. Catherine è stata bravissima. È un'estremista, sul lavoro e nella vita. Non sapeva nulla di Teresa, e pochissimo ne abbiamo parlato, ma c'era un accordo fra di noi che ha reso le riprese incredibilmente emozionanti».

«Un film originale come «Thérèse» suscita un solo ricordo cinematografico: Bresson. È d'accordo?» «Il cinema francese ha avuto una madre generosa, Renoir, e un padre esigente, Bresson. E da tutti e due bisogna imparare. Gli altri non contano, loro sono gli unici due geni, come dicevo, e nel '600. Il mio approccio però è diverso da quello di Bresson».

«In che senso?» «Non saprei dirlo con parole... è una cosa troppo intima. Dico solo che Bresson è mio padre, e basta».

«Chiudiamo con un'altra banalità. Il prossimo film?» «Un film musicale su un cantante rock e il suo paroliere. Sì, faccio il musicista e il paroliere ma amo la musica rock. Sarà la storia di due persone che si rinehiedono nella musica. Anche questa, del resto, è una forma di vocazione».

Alberto Crispi

### Videoguida

Raitre, ore 20,30

## Quella battaglia di Enrico V



Su Raitre prosegue il ciclo dedicato a Shakespeare, formato da opere teatrali realizzate per la tv dalla inglese Bbc. In più, gli amanti del teatro in senso stretto, potranno anche ascoltare le voci originali degli interpreti, sintonizzandosi contemporaneamente su Radio 4 che trasmette, appunto, gli originali delle messinscene delle Bbc. L'appuntamento di questa sera (in due parti a cominciare dalle 20,30) è con Enrico V diretto da David Giles. La traduzione del dramma in cinque atti è di Vittorio Gabrieli, mentre le voci italiane saranno, tra gli altri, di Giulio Bosetti, Massimo De Francovich, Carlo Hintermann e Luca Laurenti. Si tratta, comunque, di un dramma storico che ripropone un tema molto popolare all'interno della tradizione inglese: quello della contrapposizione fra principi, francesi e regnanti inglesi. Il conflitto che qui viene raccontato è quello che scoppiò tra i generali francesi e, appunto, Enrico V, al tempo della battaglia di Azincourt.

### Raidue: la statua misteriosa

Una statua di marmo che rappresenta un corpo maschile con abiti femminili, alta un metro e ottanta centimetri, trovata sull'isola siciliana di Mozia (antica colonia fenicia) appena dopo la caduta della punta di questa sera di Portobello (Raidue, ore 20,30). Enzo Tortora, infatti, si collegherà con il museo archeologico di Marsala dove la statua è custodita, e tenterà di dare una risposta ai numerosi interrogativi che ancora circondano il reperto. Proviene dalla Sicilia anche uno dei tre personaggi in cabina: un poeta dialettale, Turi Tocco, «maestro di Salina», come egli stesso si definisce, che parlerà dell'isola di Mozia e leggerà alcune poesie. Le altre due cabine saranno occupate da Gianni Centroni di Ancona, appassionato di aini, e Vittorio Mortuti di Torino, inventore di un nuovo gioco atletico. Fra gli altri appuntamenti di Portobello, inoltre, è previsto un incontro con Piero Scanziani, l'esperto della puntata, autore di tre libri sull'arte di saper mantenere giovani.

### Canale 5: che cos'è il sexy?

Come è perché si è sexy? Quali elementi occorrono per diventare un o una sex-symbol? Quali sono alcuni degli interrogativi che verranno posti nell'ambito della puntata di questa sera (Canale 5, ore 22,30) del Maurizio Costanzo show. Cercheranno di rispondere Giorgio Albertazzi, Carla Gravina, Umberto Galimberti, Anna Mazzamuro e Francesca Dellera. Secondo Albertazzi è lo sguardo, non il corpo, a esprimere sessualità (e se lo dice un attore «promontorio» come Albertazzi, si può stare sicuri sulla capacità pratica di questa «teoria»). Carla Gravina, invece, non si confesserà su questo tema, a differenza di Francesca Dellera (interprete, per altro, del più recente film di Tinto Brass).

### Raidue: il caso Guttuso

Nella puntata di Mazer cultura in onda su Raidue alle 22,45 — conduttore Armando Testa — il caso di Renato Guttuso. Sgarbi dichiarerà che Renato Guttuso, molto tempo prima della sua morte, aveva attribuito a tre persone la capacità di autenticare le sue opere. Queste tre persone sarebbero Fabio Carapezza, figlio adottivo del pittore, Maria Martotto e lo stesso Vittorio Sgarbi. Comincia, insomma, una nuova puntata del «caso Guttuso», che ormai sembra sempre più aperta agli interventi di questo o quello in cerca soprattutto di pubblicità personale. Alla trasmissione, intitolata «Renato Guttuso: il caso», parteciperanno fra gli altri Bruno Mantura, della Galleria nazionale d'arte moderna di Roma, Achille Bonito Oliva e Filippo Menna, storici dell'arte, Palma Bucarelli, ex sovrintendente della Gm, il gallerista Antonio Russo, poi Simona Marchini e Giancarlo Folini.

### Raiuno: serata natura

La puntata di questa sera di Serata natura, il programma curato da Piero Angeli in onda su Raiuno alle 20,30, è dedicata ai rapporti fra gli animali e l'uomo. Al centro dell'attenzione, comunque, ci saranno i più moderni e raffinate tecniche di ripresa del mondo degli animali (a cura di r. sp.).

## Scegli il tuo film

### CASOTTO (Retequattro, ore 23,25)

È un buon film, firmato Sergio Citti. Il regista di «Ottia» e «Storie accelerate» qui usa la sua grammatica volutamente elementare, il suo prediletto tono plebeo per raccontarci una storia chiusa in una cabina al mare e nell'arco di una giornata. Chi ci finisce? Un'umanità fatta di povera gente dalla vita semi-violenta, attori di calibro che si prestano a usare il registro grottesco e che convengono su questa spiaggia da molti luoghi: Catherine Deneuve, Ugo Tognazzi, Jodie Foster, Gigi Proietti, Paolo Stoppa fra gli altri.

### FANTOZZI CONTRO TUTTI (Italia 1, ore 20,30)

Proprio una serata dedicata al cinema italiano. Ecco anche il più sfortunato dei ragionieri, il più piccolo-piccolo (e comico) dei nostri borghesi cinematografici, in questo film realizzato da Paolo Villaggio in coppia con Neri Parenti, anno 1981, coprotagonisti Milena Vukotich, Plinio Fernando, Gigi Reder. Da segnalare? L'uscita di Fantozzi dall'ufficio in fiamme.

### CERAVAMO TANTO AMATI (Retequattro, ore 20,30)

È un bellissimo passaggio televisivo per il bellissimo film di Ettore Scola, Vittorio Gassman, Nino Manfredi, Stefano Satta Flores e Stefania Sandrelli con i tre ex-compagni di lotte partigiane, e la ragazza corteggiata a turno da ognuno di loro, che, fra passioni, cinismi, delusioni, tracciano un pezzo di storia italiana. E dal dopoguerra in poi, ci raccontano come le divisioni di censo e di ricchezza, riappaiono in un'Italia che per una brevissima stagione era stata bruciata da altri ideali.

### MERLETTI DI MEZZANOTTE (Canale 5, ore 14,30)

Occorre minacce di morte, offerte per telefono o nella nebbia di Londra, sconvolgono la vita di una giovane donna americana sposata a un ricco inglese. Proprio quando l'ossessione diventa insopportabile, però... In questo «noir» hollywoodiano ecco mentemente che Doris Day, accanto a Rex Harrison, John Gavin e Myrna Loy. Regista David Miller, anno 1960.

### COWBOY (Raidue, ore 23,45)

Un duro cowboy arriva a Chicago con la sua mandria, perde denaro al gioco e accetta un prestito da un portiere d'albergo. In cambio il portiere che cosa chiede? Non interessi sul denaro, bensì di unirsi al protagonista per andare in Messico insieme. Il viaggio avviene, l'amicizia si cementa. Non è il miglior film del regista Delmer Daves, ma c'è una buona coppia di attori: Glenn Ford e Jack Lemmon, più c'è una signora Brando, cioè Anna Kashfi. Anno 1958.

## L'intervista Alain Cavalier è autore di «Thérèse», film che, osannato in Francia, ora arriva in Italia. «Vi spiego perché è una sfida. Per me ma anche per lo spettatore»

# Ecco la Diva di Lisieux

ROMA — Alain Cavalier. Francese, regista cinematografico. Senza dubbio tra i più sconosciuti in Italia, soprattutto all'interno di un cinema che non trova solitamente grandi difficoltà a varcare lo Alpi. Una vita e un'opera appiattite, quelle di Cavalier. Otto film dal 1962 al 1986, un ritmo normale per molti cineasti, poi sei anni di silenzio. E nel 1986 ricompare al festival di Cannes con un film-Ufo, un oggetto misterioso che nessuno (nemmeno i selezionatori) aveva visto prima della premiazione del Palais. Il film è Thérèse, biografia in forma di mistero di Santa Teresa di Lisieux. Una folgorazione. La critica impazzisce. In molti chiedono a gran voce la Palma d'oro: stretto fra Mission e Sacrificio, Thérèse vince «solo» il premio della giuria, ma si aggiudica poi sei César (l'Oscar francese) importanti: miglior film, regia, attrice esordiente, sceneggiatura, fotografia, montaggio.

Ritornando a quella Palma appena sifiorata, Cavalier sorride: «Non era importante allora e lo è ancor meno adesso. Alain Cavalier è a Roma perché Thérèse sta per uscire in Italia. Santa Teresa di Lisieux, nata nel 1873, morta nel 1897, canonizzata nel 1925, è una figura intrisa di bontà e carità che suonerà lontana, fuori moda, alle nostre orecchie laiche. Il film di Cavalier è altrettanto «fuori moda», nel senso più

nobile del termine. Tenetelo d'occhio, non perdetelo: è la creatura cinematografica più singolare del 1986.

— Cavalier, parliamo con una banalità: come, quando e perché un film su Santa Teresa?

«Nel 1973 ricorreva il centenario della sua nascita, e il convento della Carmelitane di Lisieux ha pubblicato un libro in cui venivano rivelati particolari nuovi sugli ultimi giorni della sua vita. Era un documento di grande interesse cinematografico: descriveva gesti, dettagli, oggetti, con un'evidenza tale che pareva di vederli. Io sono stato educato in un collegio religioso. Un'esperienza che lascia sensazioni molto forti, inculca un sistema ideologico con il quale si finisce per essere totalmente d'accordo. Poi tutto sparisce, ma pronto a riapparire come un fiume sotterraneo. Ho «incontrato» Teresa proprio nel momento in cui sentivo, evidentemente, il bisogno di ripercorrere questi momenti della mia infanzia. Ho visitato il Carmelo di Lisieux, che mi ha profondamente commosso. Sono uscito con una certezza: non posso ricostruire questo convento in uno studio cinematografico, non mi restituirebbe mai la medesima emozione. Occorreva una forma che non riuscivo a trovare. Stavo per rinunciare al film, poi Edouard Manet mi ha salvato. Alcuni suoi quadri (soprattutto La don-



## Il film «Stand by me» di Rob Reiner da un breve racconto di Stephen King: una commedia amara che ha per protagonisti quattro dodicenni del '59

# E l'amicizia svani



Un'inquadratura del film «Stand by me» di Rob Reiner tratto da un racconto di Stephen King

volto gelido della morte. Il fatto ad un racconto breve di Stephen King (il lo scrittore di storie orrifiche come Carrie, Shining, Cujo, La zona morta), Stand by me è un film d'autore in piena regola si vede che il regista Rob Reiner se lo è cucito addosso applicando la sensibilità di cui aveva già dato prova in Sacco a pelo e tre piazze ad una storia in cui le facce, le cadenze, le digressioni contano più della storia stessa. Giustamente Reiner ha ridotto all'essenziale l'ambientazione fine anni Cinquanta, concentrandosi sulle psicologie dei ragazzi e sul sentimento di minaccia che si annida nelle pieghe della quotidianità. E come se la lezione del nostro Comencini o di René Clément (due cineasti che come pochi hanno saputo raccontare il mondo dell'infanzia) rivivesse nel tessuto delicato di un film che tiene costantemente sotto controllo la commozione e il rimpianto. La dimensione favolosa del viaggio iniziatico lascia così, spesso, il posto ad uno sguardo realistico subito contraddetto dalla divagazione satirica (questo film sulla sanatoria di un ragazzo di nome Gerdie, ma restano bambini, freschi e all'occorrenza antiquati, come capita spesso a quell'età).

Michele Anselmi

### Programmi Tv

- Raiuno**
  - 7.20 UNO MATTINA - Conducono Piero Badaloni ed Elisabetta Gardini
  - 9.35 PROFESSIONE: PERICOLO - Telefilm
  - 10.30 AGENZIA ITALIA - Rubrica di economia
  - 10.50 INTORNO A NOI - Con Sabina Ciuffini
  - 11.30 LA FAMIGLIA BRADY - Telefilm
  - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
  - 12.05 PRONTO CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
  - 13.30 TELEGIORNALE - TG1 TRE MINUTI DI...
  - 14.00 PRONTO CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
  - 14.15 DISCORING
  - 14.50 PRIMISSIMA
  - 16.00 PISTAI - Programma condotto da Maurizio Nichetti
  - 17.50 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
  - 18.05 PISTAI - Varietà (2ª parte di Colosseo)
  - 18.30 COLOSSEUM - Il mestiere di Colosseo
  - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
  - 20.30 SERATA NATURA - Il deserto che vive, con Piero Angela
  - 22.30 TELEGIORNALE
  - 22.40 SPECIALE TG1
  - 23.00 DSE: ANTICHE GENTI ITALICHE - I siculi
  - 24.00 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue**
  - 11.15 DSE: EDUCAZIONE ALLA MUSICA E AL SUONO
  - 11.45 CORDIALMENTE - Con Enza Sampò
  - 13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 DI TASCIA NOSTRA
  - 13.40 QUANDO SI AMA - Telefilm con Wesley Addy
  - 14.30 TG2 FLASH
  - 14.35 TANDEM - Con E. Desideri e L. Solustri
  - 16.20 CICLISMO - Settimana ciclistica pugliese
  - 17.00 DAL PARLAMENTO - TG2 FLASH
  - 17.05 SERENO VARIABILE
  - 18.15 TG2 SPORTSERA
  - 18.30 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm
  - 19.30 TG2 METEO 2 - TG2 LO SPORT
  - 20.30 PORTOBELLO - Mercato del venerdì (da Milano)
  - 22.30 TG2 STASERA
  - 22.45 MIXER CULTURA - Il piacere di saperne di più
  - 23.30 STUDIO APERTO - Appuntamento con il TG2
  - 23.45 COW BOY - Film con Glenn Ford, Jack Lemmon
- Raitre**
  - 12.15 DSE: INCONTRIO CON IL LIBRO
  - 12.45 DSE: GEOGRAFIA OGGI
  - 13.05 DSE: GLI ANNIVERSARI - Luigi Prandelli
  - 13.30 DSE: FOLLOW ME

- 14.00 DSE: SCUOLA - Sos per i compiti a casa 011/8819
  - 14.30 JEANS - Con Fabio Fazio
  - 15.35 I MISERABILI - Film con Gino Cervi (2ª puntata)
  - 17.10 TUTTO DI NOI - CHE F.A.L., RIDI?
  - 18.00 STIFFELIUS - Videostoria
  - 18.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
  - 19.35 DIARIO DI GUTTUSO - (2ª parte)
  - 20.05 DSE: MONOGRAFIE - Vulcano
  - 20.30 TUTTO SHAKESPEARE - Enrico V
  - 21.35 TG3
  - 21.40 ENRICO V - (2ª parte)
  - 23.20 TG3
  - 23.50 RITORNO A BRIDESHEAD - Sceneggiato (3ª episodio)
- Canale 5**
  - 7.00 BUONGIORNO ITALIA - Presenta Fiorella Pierobon
  - 8.35 FORUM - Conducono da Catherine Spaak
  - 9.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Telemagazine
  - 10.00 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
  - 11.10 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi
  - 12.10 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
  - 12.40 IL PRANZO È SERVITO - Con Corrado
  - 13.30 SENTIERI - Telenovela
  - 14.30 MERLETTI DI MEZZANOTTE - Film con Doris Day
  - 17.30 DOPPIO SLALOM - Quiz
  - 18.30 LOVE BOAT - Telefilm
  - 19.30 STUDIO 5 - Varietà con Marco Columbo
  - 20.30 DINASTY - Telefilm
  - 22.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW
  - 0.30 SQUADRA SPECIALE - Telefilm
- Retequattro**
  - 8.30 IRONSIDE - Telefilm
  - 10.10 STREGA PER AMORE - Telefilm
  - 12.00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
  - 13.00 CIAO CIAO - Varietà
  - 14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
  - 16.20 COSÌ GIRÀ IL MONDO - Sceneggiato
  - 18.15 C'EST LA VIE - Quiz con Umberto Smailò
  - 18.45 GIOCO DELLE COPPIE - Quiz con Marco Predolin
  - 19.30 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm
  - 20.30 CERAVAMO TANTO AMATI - Film con Nino Manfredi
  - 22.55 CINEMA E CO. - Rotocalco di cinema
  - 23.25 CASOTTO - Film con Jodie Foster
- Italia 1**
  - 8.30 FANTASILANDIA - Telefilm

- 9.15 UN'AMICIZIA PERICOLOSA - Film con Beau Bridges
  - 12.30 T.J. HOOKER - Telefilm
  - 14.00 CANDID CAMERA - Con Gerry Scotti
  - 14.15 DEE JAY TELEVISION
  - 15.00 TIME OUT - Telefilm
  - 16.00 BIM BUM BAM
  - 19.00 ARNOLD - Telefilm con Gary Coleman
  - 19.30 HAPPY DAYS - Telefilm con Henry Winkler
  - 20.00 LICIA DOLCE LICIA - Cartoni animati
  - 20.30 FANTOZZI CONTRO TUTTI - Film con Paolo Villaggio
  - 22.20 A TUTTO CAMPO - Sport
  - 23.20 BASKET N.S.A.
  - 1.00 RIPTIDE - Telefilm
- Telemontecarlo**
  - 12.30 OGGI NEWS - Notiziario - Sport news
  - 14.00 GIUNGLA DI CEMENTO - Telenovela
  - 14.45 L'AMANTE DEL PRESIDENTE - Film con Beau Bridges
  - 17.45 IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ - Telenovela
  - 18.45 DOPPIO IMBROGLIO - Telenovela
  - 20.30 UNA BRUTTA STORIA - Film con Patrick Dewaere
  - 22.30 SCENTRI INCONTRI - Rubrica
  - 23.00 SPORT: TENNIS - Campionati indoor del Belgio
- Euro Tv**
  - 9.00 SALVE RAGAZZI - Giochi, quiz, cartoni animati
  - 10.00 INSIEME - Film
  - 13.00 HERO HIGH - Cartoni animati
  - 14.00 DR. JOHN - Cartoni animati
  - 18.30 CARTONI ANIMATI
  - 19.00 WAYNE AND SCHUSTER - Telefilm con Johnny Wayne
  - 20.30 RINTOCCHI DI TERRORE - Con Raz Kelly
  - 22.20 EUROCALCIO - Settimanale sportivo
  - 0.30 WEEK-END
- Telecapodistria**
  - 14.00 PAROLA MIA - Rubrica
  - 15.25 PROGRAMMA PER I RAGAZZI
  - 18.00 I CENTO GIORNI DI ANDREA - Telenovela
  - 19.00 OGGI LA CITTÀ - Rubrica
  - 20.00 HELLO LARRY - Telefilm
  - 20.25 TG NOTIZIE
  - 20.30 CONCORSO PER IL PREMIO - «Città di Losanna»
  - 22.20 PRENDENDO COSCIENZA DELLE PROPRIE ORIGINI - Documentario

### Radio

- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23 Onda verde: 6, 57, 7, 56, 9, 57, 11, 57, 12, 56, 14, 56, 16, 57, 18, 56, 22, 57; 9 Radio anche, 11, 30 il signor Dinamite; 12, 03 Via Assago Tenda; 14, 03 Master City; 15, 03 Transatlantico; 16, 11 - Paganotto; 17, 30 Jazz; 19, 25 Ascolta la fa; 21, 05 Stagione sinfonica pubblica; 23, 05 La telefonata
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO: 6, 30, 7, 30, 8, 30, 9, 30, 11, 30, 12, 30, 13, 30, 16, 30, 17, 30, 18, 30, 19, 30, 22, 30, 61 giorni, 8, 45 Strada di via, 4 principi splendide 9, 10 Taglio di terza, 10, 30 Radiodue 31,31, 15-18,30 Scusi ha visto il pomodoro?; 21 Radiodue jazz 21,30 Radiodue 31,31 notte
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO: 6, 45, 7, 25, 9, 45, 13, 45, 15, 18, 45, 20, 45, 23, 53, 6 Prudhoe, 7, 03, 30-11 Concerto del mattino, 10, 03, 03, 03, dialogo per le donne, 11, 45 Successe in Italia; 15, 30 un cartello discusso, 17 Spazio, 20, 30 «Enrico V» di William Shakespeare, 23, 40 il racconto di mezzanotte
- MONTECARLO**
  - Ore 7,20 Identikit, giochi per posta 10 Fatti nostri, a cura di Mirella Spoc, 11 e 10 piccoli indizi gioco telex, 12 Oggi a tavola a cura di Fulvio Stappoli, 13 15 Da che si parla, la dedica (per posta), 14, 30 Gifs di films (per posta), Sesso e musica, il maschio della settimana Le stelle della stella, 15, 30 Introdotti, intervista, 16 Show bu news notizie del mondo dello spettacolo, 16, 30 Rapporti, novità internazionali, 17 Libro è bello, il miglior libro per il miglior prezzo



### Fellini, Rosi & C.: appello per la Mostra

ROMA — Ecco un appello per la Mostra del cinema di Venezia firmato dai maestri del cinema italiano. D'Amico, Damiani, Fellini, Lizzani, Magni, Maselli, Monticelli, Montaldo, Pontecorvo, Rosi, Scarpelli, Giuseppe e Bernardo Bertolucci, Maurizio Ponzii, tutti sceneggiatori e registi aderenti all'Anac, lanciano un allarme di fronte al pericolo che l'edizione '87 della Mostra salti per i ritardi nelle nomine alla dirigenza della Biennale.

Scrivono i cineasti: «Sarebbe davvero grave se per inerzia o per incapacità la Mostra dovesse chiudere i battenti. Facciamo pertanto appello al governo, agli enti locali interessati e alle forze politiche perché, contestualmente al rinnovo del Consiglio direttivo della Biennale, si nominino subito il nuovo direttore della Mostra e in via subordinata, qualora l'insediamento del nuovo consiglio dovesse tardare, un comitato di esperti che consenta la realizzazione della Mostra per l'anno in corso». Per oggi, fra l'altro, è convocato il Consiglio direttivo, a Ca' Giustiniana: l'ultimo, che aveva all'ordine del giorno le nomine, appunto, il sei marzo scorso fu annullato a causa della mancanza del numero legale dei consiglieri.



Jean-Claude Malgoire dirigerà «Hippolyte e Aricie»

### Ecco i primi titoli di Spoleto

SPOLETO — Prime anticipazioni sul programma del Festival dei due mondi che si terrà a Spoleto dal 24 giugno al 12 luglio prossimi e che festeggerà il suo trentesimo anno di attività. Per la musica ci sarà un «Farsfall», testamento spirituale di Richard Wagner, con il quale il Festival prosegue il suo lavoro di riproposizione di capolavori poco frequentati in Italia. L'opera sarà diretta da Spiros Argiris, Gian Carlo Menotti ne curerà la regia, mentre il giovane tenore

americano William Pell sarà il protagonista. Ci sarà poi una rara opera di un compositore settecentesco, Carl Heinrich Graun, intitolata «Montezuma» per la quale arriverà a Spoleto la giovane orchestra australiana «Rantos Collegium Chamber», diretta dall'olandese Hubert Soudant. Ci sarà poi una novità del berlinese Aribert Beilmann: «Die gespensternatze» che è tratta da «Sonata degli spettri» di Strindberg. Sarà eseguita dall'Opera di Stato di Colonia diretta da Antony Beaumont. E ci sarà infine «La notte di Mozart», divertimento teatrale e musicale, con la Spoleto Festival Orchestra diretta da Aikis Baltas.

Per il balletto è prevista la presenza dello Stuttgarter Ballett diretto da Marcia Hayden e del «Ballet Eddy Touse» di Montreal, giovane e già affermato complesso i cui primi ballerini, Anik Bissonnette e Louis Robitaille parteciparono lo scorso anno al Gala Concert.

L'intervista Jean-Claude Malgoire, che a Reggio Emilia sta preparando «Hippolyte et Aricie», parla del compositore francese

## Rameau, l'inventore

Nostra servizio  
REGGIO EMILIA — «Rameau è un autore molto importante, è un grande armonista, ha una profondissima capacità di comprensione della prosodia, della declamazione, e del ritmo del verso poetico. Se mi dedico alla sua musica è perché la sento ancora molto vicina, perché credo che le sue opere e le sue riflessioni aprano la strada alla musica di Wagner e di Debussy, perché le sue attenzioni alla parola ed al verso drammatico siano ancora attuali». Jean-Claude Malgoire non aspetta neppure la prima domanda per avviare l'intervista ed investe subito il nodo più complesso del lavoro che sta realizzando per il Teatro Romolo Valli di Reggio Emilia. Da venerdì dirigerà l'orchestra regionale «Arturo Toscanini» in «Hippolyte et Aricie», tragedia lirica di Jean Philippe Rameau scritta nel 1733 su li-

retto dell'abate Pellegrin. È un'opera che il teatro reggiano porta in Italia per la prima volta in una produzione realizzata con il Teatro di Loanna, con le scene di Pier Luigi Pitti. Un'iniziativa che conferma stagioni del Valli di Reggio Emilia tra le più interessanti del panorama lirico italiano.

— Jean-Claude Malgoire è uno dei protagonisti del recupero dell'arte musicale della Francia Settecentesca, una tradizione di cui si è occupato nella duplice veste di musicista e studioso con numerose pubblicazioni ed estese disquisizioni grafiche.

«Sessanta anni prima di Rameau Lully, creando il genere operistico francese, aveva offerto la prova che una lingua francese era una lingua adatta alla musica e che poteva esistere una declamazione musicale peculiare alla Francia. Rameau conferma questo e con l'estrema

ricchezza della sua musica getta un ponte verso l'arte di Berlioz, Wagner e Debussy. Le infinite sfumature dei gesti verbali, hanno sempre in Rameau una corrispettiva resa musicale, l'orchestra ha una aderenza alla declamazione ed alla prosodia che sarà ritrovata solo decenni dopo la sua morte».

«Proprio la strettissima connessione tra la musica e la recitazione teatrale, uno stile che è caratteristico della musica francese, richiede dunque un atteggiamento molto diverso dalle consuetudini delle tradizioni operistiche».



Anna Sello e Marco Caraccioli in «La cognizione del dolore»

### Teatro «La cognizione del dolore» di Pippo Di Marca Due fantasmi di Gadda sulla scena

LA COGNIZIONE DEL DOLORE da Carlo Emilio Gadda. Scrittura scenica e regia di Pippo Di Marca. Scena e costumi di Luisa Tavella, sonore di Claudio Mappelli, luci Damien Jankovic. Musiche di Bellini e Beethoven. Interpreti: Anna Sello, Marco Caraccioli. Roma, Metateatro.

«Gonzalo è insofferente della imbecillaggine generale del mondo, delle baggianate della ritualità borghese e aborre dai crimini del mondo... Vive angustiato del comune destino, della comune sofferenza: così Gadda a proposito del protagonista dell'incompiuto suo romanzo «La cognizione del dolore» (pubblicato per capitoli sulla rivista Letteratura fra il '38 e il '41, raccolto in un volume nel '63) e meglio non si potrebbe definire, in sintesi, il molto singolare misantropo, il «male

situation più agevole al motiverebbe. Tecnica strenuante (o potremmo dire disadossante, con riguardo anche all'inquieto stato psichico di Gonzalo e di Elisabetta), che in sostanza riconduce il tutto in uno spazio mentale: Gonzalo, Elisabetta, sono creature di sogno o d'incubo, fantasmi generati da un doloroso pensiero, e materializzati per breve tempo ai nostri occhi ed orecchi (lo spettacolo dura un'ottantina di minuti). Non per caso, la vicinanza fra i due, il contatto fisico sono rari; ma c'è pure un momento assai bello, per tale aspetto, allorché il figlio, in un impeto di sconosciuta tenerezza, abbraccia la madre odiata e amata e lei, da principio, si ritrae dinanzi a quel gesto, nel quale immagina un'intenzione omicida.

FIRENZE — Il «nuovo comico» Maurizio Micheli ha 40 anni, e forse è stufo di sentirsi chiamare nuovo. Così stufo che il suo ultimo spettacolo, *Il complesso*, che è anche autobiografico, lo ha dipanato proprio sul senso del tempo. Ma non del tempo davanti a sé, bensì di quello dietro che, per un quarantenne non è poco. Vestiti i panni del dottor Maurizio Mandelli, commercialista affermato e disgustato, gli fa infatti percorrere la strada dolce-amara di un ritorno alla giovinezza, cioè di un tentativo di ritorno: ovviamente destinato al fallimento. Ma prima di fallire il dottor Mandelli ci dà uno spettacolo garbato e amabile, pieno di humor e di svagata malinconia. Ha condiviso, da buon gregario, tutti i miti di vent'anni fa, quando ne aveva venti e trionfavano, gregari anch'essi, i cascam provinciali dei miti planetari di Joan Baez, dei Beatles, di Woodstock, della promiscuità quasi coatta; quando appunto, usavano i complessi dal forte e fittizio accento inglese. Il giovane Maurizio, non ancora dottore, girava l'Italia (ma sarà stato vero?) con il suo complesso, «Le Belve», prima che un subitaneo amore con una biondina di Macerata, dal sacco a pelo disponibile, lo incapsulasse in una severa famiglia di commercialisti. Ma *Il complesso* (musicale? freudiano?) altro cascame della massificazione scerifica) aveva continuato ad essere per anni la sua vera vita, con le sue canzoni saccheggiate da quelle protagoniste della piccola rivoluzione italiana. Una leggenda per lui, totalmente sconosciuta ai tre giovani che, vent'anni dopo, gli fanno compa-

### Di scena Il comico Micheli in uno spettacolo-intrattenimento

## Quel dottore è tutti noi

gnia nell'avventura revivalistica de «Le nuove belve», avendo egli abbandonato, in un sussulto di vitalità, il soffocante studio professionale. Ma lì, a contatto con un'età ed una cultura refrattarie alle sue esperienze, che gli disgrega i miti con la crudele perentorietà del riscontro anagrafico (avevo tre anni) si renderà conto che il tempo non si può in alcun modo fermare. Né tantomeno riportare indietro.

Il mondo è andato avanti, se non contro di lui, certamente senza preoccuparsi di lui. La nostalgia non è più quella di un tempo e neppure la musica lo è. Forse non resta, levata la

# VENITE A SCOPRIRE TUTTO CIO' CHE STA CAMBIANDO.

La Grande Fiera d'Aprile, oggi alla seconda edizione, è lieta di anticiparvi che il mondo sta per diventare un altro. Un mondo fatto di innovazioni, invenzioni e scoperte in ogni campo: industria, commercio, scienza e cultura.

Per visitarlo vi basterà essere a Milano dal 4 al 12 aprile e scegliere il vostro itinerario: quello che più velocemente e più comodamente vi porterà al centro del vostro interesse, sia che si tratti di concludere affari che di soddisfare la vostra curiosità. Qualità della vita, Qualità del lavoro, Qualità del futuro, Immagine Italia e Prospettive per lo sviluppo. Questi sono i cinque itinerari in cui la Grande Fiera d'Aprile si articola. Ciascuno di questi, a sua volta, costituisce un mondo: fatto di espositori, ma anche di iniziative culturali. Sono previsti, infatti, sei «Grandi Rapporti» che vedranno intervenire le voci più autorevoli per dibattere gli argomenti che fanno discutere il mondo.

Ecco perché alla Grande Fiera d'Aprile non potete mancare. Perché il mondo sta cambiando. E non può farlo senza di voi.

**Grande Fiera d'Aprile.  
Milano, 4/12 Aprile 1987.**

## Vanno al voto gli studenti dei grandi atenei di Milano, Roma e Napoli

# Elezioni all'Università: ultime urne

## Politecnico: regna l'«autoselezione»

MILANO — La campagna elettorale per il voto studentesco dell'8 e 9 aprile al Politecnico di Milano è stata aperta, con grande impegno di risorse sia finanziarie che politiche, per ora solo da parte dei Cattolici popolari, che hanno messo in campo anche iniziative patrociniate dal ministero della Pubblica Istruzione. La lista di sinistra «Unità, Lotta e Democrazia» ha invece tenuto finora solo alcune assemblee nei pensonati, per la formazione delle liste, mentre inizierà da lunedì il battage per la presentazione dei suoi programmi.

Questi giorni di votazioni nelle università italiane. Mancano all'appello gli atenei della capitale, di Milano e di Napoli. Gli studenti di queste città sono chiamati alle urne in questi giorni. Intanto, continuano a farsi i risultati nelle università in cui si è votato in questi giorni. Mentre a Potenza le due liste di sinistra hanno ottenuto il 47% dei voti (contro una lista democristiana che ha ottenuto la maggioranza assoluta), a Perugia una diminuzione del voto del 17% della scorsa tornata (al 15%) ha coinciso con un aumento

progressista della Chiesa. Novità anche all'interno della lista unitaria di sinistra Uid, alla quale hanno aderito, oltre alla Lega, i Verdi e il Movimento per l'alternativa. Non si tratta di una semplice sommatoria di componenti diverse ma di uno spazio in cui vengono salvaguardate tutte le identità nell'ambito di un'esperienza comune.

Le proposte della lista sulle principali questioni che interessano il Politecnico sono: chiedere un gruppo cattolico non integralista e aperto al confronto, che si ispiri alle posizioni del cardinale Martini o ai settori

## La prestigiosa istituzione universitaria milanese «spreca» migliaia di matricole ogni anno. Il problema dell'orientamento e della definizione degli sbocchi ad una laurea molto richiesta

«mortalità» dei primi anni, dunque, non di numero chiuso è bisogno, e neppure di facoltà di serie B da affiancare alle attuali strutture del Poli, ma di vero orientamento, e di una maggiore flessibilità e percorsi formativi diversi e sbocchi differenziati (ad esempio diplomati al 2° o 3° anno) magari con una possibilità di risposta flessibile al mercato del lavoro.

Quanto alle esigenze di sviluppo dell'ateneo non mancano le ipotesi in contrasto tra loro, dal decentramento di Gorgonzola al Campus Bassini, dalla fantascientifica «Technocity» sull'area Bicocca alla proposta della Bovisa. Secondo gli studenti di sinistra, invece, questi percorsi dovrebbero intrecciarsi sempre di più. «Noi chiediamo — dicono — che il Poli smetta di dire dei «ni» a tutti e di portare avanti una contrattazione sommersa. L'ateneo deve invece farsi promotore di un confronto aperto per quanto riguarda il bando di concorso per il Campus Bassini o organizzare in prima persona un convegno, chiamando tutti gli enti locali coinvolti, le forze imprenditoriali e sindacali a discutere senza ambiguità».

## A Fidenza, esclusi dalle 150 ore

# Quando la scuola privata è obbligatoria

## Un gruppo di adulti costretto a «costruirsi» un corso e fare l'esame con i ragazzini

PARMA — «Alla nostra età, dovremo fare l'esame di musica, e magari anche di ginnastica... Sarà un bel problema con le mie articolazioni». Il tono ironico non nasconde l'amarrezza: a parlare è una signora di mezza età, tornata sui banchi di scuola per riuscire ad ottenere la licenza di scuola media inferiore. Con altri 33 compagni di classe — tutti adulti — si ritrova la sera in un'aula della scuola media di Fidenza per 4 volte la settimana a seguire un corso autogestito. Avrebbe dovuto essere un corso «150 ore», in realtà il ministro della Pubblica Istruzione (la Faicucci, sempre lei), non l'ha autorizzato, trincerandosi dietro problemi economici. Così per pagare insegnanti e libri di testo ciascuno di loro ha dovuto sborsare circa 300mila lire. Inoltre, non essendo il corso ufficialmente riconosciuto, si presenteranno all'esame finale da privatisti, e potranno essere interrogati sul programma ministeriale, in tutte le materie. Insomma, devono studiare le stesse cose di ragazzini di 14 anni, e in un anno solo. Tutto ciò non accade ai loro compagni che frequentano il «150 ore», per i quali — giustamente — vengono approntati programmi ad hoc, che tengono conto delle diversità di interessi e di maturità. L'unico corso «150 ore» finanziato dal ministero è nel capoluogo, Parma, a 20 km da Fidenza. Non sono molti, ma in questa zona d'inverno la nebbia a volte è un muro bianco che fa paura. Per molti di loro il disagio del viaggio avrebbe aggravato un sacrificio già notevole. La maggior parte di questi studenti adulti, infatti, arriva a scuola dopo una giornata di lavoro. Così non è rimasto loro che arrangiarsi, chiedendo aiuto al sindacato e al Comune. L'unico ha trovato gli insegnanti, l'altro ha fornito sede e banchi. All'inizio le richieste per il corso erano intorno ai

## Un nuovo manuale proposto agli insegnanti e agli studenti: protagonista l'ambiente

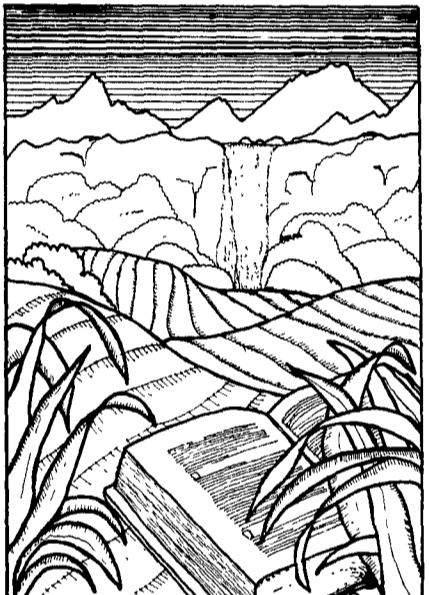
# Metti il verde in un'antologia

## Anche nella scuola è arrivato lo slogan «scopriamo la natura» - Il rischio di un'improvvisata «ecologia» - L'iniziativa per una cultura ambientalista fatta di testi che spaziano dall'ambito scientifico a quello umanistico

È l'anno internazionale dell'ambiente e anche la scuola ne è coinvolta. Basta scorrere le riviste pedagogiche per trovarvi segnalati libri: proposte didattiche e ricerche di scolarie sulle inquinamenti e sulla natura, rivisitazioni dei testi culturali, in alcuni casi interessanti e rubriche fessive dedicate a scurricoli verdi. La stessa Lega Ambiente si è recentemente rivolta al mondo educativo con un convegno dal titolo suggestivo e significativo: «Occhi verdi sulla scuola». Anche sul fronte dell'extrascuola il tema ecologia va per la maggiore. Associazioni come Agesci e l'Arci Ringazzi propongono vacanze in cui gli slogan preferiti sono del tipo «scopriamo la natura»; le agenzie di viaggio insistono più che in passato su reticolite proposte di stufi nella natura in-

contaminata. «Tanta attenzione all'ambiente non può essere positiva. Ermete Realacci ha scritto, qualche settimana fa su questo stesso foglio, che la problematica ambientale è un tema che si ripete, e che la scuola sia come proposte anche importanti finiscono, nell'attuazione didattica, con l'improvvisazione, con l'essenzialità e banalizzante. Ma non sempre è così e poi questo non può diventare un alibi per rinchiudersi in un freddo tecnicismo, per trasformare la scuola in un luogo in cui i problemi più scottanti della realtà del mondo siano completamente assenti».

Intanto sul fronte editoriale c'è una novità interessante: è nata in questi giorni un'antologia verde della scuola, proprio così. «Antologia verde», è curata da



Ermanno Detti

## Agenda

- **SEMINARIO PER DIRIGENTI SCOLASTICI**  
Il Cidi di Cosenza organizza per i giorni 30 e 31 marzo, presso il liceo «Pestalozzi», un seminario di dirigenti scolastici sul tema «L'organizzazione dei processi formativi in una fase di transizione: è possibile una funzione manageriale del dirigente scolastico?». È previsto l'apporto ministeriale dei docenti. Formazioni: Ermenegeida De Caro, c/o Liceo di via Pancaro - 87022 Cetraro (Cs), tel. 0982/92007.
- **UNIVERSITÀ E SCUOLA**  
La facoltà di Economia e commercio dell'Università di Bologna ha organizzato per il 9 e il 10 aprile un convegno su «La funzione delle scuole e le fini speciali nell'ordinamento universitario italiano e nel mondo del lavoro». Indirizzo: piazza Scaravilli, 2 (tel. 051/217319 - 217280).
- **INPARARE A SCRIVERE**  
Il Cidi di Bari, Largo Adua 24 (tel. 0434394) organizza seminari su «L'esercizio della scrittura - Strategie procedure verifiche». Date: 30 marzo, 1 aprile, 3 aprile, 6 aprile. Orario: sempre alle 18.
- **LA SCUOLA E L'UOMO**  
Il 6° congresso del Misac (Movimento studenti di Azione cattolica) ha per tema «Progettare la scuola per servire l'uomo». Il congresso si svolge nei giorni 27-29, a Roma, Domenico Mariae.
- **DIFFUSIONE DELL'INFORMATICA**  
Dal 30 marzo al 1° aprile Pisa ospiterà il terzo incontro europeo di «Apprendimento Cooperativo», nel quale verranno ospitati 500 esperti studiosi per la diffusione dell'informatica nella scuola superiore.
- **AL BAR E OLTRE**  
Il titolo con cui la casa editrice Cappelli di Bologna inaugura la nuova collana di «Pedagogia e scienze dell'educazione» diretta da Piero Bertolini, il volume è curato da Roberto Farinè e Franco Fabbroni e muove dall'ipotesi che ogni tanto la pedagogia dovrebbe abbandonare il territorio scuola per esplorare altre zone che non sono in grado di darci la sua valenza educativa. E una di queste zone è il bar...

## Biblioteche scolastiche in abbandono

# Anche il gusto della lettura si può insegnare. Ma solo se...

Uno dei problemi che maggiormente appassiona e interessa gli studiosi della lettura, è in modo particolare quello della scuola. Perché da queste attività si deriva il loro analitico di ritorno o meno. Se ne fa un gran parlare in tutti i campi. A Trieste qualche tempo fa si è tenuto un convegno sulla «Letteratura per l'infanzia oggi, il suo significato, ma soprattutto il suo valore ed efficacia nell'era dell'informatica». La rivista «La riforma della scuola» dedica al tema un dossier. All'Università di Roma, nei giorni scorsi, è stato presentato un libro «Il bambino lettore nell'era dell'informatica» che raccoglie i documenti di un convegno tenuto ad Ariccia. E si potrebbe continuare: ormai quasi quotidianamente viene affrontato il tema della lettura.

Ovviamente da tante discussioni balza prepotentemente il dilemma: i bambini leggono o non leggono? E a questo punto si formano due schieramenti: quelli che sostengono che i bambini e ragazzi leggono, e mettono in campo le loro ragioni a sostegno della loro tesi, e gli altri che affermano che invece non solo non leggono, ma addirittura leggono meno di prima, cioè di dieci, venti anni fa (ma per fortuna ci sono i dati Isistat a smentire quest'ultima affermazione).

La cosa che mi sorprende di tanto discutere, e che mi ha spinto a scrivere queste note, è che si fa un gran parlare della tv che distrae i ragazzi, della famiglia che non li aiuta, della biblioteca che non offre gli strumenti indispensabili, a cominciare dalle biblioteche, dai centri culturali, ecc., mentre si guarda in modo marginale alla



Mirca Coruzzi

## Quando storia locale e tradizioni popolari diventano oggetto di ricerca

# Per non dimenticare pane e pomodoro

Quanto spazio nella scuola è riservato all'insegnamento della storia locale, dei suoi piatti tipici, del folklore, ed anche al ricordare un passato fatto di «favole», un po' vere e un po' inventate, che un tempo venivano tramandate di generazione in generazione nelle serate trascorse attorno al fuoco? Il mondo in movimento con una rilevante presenza di emigrante e di immigrazione ha dato un duro colpo a tanta storia locale, alle parlate in dialetto del resto abbandonate dagli stessi indigeni per dare un tocco di classe ai propri figli.

È difficile che nelle scuole dell'obbligo, sia elementari che medie, si trovino insegnanti che affrontino il discorso del «locale» e i dialetti si perdono, le nuove generazioni non ricordano i piatti della nonna, sovente sanno tanto altre cose ma non quando il loro paese venne fondato, da chi e come vissero i loro antenati. Una televisione locale, «Sanremo Tv», che copre un ampio arco di riviera ligure di Ponente e parte della Costa Azzurra

francese, si è posta il problema e ha dato vita ad una trasmissione dal titolo: «Un Comune alla settimana», proprio con lo scopo di andare «alla riscoperta del Ponente». È sempre, quale tema ricorrente, viene avanzata la domanda: «Ma la scuola si occupa dei problemi locali?». A volte la risposta è positiva, sovente invece si scopre trattarsi di argomenti che non trovano spazio nei programmi didattici.

Ma come si fa a studiare la storia d'Italia, d'Europa, del mondo, se poi non si conosce quella del proprio villaggio? Dove si è nati o dove la famiglia ha portato i giovani a vivere alla ricerca di un'occupazione?

La contraddizione appare evidente, ma esiste. Non vi è obbligo, nei programmi, dello studio della storia locale, del folklore, delle tradizioni, il conoscere i piatti tipici rappresenta già una conoscenza delle condizioni di vita degli antenati, un predecente coscienza che negli anni passati, prima della scoperta dei fiori come prodotto commerciale e del turismo quale

fattore occupazionale, nell'estremo Ponente ligure vi era molta miseria. Le donne si davano un gran daffare a preparare piatti poveri rendendoli gustosi con l'uso delle erbe aromatiche di cui le colline erano ricche.

Lo sanno i giovani che le terrazze caratteristiche della riviera ligure dove sbocciarono in ogni mese dell'anno, grazie ai climi mite, i fiori, vennero realizzate dai loro nonni e bisnonni portando in ceste di giunco la terra dalla costa, a pochi chilometri di giorno? Se la scuola non si fa carico di insegnare, tanta storia di sacrifici, di mangiar povero fatto di pane e pomodoro, finirà nel dimenticatoio, e nessuno conoscerà più i sacrifici delle passate generazioni.

Alcune insegnanti si sono fatte carico di ricordare il passato e a San Biagio della Cima, un borgo di 910 abitanti situato lungo il corso del torrente Verbone, nell'entroterra di Ventimiglia, hanno dato vita ad un giornale intitolato I nomi delle insegnanti Candida

Giancarlo Lora

Albino Bernardini

Stasera consiglio a oltranza  
Il Pci: «Candidature trasparenti»

# Nomine, il voto segreto spaventa il pentapartito

Lo scontro sulle procedure - Le perplessità del Pri - In aula le persone indicate...

Oggi il consiglio comunale tornerà a riunirsi per affrontare la discussione sulle nomine nelle aziende pubbliche. Il Pci continuerà a dar battaglia. Lo ha ribadito nel corso di una conferenza stampa a cui erano presenti il capogruppo Franca Prisco e il segretario della federazione romana Goffredo Bettini. Battaglia per contrastare il disegno della maggioranza, di ottizzazione mentre si rifiuta in aula il dibattito sulla gravissima situazione politica che da tempo è aperta in Campidoglio e che in un certo senso è stata riaffermata recentemente in un intervento televisivo dal Pri e dal prosindaco socialista Gianfranco Reda. Dall'ultima seduta del consiglio, conclusasi con un nulla di fatto, qualcosa è successo. Innanzitutto c'è stata la rinuncia di Giulio Andreotti al mandato per la formazione del governo nazionale, un fatto che comunque influirà sulle scene romane. Poi le dichiarazioni dei repubblicani che, pur senza puntare direttamente al dito contro il sindaco, intendono dare una scossone alla giunta capitolina, mettendo in conto anche l'ipotesi di abbandonare la coalizione. Il Pri deciderà il prossimo 3 aprile il da farsi - ha detto il capogruppo Saverio Coliura - «Una delle decisioni che il partito potrà adottare è quella di chiedere il scioglimento del sindaco fino a Natale, per consentire che alcune questioni in sospeso per la vita cittadina vengano portate a soluzione. L'impressione, ancora una volta, è che si voglia prendere tempo. Così è assai probabile che il vero scontro di oggi sarà incentrato sulle procedure di voto. Palmisani, come ha chiesto la lista Verde? E se segreto, in che modo dovrà svolgersi? Un quotidiano romano ieri ha riferito che il forte dissenso interno, avrebbe esco-

Cifre e tendenze della criminalità a Roma in una relazione presentata da Scalfaro al Senato

# La città delle rapine violente

## Allarme del ministro: 'Un'escalation preoccupante'

In tutto il Lazio i colpi gravi aumentati del 47,7 per cento, ma la capitale ha avuto un peso determinante - Obiettivi: banche, poste, taxi, farmacie, passanti. Gli autori quasi sempre tossicodipendenti - Finita l'epoca dei sequestri di persona? - Le bande organizzate lavorano soprattutto nel traffico della droga

Rapine gravi: +47,7%. Il balzo in avanti fa impressione, dimostra che la paura della «rapina violenta», diffusa in città, ha un fondamento solido. Lo dicono i dati contenuti nella relazione sulla criminalità, lo confermano le parole di commento del ministro dell'Interno Scalfaro. Nel 1985 le rapine finite con aggressioni, accoltellamenti, omicidi e ferimenti erano 572; l'anno scorso sono diventate 845, con uno scatto che sfiora il 50%. I numeri riguardano tutto il Lazio ma naturalmente è Roma a portare in alto l'indice. Un cambiamento radicale nelle imprese della microcriminalità che si ritrova anche nelle regioni «calde del meridione»: +177% in Sicilia, +82,5% in Campania, +51,9% in Calabria. Più basso invece l'incremento in Lombardia: +7,8.

Regioni	1985	1986
Lazio.....	572	845 (+ 47,7)
Lombardia.....	945	1.019 (+ 7,8)
Campania.....	796	1.453 (+ 82,5)
Calabria.....	133	202 (+ 51,9)
Sicilia.....	1.146	3.178 (+177,3)

Regioni	1985	1986
Lazio.....	48	49 (+ 2,1)
Lombardia.....	58	57 (- 1,7)
Campania.....	207	164 (-20,8)
Calabria.....	126	158 (+25,4)
Sicilia.....	190	191 (- 0,5)

Regioni	1985	1986
Lazio.....	15.369	15.687 (+2,1)
Lombardia.....	16.615	16.255 (-2,2)
Campania.....	14.582	14.260 (-2,2)
Calabria.....	4.869	4.974 (+2,2)
Sicilia.....	10.381	10.338 (-0,4)

### Terrorismo

Regioni	1981	1982	1983	1984	1985	1986
Lazio.....	340	339	173	176	148	136
Lombardia.....	104	67	48	19	21	4
Campania.....	41	34	15	36	38	10
Calabria.....	29	22	15	21	26	7
Sicilia.....	21	15	29	22	31	10



obiettivi più colpiti. Preoccupante appare anche l'andamento degli scippi e degli altri reati contro il patrimonio. Gran parte di questi ultimi episodi criminali è riconducibile in gran parte a tossicodipendenti. Le rapine in genere subiscono un aumento del 14,9% passando dalle 2.449 dell'85 alle 2.807 dell'86. In leggero ribasso gli scippi

(molte volte si trasformano in rapine) che restano comunque tantissimi: 8.188 contro gli 8.335 del 1985. Sensibile ribasso anche per i furti negli appartamenti: -7,8%. Erano 17.054 nell'85, sono stati 15.717 l'anno scorso. Il gran balzo delle rapine gravi non si è trasformato in un aumento delle persone uccise. Nel 1986 gli omicidi sono stati

condo il ministro dell'Interno, il 1986 è stato caratterizzato dalla effettuazione di numerosi attentati e dalla comparsa di una nuova formazione terroristica, l'Unione dei comunisti combattenti, evidenziata nel febbraio scorso con l'attentato al dott. Antonio Da Empoli, capo del dipartimento economico della presidenza del Consiglio. È lo stesso gruppo terroristico che ha ucciso venerdì sera in via Fontanelle Arenato il generale dell'aeronautica Licio Giorgieri: l'ultimo atto di quello che sembra un pericolosissimo ritorno di fiamma del terrorismo brigatista. Tra tanti segnali negativi uno è decisamente positivo: quello dei sequestri di persona. Nemmeno uno nel 1986. Continua invece l'attività della criminalità or-

ganizzata in altri settori: «La presenza è avvertibile soprattutto nella capitale, nel Frusinate e in provincia di Latina - continua il ministro - e si manifesta prevalentemente nel campo del traffico della droga, senza peraltro trascurare i settori economici dell'edilizia e dei pubblici servizi. Le contestazioni di associazione per delinquere sono state, nell'86, 152 (contro le 118 dell'85) con un aumento del 26,3%. Una valanga di denunce è partita dalle stazioni dei carabinieri e della polizia: 55.887 contro le 32.755 di due anni fa. Piccolo balzo anche per le persone arrestate: 15.687 uomini e donne hanno varcato nell'86 la porta del carcere: 300 in più che nell'85.

Luciano Fontana

Il giudice richiama in Italia Veronique Michelle

# Ha sparato a Sacrofano? Johnny a confronto con la moglie dell'ucciso

La donna lo aveva indicato come l'assassino del marito - Il bandito insiste: «Non sono stato io» - «L'altra notte ero imbottito di cocaina»



Un confronto all'americana attende Giuseppe Mastini, noto come Johnny lo zingaro. Il pubblico ministero Giancarlo Amati vuole vedere chiaro nel delitto di Sacrofano, che Mastini continua a negare di aver commesso. Nei prossimi giorni chiederà a Marie Veronique Michelle di tornare a Roma dalla Francia per dire se fu proprio lui ad assassinare suo marito, Paolo Duranti, nella notte tra l'otto e il nove marzo. Mastini continua a negare di essere mai stato a Sacrofano, ma Marie Veronique l'ha già riconosciuto da una foto segnaletica. Il magistrato inoltre ha già disposto una perizia balistica sulla pistola del bandito, anche da questo risultato potrebbe emergere la responsabilità di Mastini. Del capitolo «notte brava», si occupa invece il pubblico ministero Giuseppe De Nardis. «C'è un'indagine in corso», dice De Nardis, «contro Johnny lo zingaro fino a tarda notte. Andrea Mastini ha dichiarato di avere agito sotto gli effetti della cocaina, «una sostanza - ha detto - di cui faccio abitualmente uso, consumandone cinque grammi al giorno, (un grammo di cocaina costa

circa 200mila lire). Ha detto di non essere tornato in carcere dopo la licenza premio concessagli dal giudice di sorveglianza Maria Monteleone perché consigliato da un amico, incontrato vicino a Rebibbia. Ha confessato tredici rapine e ha parlato del sequestro di Silvia Leonardi, affermando che non fu lui a costringerla a rimanere. «Volevo quell'auto - ha detto - perciò ordinai alla coppia di andarsene: lui si allontanò, lei rimase seduta. Sull'uccisione dell'agente Giraldi e il ferimento del suo collega ha detto di aver sparato per difendersi dopo che gli agenti avevano sparato tre colpi contro di lui. Dice ancora di aver conosciuto Zaira, la sua compagna, appena uscito dal carcere. Zaira negli interrogatori continua ad affermare di non aver mai sparato e di avere insistito perché il pubblico ministero Mastini licenziasse l'ostaggio, Silvia Leonardi. Contro Andrea Mastini sono in corso tre procedimenti penali, ma non è escluso che nei prossimi giorni queste inchieste vengano riunite ed affidate ad un unico magistrato. F. G.



# L'addio a Michele: «Sei morto per mano di un uomo crudele...»

Tantissima gente ai funerali dell'agente assassinato - C'era anche Silvia Leonardi, la ragazza sequestrata - Arrestato un giovane che aveva gridato: «Johnny ha fatto bene»

Ancora una bara avvolta nel tricolore, ancora corone di fiori, occhi lucidi e pianti strazianti. Un altro funerale di Stato, il terzo di questo tragico inizio dell'87. Gli agenti del commissariato Tuscolano e delle volanti, i carabinieri, il popolo di Torre Spaccata, i bambini delle elementari hanno riempito l'enorme chiesa «S. Maria Regina Mundi» per l'ultimo addio a Michele Giraldi, il giovane poliziotto ucciso da Johnny lo zingaro. C'era anche Silvia Leonardi, la ragazza sequestrata per otto ore dal bandito, durante la folle notte di sangue. Comossa, alla fine della cerimonia ha abbracciato Carmela, la madre dell'agente assassinato. Il corteo funebre si è mosso, poco prima delle undici, dalla casa della famiglia Giraldi in via Alberto Giacinto. Accanto al padre e alla madre di Michele, la sua ragazza, le due sorelle e il fratello più giovane che non è riuscito nemmeno per un attimo a trattenerne le lacrime. Un applauso intenso copre il suono del silenzio all'entrata della chiesa. Il nuovo questore della capitale Mario Iovine prende per mano Carmela Giraldi



tre invitato alla speranza e alla pace: «Preghiamo - conclude il prelatore - per il nostro paese, perché divenga luogo di convivenza pacifica e cordiale. Ancora pochi minuti e dei compagni di lavoro di Michele sollevano la bara per portarla via. Tanti applausi mentre il feretro passa tra le due ali del picchetto d'onore della polizia a cavallo. In silenzio il piccolo corteo del carro funebre e delle automobili dei familiari si allontana. Un silenzio rotto però da un tafferuglio tra un gruppo di poliziotti e un giovane pregiudicato di 29 anni, Antonio Verrecchia. «Ha fatto bene Johnny ad ucciderlo: tutti voi dovreste fare la stessa fine» avrebbe detto. Parole esplosive in un clima già molto teso. Gli agenti l'hanno cacciato via ma il giovane ha ripetuto la frase. Allora è stato caricato su una volante e accompagnato al commissariato Tuscolano. Qui è stato denunciato per apologia di reato, violenza e resistenza a pubblico ufficiale e poi portato a Regina Coeli. I. fo.

Indiziato Iozzia

# Amnu: le delibere erano davvero irregolari

Conferma delle irregolarità sulla delibera di alcuni appalti concessi per l'azienda municipalizzata della nettezza urbana e, quindi, indizi sempre più pesanti a carico del segretario generale del Comune - Guglielmo Iozzia - per il reato di falso ideologico. Questi gli ultimi sviluppi dell'inchiesta condotta dal pubblico ministero Francesco Nitto Palma che prese il via dalle denunce dell'ex assessore all'ambiente del Comune di Roma, la liberale Paola Pampiana. Il caso nacque in seguito alla lettura dei verbali della seduta di giunta del 7 agosto scorso. Al consiglio comunale fu comunicato che all'unanimità erano state approvate delibere che concedevano appalti per oltre un miliardo per la fornitura di pezzi di ricambio agli autocompattatori. La delibera invece - affermò Paola Pampiana ed il magistrato ha accertato - non fu votata all'unanimità. Una irregolarità grave (di cui l'indizio di reato per Iozzia è non unica. A quanto pare, infatti, un'altra delibera del 12 ottobre '86 con la quale si nominavano cinque dirigenti dell'Amnu) risultò approvata all'unanimità dalla giunta mentre avrebbero votato contro l'assessore Bernardo (che ha segnalato l'irregolarità) ed altri cinque. Le indagini proseguono e si approfondiscono. Tanto è vero che il magistrato ha fatto sequestrare ieri mattina anche i verbali originali delle sedute di giunta dopo aver esaminato le copie.

Al Policlinico

# «È morto perché non lo hanno curato subito»

Aveva 19 anni ed è morto sabato scorso in un letto del Policlinico straziato da una broncopneumonia dopo una lenta agonia durata quattro giorni. Per i genitori di Luigi De Angelis, il ragazzo è morto perché non è stato assistito dai medici dell'ospedale. Si parla di una denuncia al magistrato della Procura della Repubblica di Roma ha deciso di avviare un'indagine preliminare ed è stata ordinata l'autopsia. Questa la ricostruzione della vicenda secondo quanto hanno detto i familiari nella loro denuncia. Giovedì scorso Luigi De Angelis, che abita con la famiglia a Castro dei Volsci distante una ventina di chilometri da Frosinone, si sente male. Sembra il solito attacco di azione di cui periodicamente soffre. Questa volta però la crisi è più violenta del solito. Le normali cure non hanno alcun effetto: i genitori decidono di portare Luigi a Roma. Le condizioni del ragazzo peggiorano sempre più. Nessun medico - dicono i genitori - si prende sul serio cura di lui che viene sbalottato da un reparto all'altro dell'ospedale. Alla fine lo sistemano in un letto dell'VIII padiglione di Medicina. Ha perso una acuta crisi respiratoria. Viene visitato e gli viene diagnosticata una broncopneumonia. Poche ore dopo il ragazzo muore. Al Policlinico si caso c'è, ovviamente, il massimo riserbo. Alla direzione sanitaria si limitano a dire che sono stati loro stessi a mettere subito a disposizione dell'autorità giudiziaria la salma del ragazzo per accertare eventuali responsabilità.

# Non si fermano all'alt: feriti due scippatori

I rapinatori in vespa non si sono fermati all'alt, gli agenti li hanno inseguiti sparando alcuni colpi di pistola. Francesco Montecchi, 28 anni, e Luciano Porretti, di 35 anni, tutti e due pregiudicati, sono stati feriti di striscio alle gambe. Dopo una medicazione all'ospedale Cto (la prognosi è di otto giorni per tutti e due) sono stati arrestati dalla squadra mobile. L'inseguimento mozzafiato e la sparatoria si sono svolti poco dopo le 13 in via Guglielmotti accanto ai Mercati generali dell'Ostiense. Sono stati momenti di tensione tra la gente impaurita.

I due pregiudicati avevano messo a seguono un colpo mezz'ora prima in via del Giubbonari. Avevano minacciato con una pistola (che in realtà era solo un giocattolo) una donna appena uscita dal Monte di Pie-

tà e le avevano rubato una pelliccia, i gioielli e due milioni in contanti. Subito era partito l'allarme dalla sala operativa della Questura: «Cercate due uomini su una vespa bianca». Un'auto della squadra mobile ha visto i rapinatori in via Guglielmotti. Porretti, seduto sul sellino posteriore, aveva in mano in grosso pacco. I poliziotti hanno tirato fuori la paletta per dare l'alt, ma i due hanno continuato la loro corsa. Uno dei rapinatori ha impugnato la pistola giocattolo. Gli agenti - secondo la ricostruzione ufficiale - hanno allora espulso alcuni colpi di pistola. I primi in aria, gli altri verso le gomme della vespa. Due proiettili hanno rimbalzato sulla lamiera e colpito di striscio i polpacci dei due banditi. Solo allora si sono fermati: sono stati arrestati per rapina e detenzione di armi.

Appuntamenti

CONFERENZA SULLA AIDS - Si svolgerà alle ore 17 presso la sede del Pci Monte via dei Serpenti 34...
1311011 e 53140101 CONTROL APARTHEID - Lunedì alle ore 10.30 al cinema teatro Un...

al Centro culturale Mondoperaio Via Tomacelli 146 Sul tema "Asili di sordità italiani: consorzio e dis...

Il direttore dell'Italgas ha illustrato il piano quinquennale di potenziamento ed estensione della rete

Chilometri di tubi per il metano minacciano di bloccare il traffico

Per quest'anno previste tre fasi di lavorazione - Interessate numerose arterie del centro storico - Un programma definito con il Comune per tentare di ridurre i disagi alla viabilità - Le nuove utenze riguardano le borgate periferiche - Investimenti per 50 miliardi



Lavori di metanizzazione in via Tomacelli

Del 1987, pregi e virtù del metano sono stati illustrati da Silvano Valle, direttore dell'esercizio Romana gas, in una conferenza stampa...

Certo che a scorrere l'elenco delle strade che - dalla 1ª alla 20ª circoscrizione - saranno rivolte fin nelle vicine durante l'anno in corso...

Ed ecco, per le altre circoscrizioni, alcune delle strade più importanti in cui si scaverà il 2° viale Romana, e corso d'Italia...

Queste le strade in cui si scaverà

Del 109 chilometri di tubazioni previste per l'anno in corso, 31 sono destinati al potenziamento della rete esistente...

Mostre

A L R DUCROS - 1748 1810 paesaggi taliani al tempo di Goethe Palazzo Braschi...
DARE AVERE - C'è un'emozione fotografica nella raccolta di Franco Fontana...

Il MONDO E L'EUROPA - Fotografie di G. V. Brenner, G. D. Anselmi, G. V. Brenner, E. P. Bixler...

Taccuino

Numeri utili Soccorso pubblico d'emergenza 112 Carabinieri 112 Questura centrale 4686 Vigili del fuoco 115...

SE Farmacia Portuense via Portuense 425 PRESTIMOLI-LADRIANO Farmacia Colonna via Colonna 112 PRATI Farmacia Cola di Rienzo via Cola di Rienzo 213...

Giornali di notte

Questo è il elenco delle aziende dove dopo le mezzanotte è possibile trovare i quotidiani freschi di stampa...

Il partito

Federazione romana INIZIATIVE IN PREPARAZIONE DELLA MANIFESTAZIONE DEL 7 APRILE CON NATTA...

Comitato regionale

CASTELLI ASSEMBLEA STRATEGICA SETTEMBRE - E' convocata per sabato 28 ore 9 presso l'istituto T. M. di Frosinone...

Dal 31 marzo ventimila famiglie possono essere cacciate da casa

Riprende la guerra degli sfratti Sprecati i cinque mesi di tregua

La speciale commissione che doveva governare la situazione non ha funzionato - Le denunce e le proposte del Sunia - Lunedì 30 manifestazione unitaria dall'Esedra al Campidoglio

L'angoscioso conto alla rovescia sta consumando i suoi ultimi numeri. Il 31 marzo prossimo riprendono gli sfratti...

«Chiuderemo in 30mila per il caro-fitti» protestano gli artigiani

Si riuniranno nuovamente domenica mattina per protestare contro l'aumento degli affitti per gli esercizi commerciali...

Lo spacciatore collabora: arrestati in dieci a Roma

Dieci persone sono state arrestate dai carabinieri della compagnia Trastevere nell'ambito di un'operazione cominciata alcuni mesi fa...

Davvero malati o in vacanza? Inchiesta sull'assenteismo a Latina

Si estende l'inchiesta per l'assenteismo in alcuni enti e scuole di Latina. In base a denunce anonime, i carabinieri hanno compiuto alcune perquisizioni...

Presentato progetto di recupero per il bosco di Gattaceca

Il progetto di recupero ambientale del bosco di Gattaceca è stato oggetto, ieri, di un incontro al Comune di Monterotondo...

Brusca frenata dell'autista Atac una donna cade e si ferisce

Una donna, Marisa De Filippo, di 46 anni, è rimasta ferita per una caduta mentre si trovava a bordo dell'autobus della linea 997...

Scoperta a Sezze una centrale del totonero

La squadra amministrativa della Questura di Latina ha scoperto una centrale del totonero con scommesse clandestine a Sezze...

Dopo dieci giorni riapre il ponte girevole di Fiumicino

Dopo dieci giorni di chiusura totale il 2 giugno, il ponte girevole di Fiumicino, è stato riaperto al traffico veicolare e pedonale...

ASSICURAZIONE AUTO: E' SOLO UNA TASSA?

Analisi e proposte del Pci per un migliore servizio assicurativo per la responsabilità civile automobilistica. Conferenza Cittadina del Pci...

Un documento di Cgil-Cisl-Uil

«Reati alla Usl Rm1» I sindacati chiedono di aprire un'inchiesta. I sindacati hanno chiesto alla Regione Lazio di aprire un'inchiesta sull'operato della Usl Rm1...

Un coordinamento più volte chiesto dal Pci

Sul litorale romano incontro (tardivo) Stato-Regione-Comune. Un coordinamento per avviare, una volta per tutte e con decisione, il recupero del litorale romano...







Un personaggio sulla cresta dell'onda: il suo calcio, l'Olimpica, i ricordi

# Le sorprese di Dino Zoff

«Nel '78 in Argentina mostrammo un calcio straordinario. Bastava che giocassi meglio io e l'Italia avrebbe vinto il Mundial»



## Calcio

Dal nostro inviato

BERLINO EST — Sì, è certamente contento. Le parole che consegna ai giornalisti mentre sta seduto in un divanetto di finta pelle antracite dell'aeroporto di Berlino Est in attesa di salire sull'aereo che riprenderà l'Olimpica in Italia, spiegheranno anche perché...  
Di Zoff è meglio dire che è sicuro, in assoluto. A sentire il piatto che sia fatto di acido, dentro, non solo per la stretta delle mani. E l'Olimpica è già in sintonia con quest'anima, l'impressione che si era avvertita ai raduni è stata confermata nella gara di Magdeburgo. Il patrimonio su cui contare è certo una notevole personalità e Zoff non finge certo di non saperlo. «Forse è presunzione ma nella vita io ho sempre puntato al massimo ed a questo chiedo sempre, lavoro

ca è per quello che riescono a fare gli altri non per un freno che si è infilato nel cervello. Ecco da dove nasce quella sostituzione di Carnevale con Alessio attaccante con attaccante a dieci minuti dalla fine, qualche cosa di raro sui nostri campi. Non voglio parlare di regole di comportamento, di cose complicate, ma il calcio per me è questo. Poi non è detto che, in una situazione particolare, io non mandassi dentro un difensore.  
Dalla Ddr Zoff torna con questa voglia «di meglio», lo sanno i giocatori e non c'è dubbio che al prossimo appuntamento lavoreranno per superare questo scoglio. Quante cose «a sorpresa» ci sono nel calcio di Dino Zoff? Tante si scopriranno un po' alla volta, come quel suo essere uomo-gruppo nel senso bezzottiano ma per averne verificato in tanti anni l'importanza stando lì, a sentire e osservare. Sempre più in questa sua concezione, la ricerca di un calcio di alto livello tecnico, la ricerca di un calcio nuovo e moderno. E Zoff ha segnato linee precise

«Fui io a togliere nel '75 il primo scudetto al Napoli. Salvai il risultato su un tiro di Juliano e la Juve conquistò il titolo»

## Calcio

Dal nostro inviato

quindi riusciamo comunque a tenere alto il tasso di qualità. E convinto però che non sia questa una stagione che stia dando frutti straordinari. Di Zoff i pelliccioli direbbero «che parla con lingua dritta». Si può dire che non ha certo timore di perdere posizione.  
«Domenica a Napoli credo che per la Juventus sarà una gara durissima. Non è mai riuscita quest'anno a darsi un'idea di tempo e credo che possa ritrovarsi all'improvviso. Il Napoli ha perso ma per vincere lo scudetto le sue possibilità restano intatte. Piuttosto fui io a togliere al Napoli il primo scudetto. Era il '75 a Torino, eravamo sull'1-1. Era il Napoli del grande Juliano e proprio lui a 10 minuti dalla fine ha la palla per la vittoria. In quella occasione feci una cosa enorme. Lo scudetto del Napoli, che era a due punti dalla Juve, rimase nelle mie mani».

Gianni Piva



Dino Zoff, qui con Azelegio Vicini, è nato a Marino nel 1942. Vanta 112 presenze nella nazionale azzurra. Nel 1986 è stato nominato responsabile della nazionale olimpica.

NAPOLI — Ottavio Bianchi allenerà il Napoli anche per la prossima stagione. È la notizia del giorno dal Napoli dei silenzi e dei risaputi refrain. Chiarite le incomprensioni con Ferlaino, la firma durante una delle viglie più delicate. Anche questo può essere un segnale rassicurante per i tifosi partenopei.  
Bocca chiusa, Maradona intanto non parla. Offeso dalle «maldicenze», l'argentino è stato di parola, soltanto colpa dei giornalisti. La gestione del suo privato è stata fin troppo chiacchierata. Questioni di punti di vista, ovviamente. I tifosi napoletani (accorsi in circa ventimila ieri pomeriggio al San Paolo per rinnovare affetto e fiducia alla squadra), intanto sperano che i silenzi dell'argentino domenica si traducano in gol. Traditi (l'indice di gradimento del campione ha fatto registrare una flessione presso i legionari degli spalti dopo lo scivolone di Milano), gli adoratori della domenica hanno concesso una giornata di appello all'autodisprezzo. Iolo.

## Napoli e Bianchi ancora insieme per un anno. Bagni s'è infortunato

erano stati già venduti tutti circa un mese fa, prima che la società decidesse gli ultimi ritocchi.  
Silvio Maradona piuttosto loquace gli altri. Previsto il duello a distanza Maradona Platini, sentite Pierpaolo Marino, direttore generale della società, come gioca la guerra dei nervi a favore del fuoriclasse argentino.  
«Domenica», annuncia, «assistiamo al cambio di guardia tra Michel e Diego. Siamo nell'era Maradona» nel momento in cui l'argentino raccoglie i frutti della sua bravura ed è al massimo del rendimento. Diego e Michel rappresentano i più grandi campioni del calcio non soltanto in Italia. Ma Maradona è più completo, Platini è stato favorito dall'aver avuto nelle stagioni scorse una super Juve.

Vigilia dei sorrisi è preoccupato soltanto Salvatore Bagni e il medico sociale. Dovrà restare due giorni a riposo il mediano in seguito ad un fortuito scontro con Mauro Gontio il quadruplice amaro, il medico sociale, dottor Acampora è pessimista. Ma lui, Bagni, non vuol saperne di saltare l'importante appuntamento.  
«Voglio esserci», dice, «perché si tratta di un incontro al quale non posso mancare. Può essere una partita decisiva non ce la farei a fare da spettatore».  
Si parla dei prossimi avversari e il centrocampista che piace a Vicini spezza una lancia a favore di Marchesi. Il tecnico che lo inventò mediano. Antica la reciproca stima che lega i due sentite il guerriero in centro campo come assolve il vecchio maestro. «Se la Juve non è quella dell'anno scorso», sentenza, «non è certamente colpa di Marchesi. La squadra forse ha accusato una certa saturazione soprattutto a livello psicologico».  
«Chari, ovviamente, i propositi. Moreno Ferrario traduce il coro dei compagni».  
«È una partita che dobbiamo vincere, non possiamo più concederci passi falsi. Sarebbe da sciocchi sciupare quanto finora siamo riusciti a fare».

Marino Marquardt

Ci sarebbero irregolarità nei conti 1986 dietro l'allontanamento del padre-padrone della manifestazione

# La caduta del «despota» del Tour. Storia di Felix Levitan e della corsa più bella

## Ciclismo

Dal nostro inviato

Felix Levitan non è più il padrone del Tour. Padrone è stato veramente per il suo potere assoluto nella carovana della più grande competizione ciclistica del mondo. Prima giornalista e poi organizzatore, monsieur Levitan aveva ridimensionato la posizione di Jacques Goddet per prendere in mano le redini del comitato con una abilità di «manager» il cui motto si identificava nel massimo guadagno, in un superprofitto che lo rendeva forte e spa-

valdo. E infatti davanti alle ripetute e sagge proposte per un Giro d'Europa che unificasse Giro d'Italia e Giro di Francia, egli rispondeva che non accettava un compromesso del genere perché «les affaires sont les affaires», e che se per viale ragioni il calendario andava modificato, non era il Tour che doveva sacrificarsi.  
Il Tour, questo monumento del ciclismo che resiste ai tempi, che alle stagioni più tracciate durissime, i provinciali, i disumani, tal da provocare proteste e scioperi in corsa. Ricordo Anquetil o l'intero gruppo Terini, gli di

PARIGI — (u.s.) Ormai è certo. Felix Levitan è stato allontanato dalla direzione del «Tour de France» per presunte irregolarità amministrative. Ci sarebbero degli ammanchi nei conti del Tour 1986. Fonti dei giornali organizzatori della grande corsa — «L'Equipe» e «Le Parisien libéré» — hanno detto che «stiminando i conti dell'esercizio 1986, abbiamo constatato un peggioramento della situazione allo stesso livello durissimo e inesplicabile in rapporto alle previsioni». Si dice anche, ma in via ufficiosa, che le irregolarità potrebbero in parte essere una conseguenza della cattiva riuscita del primo «Tour dell'America» del 1983 il cui saldo negativo sarebbe stato minimizzato con manipolazioni contabili basate su un controllo «allegro» dei tassi di cambio.  
Jacques Goddet (81 anni), che ha sostituito Levitan in attesa della nomina di Xavier Louy, ha dichiarato che la vicenda avrà probabilmente trascorsi giudiziari. Alcuni quotidiani francesi hanno anche avanzato l'ipotesi che Levitan abbia tratto dei vantaggi personali. Il signor Levitan, non si è messo in tasca una lira», ha ribattuto subito l'avvocato di Levitan.

Dunque, un gigante intoccabile, il Tour, e gigante si sentiva anche Levitan nonostante la sua piccola statura, un orietto che in ventinove anni di direzione ha portato miliardi nella cassa della società, un generale che si aggirava fra le sue truppe facendosi forte anche con le etichette della Parigi-Roubaix, del G.P. delle Nazioni, del Critérium internazionale, della Bordeaux-Parigi, del Tour dell'Avvenire e del Tour femminile.  
Nessuno però lo amava. Forse perché dettava legge da una potenza e a parere di molti anche con i suoi soprusi e perché agiva dall'alto del suo trono con modi bruschi, da generale — come già detto — che impartiva ordini e non voleva ascoltare repliche. Non aveva amici, non aveva simpatie ed era criticato dai giornalisti perché alleno poco attento quasi menefreghista quando i suoi ex colleghi chiedevano maggiori comprensioni per la stesura dei servizi. Mi è capitato di scrivere con la portatile

Gino Sala

## A Bologna un'altra notte di canestri e violenza

## Basket

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Nel giro di pochi giorni il Palasport di Bologna (e dintorni) è stato teatro di violente zuffe fra tifosi. Sabato sera protagonisti furono gli ultras tricolori opposti ai goriziani durante la partita fra Stefanel e Segafredo, partita poi sospesa per lancio di monetine e altri oggetti in campo a 22 secondi dalla fine. Mercoledì sera gli incidenti si sono moltiplicati di nuovo. In campo di dimensioni assai inferiori, hanno visto coinvolti per la finale della Coppa Italia Tracer Milano e Scavolini Pesaro. Vinta dai milanesi per un punto. I tifosi meneghini calati nel capoluogo emiliano erano poco meno di trecento, mentre i pesaresi erano circa tremila e gli insulti per tutta la durata della partita si sono succeduti. È stato anche un tentativo di coinvolgimento della tifoseria bolognese che però non ha abboccato. Comunque

lenza abbiamo richiamato tavolta anche i nostri tessarati e ancora oggi condaniamo senza esitazioni ogni tipo di intolleranza. Il problema va affrontato alle origini. La scuola deve formare sul piano educativo e alle istituzioni vanno dati i necessari strumenti. Appelli o prediche non servono più...  
Intanto il mondo del basket italiano è messo a ruotare per la nuova offerta americana proveniente dagli Atlanta Hawks pur Binelli e Magnifico. Addirittura il trainer della squadra americana Mike Fratello ha detto: «Li considero già miei giocatori». Per parte loro Scavolini e Dietor società a cui appaiono i due atleti si dicono lungamente per apprezzamento rivolto ai loro due giocatori ma aspettano la richiesta ufficiale NELLA FOTO Barlow e McAdoo si ripara il volto del tenco delle monine con gli asciugamani

Il pilota brasiliano parla della stagione di F1 e lancia frecciate al rivale Senna

## «Io Piquet, idolo dei carioca poveri»

«Sono il favorito, con la Williams punterò al tris mondiale»

## Auto

Dal nostro inviato

IMOLA — Sarà il suo carattere gioviale che lo rende sempre disponibile, saranno le sue indubitabili doti di guida, sia di fatto che in questi giorni gli occhi del «popolo dei motori» che si è dato ancora una volta appuntamento a Imola per i test della Formula uno, sono tutti puntati su Nelson Piquet. E nel bar della città romagnola, anche se mancano due settimane alla via del Mondiale F1, già le scommesse danno chiaramente come favorito il 34enne pilota brasiliano campione iridato nel '81 e nell'83 superpilota supercorreato dalle donne supersimpatico ma «super» anche nella guida della sua Williams edizione '87.  
«Se i bookmakers mi danno favorito — dice sorridendo — vedono giusto punterò qualcosa anch'io sul mio nome. Quest'anno mi pare esistano tutti i presupposti perché possa arrivare davvero al terzo titolo iridato».  
«Quali sono gli elementi che potrebbero favorirli?»  
«Anzitutto l'assetto organizzativo del mio team. Mi pare siano stati spazzati via tutti gli equivoci che in qualche modo hanno condizionato la passata stagione. Se abbiamo perso il titolo pur vincendo un gran numero di gare, ci sarà pur stato un motivo. La necessaria autocritica ha portato ad una organizzazione tecnica e del lavoro senza dubbio migliore. Tanto per fare un esempio, l'anno scorso lavoravo praticamente da solo quest'anno il progettista Patrick Head avrà un rapporto diretto con me e non con Mansell».  
«Come prevede potrà essere il rapporto con un compagno di squadra tanto scomodo come Mansell?»  
«Io faccio i fatti miei. Metto a posto la mia macchina come meglio credo. Lui farà la sua gara. E chi è visto è visto».  
«Com'è la nuova Williams?»  
«Tecnicamente la stessa dello scorso anno. In pratica però presenta circa 300 nuovi particolari. L'arma vincente credo comunque sia il motore Honda. Nella mia carriera ho provato tanti propulsori dall'Alfa alla Bmw ma quello giapponese è sicuramente il più efficiente. E potete superfidarsi, ma espone a tanti errori il pilota. Forse per questo nella passata stagione Mansell è andato tanto bene pur rendendosi protagonista di diverse incoerenze di guida».  
«Nel campionato mondiale che va ad incominciare anche la Lotus di Senna potrà disporre dei 6 cilindri Honda



Nelson Piquet

«Tanto meglio. Finalmente il mio connazionale la smetterà di lamentarsi della vera o presunta inferiorità tecnica delle sue vetture. Col motore uguale al mio dovrà dimostrare quel che vale. Fino ad ora nonostante le sue performance siano state enormemente enfatizzate non si può certo dire che sia risultato migliore di me. Io ho vinto più di lui in Formula tre ho conquistato più successi nei gran premi di Formula uno ho totalizzato più pole position e ho centrato due titoli mondiali. Lui ancora sogna questi risultati».  
«Intanto però il Brasile è diviso in due partiti e il tifo per Senna è pari se non superiore a quello per Piquet. Al GP di Rio Senna avrà più tifosi».  
«È vero. Ma non dimentichiamo una cosa. Senna è paulista, cioè di San Paolo, città ricca dove la gente può permettersi di spendere tanti soldi per andare in trasferta fino a Rio ed assistere al Gran Premio io sono «carioca» e i miei tifosi appartengono ai ceti più popolari. E questa gente fatica a mettere assieme i soldi sufficienti per andare a Jacarepagua. Diciamo che io ho un tifo più simile, ma credo più caldo».  
«La novità tecnica di quest'anno in Formula uno sembra essere il nuovo sistema computerizzato di regolamentazione delle sospensioni. La Lotus lo sta già sperimentando da tempo e forse lo userà molto presto».  
«Le sospensioni elettroniche dovrebbero essere il toccasana per la regolamentazione della vettura durante la gara da parte dello stesso pilota, potendo offrire un efficacissimo effetto suolo. Ma credo ci sia ancora molto lavoro da fare».  
«I suoi favori per il mondiale?»  
«Io soliti in testa metto Prost e Piquet poi Mansell e Senna».  
«E della nuova Ferrari cosa può dire?»  
«Concediamole tempo per crescere. Credo che alla lunga darà soddisfazioni ai tifosi».  
«Tutti i piloti sognano un posto sulle «rosse» di Maranello. Anche Piquet?»  
«In passato ho avuto contatti con la scuderia italiana poi non se n'è fatto nulla anche per problemi di ingaggio».  
«Tutto può succedere».

Walter Guagnelli

## Biglietti stadi «Si sblocca il decreto»

ROMA — La ripresa dell'iter del decreto che riduce la pressione fiscale sugli spettacoli sportivi cinematografici, è stata sollecitata ieri (con una serie di dichiarazioni) dai senatori Canetti (Pci), Saporito (Dc) e Fassino (Pli) il provvedimento, già votato dal Senato, è stato bloccato dalla commissione Bilancio della Camera per mancanza di copertura alla riduzione dell'Iva dal 18 al 9 per cento.

## Mondiali 1991 domenica la IAAF sceglie la sede

ROMA — Si riunisce oggi a Roma il consiglio della IAAF, la federazione internazionale di atletica, per la sua ultima sessione prima dei campionati mondiali. Si tratta di un summit i cui temi sono stati anticipati in una conferenza stampa dal presidente Primo Nebiolo. «Qui a Roma discuteremo», ha detto Nebiolo, «le candidature per i nostri prossimi maggiori eventi, primi fra tutti i mondiali 1991. Per la terza edizione dei campionati sono in lista Tokio, Los Angeles, Perth e Berlino ovest. Dopo domenica voteremo la città che dopo Helsinki e Roma organizzerà i mondiali».

## Terzo straniero... il Pri piemontese alleato di Boniperti

TORINO — Il fronte «pro-Boniperti» si allarga infatti è approdata nell'aula del consiglio regionale del Piemonte la questione del «terzo straniero» nel campionato italiano di calcio. A sollevarla sono stati due consiglieri del partito repubblicano, il capogruppo Franco Ferrara e Mario Fracchia. In un ordine del giorno presentato nella riunione odierna i consiglieri chiedono che la Regione Piemonte inviti la «Federazione italiana gioco calcio» a rivedere la decisione assunta, dando libera circolazione ai giocatori professionisti, cittadini di paesi membri della Cee. La proposta fa riferimento alla recente decisione del commissario straordinario della Fgci, che pone un limite all'assunzione nelle società calcistiche di atleti professionisti provenienti da paesi europei sia da paesi terzi.

## Mondiale jr. Stasera Galici sfida Orozco

CAGLIARI — Stasera sul ring della Fiera di Cagliari Elio Galici tenterà di strappare il titolo di campione mondiale jr dei pesi welter. Il match verrà trasmesso domenica alle 18 su Canale 5.

## Fascetti-Lazio: contratto sino al 1990

ROMA — Anche se manca l'annuncio ufficiale che si prevede per i primi giorni di aprile, Eugenio Fascetti sarà l'allenatore del Lazio fino al 1990. La conferma l'ha data il direttore sportivo della società biancazzurra, Carlo Regalia, il quale ha precisato che in questi giorni si stanno discutendo solo alcuni dettagli del contratto. «Comunque che Fascetti rimanesse anche la prossima stagione — ha detto Regalia — era un fatto più che scontato, anzi non è escluso che la sua permanenza si prolunghi anche oltre il 1990».

## Il Barcellona si è aggiudicato la Coppa Korac

LIMOGES (Francia) — Il Barcellona si è aggiudicato la Coppa Korac di basket. La squadra spagnola, dopo aver battuto in casa nell'incerto di andata della finale i rivali del Limoges per 106-83, si è ripulata nel ritorno sconfiggendo i mercoloni sera in Francia battendo il Limoges per 97-86.

## Accordo rinnovato tra la Ferrari e l'Agip Petroli

ROMA — L'Agip Petroli e la Ferrari hanno rinnovato l'accordo di collaborazione che dal 1974 lega l'amma gine delle vetture di Maranello alla società del gruppo Eni. Lo hanno annunciato Enzo Ferrari e il presidente dell'Agip, Pasquale De Vita nel corso della presentazione, a Fiorano, della nuova linea di prodotti della società del gruppo Eni.

